

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Firmata ieri la nuova convenzione Stato-RAI

Ieri sera è stata firmata la nuova convenzione tra Stato e RAI. Con essa si affida per altri 5 anni all'azienda di viale Mazzini la gestione del servizio pubblico radiotelevisivo. La sigla del nuovo atto di concessione — in definitiva ratificata dal consiglio dei ministri — è avvenuta al ministero delle Poste: hanno firmato per la RAI il presidente Sergio Zavoli, per il ministero il direttore generale Ugo Monaco. Ora è più che mai urgente la legge di regolamentazione per le tv private. **A PAG. 2**

Si fa drammatica la crisi valutaria

Dollaro sempre più su Dissanguate le riserve monetarie dell'Europa Scricchiola lo SME

La valuta USA quotata 1253 lire - Voci di svalutazione in Francia - Interventi della Bundesbank per sostenere il franco francese e belga - Conseguenze della linea Reagan

ROMA — Il dollaro ha rotto ogni argine e ha toccato ieri livelli da capogiro nei confronti di tutte le monete europee. In Italia è stato quotato 1253 lire (8,5 lire in più sul giorno precedente); a Francoforte 2,53 marchi (il punto più alto dal 1976); a Londra la sterlina è scesa sotto il livello di 1,79 dollari, per la prima volta dal 1977; a Parigi si è ormai stabilizzato al di sopra dei 6 franchi (una quota mai toccata nella storia francese). Il franco svizzero e lo yen si sono anch'essi indeboliti. Insomma, un altro duro colpo è stato inferto dagli Stati Uniti agli equilibri finanziari internazionali.

L'impenenza di ieri, ultima di una intera settimana di avanzata del dollaro, è stata provocata da un nuovo aumento dei tassi di interesse americani. Infatti, nel settore dei titoli a reddito fisso si sono registrati nuovi livelli record: per esempio i titoli del tesoro USA a medio termine hanno dato un rendimento del 14 per cento, ancor più alto di quello stabilito nell'asta del sette maggio scorso. Si tratta di un indicatore, una spia che rivela una tendenza più vasta: gli Stati Uniti non sono disposti nemmeno ad attenuare i livelli dei loro tassi di interesse.

Ma il rilancio del dollaro non è solo un avvenimento economico. Esso si accompagna, infatti, al tentativo di imporre una più complessiva egemonia USA sull'occidente. Per realizzare questo disegno, un passag-

gio obbligato è ridurre quei margini di manovra che l'Europa si era ritagliata. Lo SME, tra l'altro, già comincia a scricchiolare. Le banche centrali, infatti, si stanno svenando per sostenere non solo le monete nazionali, ma anche quelle che, all'interno del Sistema monetario europeo, manifestano eccessiva debolezza e rischiano di uscire dalle bande di oscillazione consentite. La Bundesbank ieri ha venduto 127,1 milioni di dollari, arrivando così, da lunedì, a 546 milioni. Il governatore Poehl ha fatto sapere che l'istituto tedesco ha sborsato 14 miliardi di marchi a sostegno del franco francese tra aprile e maggio e somme consistenti per appoggiare il franco belga. Per sostenere il marco, invece, la banca ha speso in questa prima parte dell'anno 10 miliardi di marchi. Sono escluse le smargiaglie consistenti di questi ultimi giorni, nei quali la valuta tedesca è stata presa di mira. Si pensi, per avere un'idea dell'entità degli interventi, che in 48 ore le banche centrali europee hanno bruciato ben tre miliardi di dollari. Il loro intervento è servito soltanto a scoraggiare fughe ben più massicce di capitali verso il dollaro, ma non ad arrestare la corsa.

L'amministrazione USA — la Federal Reserve — stanno perseguendo una strategia

Stefano Cingolani

(Segue in ultima pagina)

I controllori di volo resistono alla linea dura di Reagan

BLOCCO AEREO DEGLI USA?

Con i licenziamenti lo scontro è ormai senza vie di uscita

Il governo canta vittoria - Ma gli uomini radar hanno chiesto la solidarietà degli altri sindacati - Gli arresti



Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Lo sciopero dei controllori di volo è arrivato al quinto giorno. La mano pesante dell'amministrazione Reagan non ha certo affatto ragione della resistenza operata dalla categoria: nonostante l'arresto di cinque sindacalisti, nonostante le lettere di licenziamento che stanno arrivando a centinaia di scioperanti, sono ancora 12 mila gli uomini radar che non si presentano al lavoro. Il governo, dal canto suo, ostenta un ottimismo vittorioso e presenta all'opinione pubblica una serie di bollettini tranquillizzanti. Ma anche gli scioperanti, oltre al numero consistente di licenziamenti, continuano a sfidare niente meno che il presidente degli Stati Uniti (sono il 70 per cento, circa, della categoria) possono vantare qualcosa di più positivo: la solidarietà dei controllori di volo di numerosi paesi europei che, o hanno bloccato gli aerei americani in partenza (come in Norvegia), oppure minacciano di farlo. Se dunque la battaglia delle torri di controllo si internazionalizza e se, come ha chiesto il PATCO attraverso una dichiarazione del suo leader Robert Poli, anche gli altri sindacati americani faranno qualcosa di concreto, l'amministrazione Reagan si troverà a fronteggiare una situazione più difficile del previsto.

In verità anche se la lotta restasse circoscritta ai soli 12 mila controllori americani che hanno deciso di continuare a sciopero, le cose non sarebbero affatto semplici. E per due motivi: in primo luogo perché, se lo sciopero è impopolare, a causa dei danni inflitti a un servizio pubblico larghissimamente utilizzato in America, il licenziamento di migliaia di lavoratori non è certo popolare. L'amministrazione Reagan uscirebbe da questa vicenda bollata con un marchio antisindacale che, a prescindere dalla politica e dalla psicologia conservatrice del suo leader, è della sua maggioranza, non gradisce affatto.

Anche i conservatori, infatti, preferiscono avere più amici che nemici nel mondo del lavoro. Il segretario Aniello Coppola

(Segue in ultima pagina)

NELLA FOTO: centinaia di viaggiatori attendono l'invio alla partenza all'aeroporto internazionale di Los Angeles

Da due paesi già interrotti i collegamenti

Sono Norvegia e Finlandia - La solidarietà espressa dai sindacati italiani

ROMA — In risposta all'appello lanciato mercoledì dalla Federazione internazionale delle associazioni dei controllori del traffico aereo, alcune delle sessanta organizzazioni affiliate hanno espresso la loro solidarietà e preso misure concrete di appoggio nei confronti dei controllori americani. Le organizzazioni sindacali confederali dei controllori di volo FILT-CGIL, SNACTA-CISL e UIGEA-UIL, sottolineano che «i problemi legati ai rinnovi contrattuali non si risolvono con azioni di forza e chiusure preconcette all'azione sindacale, ma ricercando sempre un confronto, aperto e democratico con i lavoratori. Quanto avviene in questi giorni nei Stati Uniti è una chiara dimostrazione che leggi repressive dell'attività sindacale e il divieto per legge del diritto di sciopero non servono a risolvere i problemi di governabilità: i conflitti presenti in una società industrialmente avanzata si risolvono — concludono i sindacati italiani — affrontando all'origine le cause dei problemi, nel rispetto delle parti sociali e del rapporto con l'utenza».

La Federazione internazionale aveva chiesto alle sue organizzazioni nel mondo di non concedere più il benessere di volo per gli aerei diretti negli Stati Uniti, a causa della incertezza circa le garanzie di sicurezza fornite secondo il piano di emergenza predisposto dal governo americano, che ha fatto sostituire gli scioperanti con personale «non adeguatamente preparato». Per prime, le organizzazioni norvegesi e finlandesi hanno risposto all'appello bloccando i voli in partenza per gli Stati Uniti a durata indeterminata. Il sindacato francese, dal canto suo, ha annunciato ieri che i controllori francesi assisteranno gli aerei diretti verso l'America «solo fino al limite della loro zona di operazione e cioè solo fino a metà Atlantico».

Dal Consiglio dei ministri

Per il Cruise scelta Comiso Immediate proteste in tutta la Sicilia

ROMA — Comiso, provincia di Ragusa, è la località in cui verranno installati i 112 missili «Cruise» che l'Italia si è impegnata ad ospitare nel quadro dell'armamento della NATO in Europa. La decisione, che è stata presa la sera di venerdì 27 luglio dal Consiglio dei ministri dopo aver ascoltato una relazione del ministro della Difesa Lagorio, ha suscitato immediate e ampie proteste in una regione che aveva fatto sentire, attraverso un vasto movimento popolare guidato dai sindacati comunisti, socialisti, democristiani, la sua opposizione a trasformare la Sicilia in un bersaglio atomico. Salvatore Lauricella, socialista, presidente dell'assemblea regionale di Comiso, D'Acquisto democristiano, presidente del governo regionale, Gianni Parisi, segretario regionale del PCI, ed altri esponenti del mondo politico e delle istituzioni regionali, hanno meditato e protestato per la decisione, presa oltretutto senza ascoltare il parere della regione che pure gode di uno statuto di autonomia, e annunciano che interverranno direttamente sul presidente del Consiglio Spadolini e sul ministro della Difesa Lagorio.

A Comiso esiste già una base NATO ed un aeroporto militare che tuttavia dovrà essere ampliato e adeguato per ospitare il nuovo tipo di aereo. A questo fine, ha spiegato il ministro, il solo programma infrastrutturale prevede investimenti per duecento miliardi di lire da parte degli Stati Uniti e della NATO, fra il 1981 e il 1986. I tempi previsti, secondo il ministro, sono di due anni per iniziare i lavori e di sei per arrivare alla operatività della base missilistica.

L'Italia insomma ha compiuto anche l'ultimo atto formale per l'accoglimento sul territorio nazionale degli euromissili. Si tratta di un atto senza dubbio grave e motivato in modo contraddittorio perché mentre si stringono i tempi delle decisioni sul riarmo si accettano i tempi lunghi per il negoziato. Nella relazione del ministro Lagorio tuttavia si ribadisce che di una volta, che gli euromissili potrebbero anche non essere installati se avessero successo le trattative tra USA e URSS. Il tono complessivo delle dichiarazioni di Lagorio sembra cioè afferenziarsi da quello altamente allineato all'oltranzismo del Pentagono usato ad Ottawa dal ministro degli Esteri Colombo. Non manca in verità, anche nella relazione del ministro della Difesa l'eco della posizione americana che privilegia la prima parte della «doppia decisione» di Bruxelles, quella cioè della installazione degli euromissili in Europa per trattare poi con l'URSS «da posizioni di forza».

Si sottolinea infatti che «l'Unione Sovietica, che nel periodo precedente la decisione integrava le sue posizioni a posizioni di forza, si è rifiutato a qualsivoglia dialogo in tema di forze di teatro, è pervenuta successivamente alla formulazione di alcune iniziative negoziali» e si ribadisce come «indispensabile mantenere «desto l'interesse dell'Unione Sovietica verso sollecite, concrete trattative», per concludere che il

Guido Bimbi

(Segue in ultima pagina)

Ieri riunioni del Cipe e del Cipi

Marcia indietro del governo sulla riduzione dell'Irpef

Non verrà sostenuta la proposta del ministro Rino Formica sulla diminuzione del fisco sui redditi dipendenti

ROMA — Con una mossa inaspettata ieri il governo ha rinunciato in discussione alcuni punti fermi acquisiti durante il negoziato con i sindacati sul tetto all'inflazione. La revisione delle aliquote Irpef — una delle richieste centrali della Federazione unitaria — già presentata in Parlamento (esiste un progetto Reviglio-Formica) non si farà più, almeno nei modi previsti. Il ministro del bilancio, La Malfa, subito dopo la riunione del Cipe (il comitato interministeriale per la programmazione economica) ha annunciato che il drenaggio fiscale — questa iniqua tassa dell'inflazione — sui redditi dei lavoratori dipendenti non verrà eliminato (se non in minima parte), anzi — ha annunciato La Malfa — una parte di entrate che il fisco recupera attraverso questo meccanismo ingiusto serviranno ad alimentare «un fondo nel piano a medio termine che sarà devoluto agli investimenti».

Vi è, in sostanza, una singolare ripresentazione «forzosa» dello «0,5%»: e saranno solo i redditi dipendenti in particolare dei lavoratori a finanziare questo «fondo» per gli investimenti. Ma questa è appena una parte della manovra prevista dal governo nella «delibera di imposizione del bilancio 1982» approvata ieri dal Cipe. Sono previste anche forti riduzioni delle spese sanitarie e previdenziali e aumento del resto delle spese entro il tasso di crescita del prodotto interno lordo. L'obiettivo che il governo vorrebbe raggiungere attraverso queste misure che gli appaiono socialmente inique, è la riduzione del disavanzo corrente dello Stato di circa 15 mila miliardi (dall'attuale 5% del prodotto interno al 2%). Nella «delibera» approvata dai ministri economici si ribadisce la necessità di produrre un bilancio di pareggio. **Marcello Villari** (Segue in ultima pagina)

440 miliardi per combattere il terrorismo e criminalità

Per meglio fronteggiare la lotta al terrorismo e alla criminalità il Consiglio dei ministri ha ieri approvato un provvedimento che stanziava 440 miliardi in tre anni per l'acquisto di apparecchiature tecnologiche ed equipaggiamenti, oltre ad altri apparati strumentali, da fornire alla polizia, ai carabinieri, guardia di finanza e agenti di custodia. In una dichiarazione il ministro dell'Interno, Rognoni, ha affermato che si tratta di un provvedimento importante perché dovrà garantire una sempre più alta professionalità delle forze dell'ordine.

A PAG. 2

La DC infuriata esige un «urgente chiarimento» con laici e socialisti

Per le giunte di Roma Piccoli minaccia riflessi sul governo

Il bisagliano Degan parla di «grave turbativa» - Il PSDI apre il fuoco contro le intenzioni moralizzatrici di Spadolini - Craxi: «Prove difficili in autunno»

ROMA — Il governo Spadolini è in piena tempesta: e non è detto che basterà la cura estiva per sottrarlo all'aperta rivolta di buona parte della sua maggioranza. La DC è all'attacco. La notizia dell'intesa raggiunta tra PCI, PSI, PRI e PSDI per dare ai locali il governo, lamentando la curia romana amministrativa, ha scatenato le ire dei capi democristiani: Piccoli si è immediatamente messo in contatto con i segretari dei partiti di governo, lamentando la pretesa — «discriminazione» (ma quale?) — e esigendo un «chiarimento» definito «ormai indilazionabile e urgente». Il bisagliano Degan, responsabile degli enti locali, ha messo poi le carte in tavola: le giunte di sinistra annunciate a Roma e alla Provincia rappresenterebbero — ha detto — una situazione di grave turbativa fra i partiti di governo. La minaccia non potrebbe essere più esplicita. Tanto più che contemporaneamente i socialde-

mocratici hanno aperto il fuoco contro l'intervista rilasciata ieri da Spadolini a «Repubblica», nella quale il presidente del Consiglio assumeva precisi impegni di moralizzazione della vita pubblica e dei partiti. A fare infuriare i socialdemocratici sono stati fondamentalmente due passaggi dell'intervista di Spadolini: quello, appunto, relativo alla necessità di «bonificare» le istituzioni dai centri di potere occulto (P2) e di moralizzare i partiti corrotti dalla pratica dell'occupazione dello Stato; e l'altro punto, strettamente collegato al primo, riguardante i rapporti che devono intercorrere tra il governo e le segreterie dei partiti. Qui Spadolini era stato nettissimo nel dichiarare l'intenzione di opporsi a ogni interferenza, fino ad affermare: «Non conosco delegazioni di partiti al



Liberato Giovanni Fabbri Nove miliardi di garanzia

Giovanni Fabbri, il «re della carta», è stato rilasciato in libertà provvisoria in attesa del processo che non potrà essere celebrato fino a che non saranno valutati i beni che l'industriale è accusato di aver tentato di esportare. A Fabbri verrà riconsegnato il passaporto, e non gli verrà chiesta una cauzione. Tuttavia la magistratura si è garantita nei suoi confronti: una banca ha rilasciato una fidejussione di un miliardo di lire, e un'ipoteca del valore di otto miliardi è stata accesa su due suoi palazzi. **A PAGINA 2**

Ritorsioni se non sarà concesso l'espatrio di Bani Sadr

«Avvertimenti» iraniani a Parigi

Nuove minacce dell'«Imam del venerdì» di Qom - Presentata formalmente la richiesta di estradizione - Bombe anti-francesi a Beirut - 38 fucilazioni

TEHERAN — Lo stato dei rapporti tra Francia ed Iran rimane assai teso, anche se da Parigi è stato annunciato il raggiungimento, la notte scorsa, di un accordo per il rimpatrio dei residenti francesi bloccati nella capitale iraniana. Come si ricordava, 61 persone — primo scaglione di un gruppo complessivo di 116 — si erano recate all'aeroporto per imbarcarsi su un volo dell'Air France ma erano state bloccate, giovedì mattina, per decisione del procuratore islamico Lajevardi. Il governo francese tende a drammatizzare l'episodio e

a minimizzare i timori che possa ripetersi con la sua ambasciata quanto avvenne nel novembre 1979 con quella americana: «Per quanto critica, la situazione non ci obbliga a prendere in considerazione una simile evenienza», ha detto un portavoce del ministero degli esteri; mentre lo stesso ministro Claude Cheysson, in una intervista televisiva, ha detto che «è in corso un processo che deve consentire la partenza dei francesi in Iran», aggiungendo che «ogni commento sarebbe fuor di luogo e pericoloso».

In effetti, secondo l'accordo raggiunto nella notte fra l'ambasciatore George (che dovrà lasciare Teheran) e l'invitato di Mitterrand, Paul Depis, da un lato e i rappresentanti del ministero degli esteri iraniano dall'altro, i cittadini francesi cominceranno a partire da lunedì con aerei di linea dell'Iranair. Ciò tuttavia non ha fugato tutte le preoccupazioni. La giornata di ieri è trascorsa senza incidenti, ma a Qom — la città sacra degli sciiti — l'Imam del venerdì, ayatollah Meshkini, ha chiaramente minacciato rappresaglie se non

verrà estradato Bani Sadr. Secondo quanto riferito da radio Teheran, l'ayatollah ha detto testualmente: «Se i francesi non accetterete di estradare questi terroristi in Iran (Bani Sadr e il leader dei mughahidin del popolo Rajavi, ndr), il popolo iraniano come ha resistito all'America stringendo i pugni e facendole mordere la polvere, così farà con voi». Va aggiunto che la richiesta di estradizione per Bani Sadr è stata trasmessa ieri a Parigi in modo formale, come

(Segue in ultima pagina)

Discussibile decreto sulle eccedenze di bilancio

Pesante attacco di Andreatta ai bilanci delle Regioni

ROMA — Il ministro del tesoro Andreatta ha lanciato un nuovo siluro alle Regioni, ai comuni e agli istituti di previdenza. Con un decreto a sorpresa, emesso pochi giorni prima della pausa estiva, il ministro ha stabilito che Regioni, Comuni e istituti previdenziali devono versare alla Tesoreria dello Stato una quota cospicua delle proprie eccedenze di bilancio. A differenza del precedente decreto di aprile, che stabiliva il versamento alla Tesoreria centrale dello Stato in rate trimestrali, il nuovo provvedimento di Andreatta stabilisce che le aziende di credito debbono provvedere

al versamento di tutte le disponibilità eccedenti la percentuale del 12% (regioni) o del 6% (comuni) in una unica soluzione e non oltre il 25 agosto. In mancanza di indirizzi da parte degli enti sull'ammontare dell'importo massimo che può essere detenuto o depositato presso le banche, le aziende di credito sono obbligate a versare, sempre entro il predetto termine del 25 agosto e in un'unica soluzione, l'intera disponibilità nei conti di tesoreria.

Si tratta di una decisione gravissima varata secondo discutibili criteri di discrezionalità che lede pesantemente l'autonomia finanziaria delle Regioni degli enti locali impedendo loro di governare. E' inevitabile infatti che non tutti i comuni e le regioni in questo periodo estivo saranno in grado di dare la comunicazione nei termini richiesti e rischiano di trovarsi alla ripresa della loro attività senza una lira disponibile. Alcune regioni a statuto speciale, ad esempio la Sardegna, hanno già annunciato che impugneranno il decreto il quale oltre a ledere l'autonomia finanziaria sancita dalla Costituzione, risulta in palese contrasto con le potestà in materia garantite dagli stessi statuti regionali.

Le decisioni del consiglio dei ministri

Stanziati 440 miliardi per la battaglia contro il terrorismo

Le norme per gli obbiettivi di coscienza - Decreti per i trattamenti economici dei segretari comunali e provinciali e dei docenti

Touché

Dando correttamente conto delle decisioni della Direzione democristiana abbiamo ieri riferito la notizia politica constatando che «Il rinnovamento democristiano è nelle mani dell'ex ministro Gui. A Gui, infatti, la Direzione ha affidato l'incarico di segretario generale dell'Assemblea nazionale di novembre, che dovrebbe essere, appunto, una tappa essenziale del rinnovamento (non loro a dirlo). La costituzione della Commissione che deve preparare la stessa assemblea è, invece, stata rinviata in mancanza di accordo. Il Popolo ci copre, per questo, di insulti considerati come chi, toccato, perde ogni controllo. Non abbiamo, evidentemente, nulla da correggere di quanto abbiamo scritto - tutto instabilmente vero - e nulla da replicare alle urla scomposte del quotidiano democristiano. Ci si consentirà solo di rilevare che se il Pci ha cambiato nel dopoguerra due segretari (uno per decesso e l'altro per paralisi) nota con finezza il Popolo) è perché non ha avuto modo di smettere di essere un partito degli affari» anche questo sono loro a dirlo).

ROMA - Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammmodernamento tecnologico delle forze dell'ordine sono state approvate ieri dal consiglio dei ministri che si è riunito sotto la presidenza del presidente del consiglio Spadolini. Si prevede una spesa di 440 miliardi (ripartita negli anni 1982, 83 e 84) per la realizzazione di opere - anche tramite l'acquisto di immobili - di infrastrutture, di mezzi tecnici e logistici, compreso l'equipaggiamento, ed altri apparati strumentali necessari alla polizia di stato, ai carabinieri, alla guardia di finanza, agli agenti di custodia per meglio fronteggiare la lotta al terrorismo e alla criminalità. In una dichiarazione il ministro dell'Interno, Rognoni, ha rilevato che il provvedimento è molto importante perché le esigenze di ammodernamento delle forze dell'ordine sono sempre ricorrenti e quindi segna una continuità e garantisce il proseguimento del programma iniziato con la legge del 1977 e portato avanti con la legge del 1979. «Saranno soprattutto acquistati apparecchiature tecnologiche ed equipaggiamenti in genere - ha proseguito Rognoni - per rendere sempre più altamente professionale la platea delle forze dell'ordine». Su proposta del ministro delle Finanze, Lagorio, il consiglio dei ministri ha quindi approvato un disegno di legge per assicurare il riconoscimento del diritto di libertà di coscienza ai giovani che non accettano di assolvere il servizio militare per motivi di coscienza o religiosa. Il provvedimento contiene anche norme per scoraggiare o, in ogni possibile ricorso ad obiezioni di comodo per evitare il servizio militare obbligatorio. Gli obbiettivi di coscienza avranno lo stesso trattamento economico e previdenziale previsto per i militari di leva. La durata del servizio civile sarà però maggiore di un terzo della durata di quello di leva, ciò in considerazione che tale servizio non presenta i rischi e la responsabilità della disciplina militare. Tra gli altri provvedimenti approvati (di alcuni di maggiore importanza) diamo conto a parte) due schemi di decreti per dare attuazione agli accordi raggiunti tra governo e sindacati per due comparti del pubblico impiego: con il primo decreto si stabiliscono i nuovi trattamenti economici per i segretari comunali e provinciali, fissando anche i criteri di valutazione delle anzianità retrogressive; con il secondo si reca analogia disciplina a favore del personale docente e ai direttori dei conservatori di musica e delle accademie di arte drammatica e di danza. Infine è stato approvato un disegno di legge modificativa della normativa per il reclutamento dei sottufficiali della guardia di finanza.

Dopo il parere favorevole del governo

Siglata la convenzione tra Stato e RAI: limiti più drastici per la Rete 3

Nei 6 anni di validità della concessione non potrà superare il 65% del territorio - Ora tocca alla RAI uscire dalla paralisi

ROMA - Ieri sera alle 19 RAI e ministero delle Poste hanno siglato la nuova convenzione che affida all'azienda di viale Mazzini la gestione del servizio pubblico radiotelevisivo per altri 6 anni. Il documento - in tutto 30 articoli - è stato firmato dal presidente Sergio Zavoli per la RAI, dal direttore generale Ugo Monaco per il ministero delle Poste. La nuova convenzione entrerà in vigore l'11 prossimo, allo scadere della vecchia. La firma è avvenuta dopo che il testo della convenzione era stato approvato - in mattinata - dal consiglio dei ministri. Subito dopo il benestare dei ministri è stata resa nota una lettera che il presidente Spadolini ha inviato al ministro delle Poste Gaspari per illustrare la filosofia complessiva cui il governo intende ispirarsi nella sistemazione delle trasmissioni radiotelevisive, soprattutto nella fase transitoria tra il varo della convenzione senza debordare nello spazio «che occupavano le emittenti private al momento del censimento fatto dall'ex ministro delle Poste Di Gesù». La norma merita almeno due considerazioni: 1) è molto più restrittiva di quanto si pensava, in quanto il limite di spettro è stato abbassato dal 70% al 65% pur ribadendo che lo sforzo maggiore deve essere compiuto nelle regioni meridionali. Deve per contro essere rispettato il principio di non interferenza con le trasmissioni private, in quanto il limite di spettro è stato abbassato dal 70% al 65% pur ribadendo che lo sforzo maggiore deve essere compiuto nelle regioni meridionali. Deve per contro essere rispettato il principio di non interferenza con le trasmissioni private, in quanto il limite di spettro è stato abbassato dal 70% al 65% pur ribadendo che lo sforzo maggiore deve essere compiuto nelle regioni meridionali.

qualche operazione nella speculativa. Infine c'è la parte riguardante il satellite e il teletext. Per il primo la formulazione trovata è la seguente: il satellite appartiene allo Stato che lo concede alla RAI per le trasmissioni nazionali; i privati potranno usarlo per le trasmissioni in ambito locale. Il teletext sarà introdotto sulle Reti RAI dopo la fase di sperimentazione. Nella sua lettera Spadolini accenna all'urgenza di una legge per le private; alla necessità di un governo del sistema misto dell'etere che non comprometta il ruolo centrale del servizio pubblico e garantisca adeguato spazio al privato; al fatto che la convenzione è un coerente strumento di governo transitorio in attesa di una legge che disciplini il servizio pubblico e garantisca adeguato spazio al privato; al fatto che la convenzione è un coerente strumento di governo transitorio in attesa di una legge che disciplini il servizio pubblico e garantisca adeguato spazio al privato.

tra i primi commenti è quello di Alessandro Cardulli, vice-segretario nazionale della Federazione della stampa. «Con la convenzione - dice Cardulli - la RAI ha davanti a sé 6 anni di lavoro certo. Non ci sono più alibi per giustificare lo stato di paralisi in cui versa l'azienda e di cui ha fatto le spese in modo particolare l'informazione nazionale e regionale. La stessa emittente privata più trarre giovamento dal contratto di servizio che il governo si deciderà a mettere mano a un progetto di regolamentazione». Tra i primi commenti è quello di Alessandro Cardulli, vice-segretario nazionale della Federazione della stampa. «Con la convenzione - dice Cardulli - la RAI ha davanti a sé 6 anni di lavoro certo. Non ci sono più alibi per giustificare lo stato di paralisi in cui versa l'azienda e di cui ha fatto le spese in modo particolare l'informazione nazionale e regionale. La stessa emittente privata più trarre giovamento dal contratto di servizio che il governo si deciderà a mettere mano a un progetto di regolamentazione».

LETTERE all'UNITÀ

E' giovane, dice ai più scettici di credere nella riforma sanitaria

Cara Unità, sono una giovane da pochi mesi a contatto con le tante discusse USL (Unità sanitarie locali), le quali si trovano - come tutti noi sappiamo - in gravi crisi finanziarie. Il lato peggiore del problema è il continuo boicottaggio a cui queste USL sono giornalmente sottoposte: ed esso crea veramente disagio, non solo alla popolazione ma anche alle persone che come me svolgono un lavoro con grande passione perché co-scienti e fiduciosi in quello che è stato e che si propone essere per il futuro la funzione della riforma sanitaria. Un appello da parte mia a tutti i cittadini, anche ai più scettici, pregandoli di sostenere, perché noi ci crediamo e soprattutto perché lavoriamo per migliorare e completare questa riforma giorno per giorno, affinché si giunga ad un'assistenza sanitaria gratuita e uguale per tutti.

na gabbato e fottuto, rimanendo un eterno emigrato. Io, come ho già detto, sono stato molti anni all'estero e me la sono sempre sbrigata da solo anche quando non sapevo una parola della lingua del Paese che mi ospitava. Nel mio paese invece si deve delegare una scelta personale, è questa una terza, per ottenere quello che all'estero è cosa di normale amministrazione, dove l'impiegato del pubblico ufficio si sente cosciente che è la comunità che lo paga. Un'altra constatazione. Nel comune dove risiedo molti anni fa ci fu un grande avvenimento: venne in questa località l'indimenticabile Giuseppe Di Vittorio. Fu una grande festa; da allora non è passato più nessuno del PCI che faccia parte del Comitato centrale (nonostante le richieste). Per la DC sono venuti tutti i maggiori tromboni del PSI Nemmi, De Martino, Formica, Craxi, Capria, Signorile ecc. Ricordo un detto capria: «Lu sule ca te vide te scarta», il sole che ti vede ti scarta, e noi compagni del Basso Salento abbiamo tanto bisogno... del sole. «poi ancora, permettetemi questo sfogo: ampliamo il nostro «Lettere all'Unità» e cerchiamo di intraprendere un dialogo diretto con i nostri dirigenti del Comitato centrale, e fra i compagni del Nord e quelli del Sud: sono sicuro che ci sono moltissime esperienze da raccontare per incoraggiare i giovani a venire nelle file del nostro grande partito. I giovani devono imparare che non si può avere tutto e subito; noi vediamo tante cose che sono cambiate grazie al nostro partito e non voglio dilungarmi per non essere seccante, ma senza il nostro partito tanti Calvi sarebbero ancora comodamente a comandare».

DARIA NICCHI (Genova)

Complimenti da un del mestiere

Cara Unità, come democratico e come giornalista ho seguito molto da vicino il lungo e tormentato travaglio della legge sull'editoria. Ho potuto così rendermi conto delle grosse e notturne difficoltà che si sono dovute superare perché la legge sull'editoria andasse in porto. Seguendo però i lavori parlamentari e le posizioni dei singoli partiti ho potuto anche rilevare il grande apporto dato dal PCI all'approvazione della legge, la quale rappresenta senza dubbio un passo avanti nella chiarezza e nella libertà d'informazione. Al PCI, ai suoi parlamentari e al giornale l'Unità, che hanno portato avanti con fermezza e coerenza, per lunghi anni, la battaglia per l'approvazione della legge sull'editoria, va perciò la riconoscenza non solo dei giornalisti, dei poligrafici e dei giornalisti, i quali trovano nell'approvazione della legge la soluzione di molti loro problemi, ma di tutti i sinceri democratici.

GIOVANNI SERRA (Presicce - Lecce)

Perché dovevamo parlare di DP a Bologna?

Cara direttore, a proposito della importante quattro giorni di Bologna l'Unità è stato l'unico giornale - proprio l'unico - a non far conoscere affatto ai suoi lettori le iniziative e il ruolo svolto da Democrazia Proletaria. Massimo Cavallini, nei suoi articoli resoconti, ha accuratamente evitato di scrivere anche una sola volta le due lettere: DP. Non so, Sollevio, credimi, una questione di bottega. Sollevio una questione sostanziale di principio relativa alla obiettività e completezza dell'informazione. Di ciò che è accaduto a tutte le iniziative promosse dall'Amministrazione comunale e dall'ARCI, inoltre ha dato vita a proprie iniziative di confronto e di discussione, con la partecipazione di migliaia di persone, su temi di indubbia attualità. Il fatto che, in questo momento, una demarcazione netta, sul piano dei contenuti e dei metodi, rispetto ai rimasugli dell'Autonomia. Le iniziative si sono rivolte alla gente, non sono state contro il PCI, rispetto al quale abbiamo sviluppato una dialettica seria e di contenuto, il che, credo, non sia proibito, ma anzi fecondo se la ricerca dell'alternativa di sinistra non vuole essere appiattimento. Nella giornata di anniversario del 2 agosto DP ha partecipato alla grande manifestazione storica, al termine della quale ha dato vita ad un proprio corteo antifascista e internazionalista, che è stato realmente un fatto di grossa mobilitazione. Cavallini invece (cfr. l'Unità del 3 agosto) ha visto solo «gruppi che (...) sembrano minuscoli e perduti in questo mare di popolo». Strana miopia. Perfino il Resto del Carlino (guarda che cosa mi tocca citare), dando conto di quella nostra manifestazione, s'è visto indotto a descrivere «il fiume di giovani del corteo di Democrazia Proletaria», senza contare il Manifesto che ha parlato di «corteo bello a vedersi». Il fatto è che, insieme ai cittadini di Bologna e alla gente convenuta da ogni parte, oltre al PCI, DP è stata la sola altra forza politica protagonista della quattro giorni. Di tutto ciò al lettore dell'Unità non è stato detto nulla, alla faccia della completezza dell'informazione.

GUERINO PEZZOTTI (Brescia)

Non solo son due Stati ma due nazioni

Cara Unità, anche il cucco sa ormai dell'esistenza di due Stati tedeschi. Come stanno però le cose in fatto di nazione? È una sola la nazione tedesca o è più esatto parlare di una nazione tedesco-federale e di una nazione tedesco-democratica? La RDT sostiene quest'ultimo punto di vista, mentre Bonn persiste sul primo. Se per nazione si intende una collettività caratterizzata da elementi sociali, economici, territoriali, linguistici, politici, ecc., parlare oggi, a 36 anni dal crollo del Reich hitleriano, di una sola nazione tedesca val quanto ignorare i fatti. Come è ben noto a qualsiasi germanista, nella stessa lingua dei due Stati tedeschi sono intervenute trasformazioni così profonde che anche a tale riguardo esistono più affinità per esempio tra la nazione austriaca e quella tedesco-federale che non tra quest'ultima e la nazione socialista della RDT. Tener debito conto, pure in Italia, di questi fatti può significare, ancora una volta, non perdere la coincidenza con gli altri, non perdere la coincidenza con gli altri, non perdere la coincidenza con gli altri.

UGO PIACENTINI (Berlino-RDT)

È una vera arte quella di far vedere «un petto di minne»

Cara Unità, scrivo da un paese della provincia di Lecce, di 7000 abitanti come risulta all'anagrafe, ma in effetti si riducono, per molti mesi dell'anno, di un migliaio di persone per via dell'immigrazione. Io sono un ex emigrato, quando mi è stato possibile sono sempre venuto a votare; qualche volta no e mai per mia volontà. Quando mi è stato impossibile venire mi sono dato da fare a convincere gli altri a fare il loro dovere. L'emigrante è sottoposto a tante cose: l'emigrante della Svizzera, per esempio, in molti Cantoni rischia di perdere il posto di lavoro. Comunque non scoraggiarmi: quando eravamo giovani, nei nostri paesi c'era gente che incontrandosi si faceva il segno della croce, si scambava e ce ne diceva di tutti i colori. Ma anche allora eravamo lavoratori onesti, eravamo puliti su tutto, amavamo e onoravamo i genitori, amavamo e onoravamo la propria sposa, amavamo i nostri figli e ci chiamavano i senza Dio, senza amore per la famiglia e tante e tante altre cose, cercando sempre di infangarci, e non ci sono riusciti. Il nostro partito è cresciuto sempre, proprio perché è un partito di onesti; e io aggiungo che molti ci invidiano. Pensa alla loro gioia se potessero trovare un iscritto del nostro partito nella loggia P2! - Abbiamo scoperto un comunista ladro... E aggiungo ancora, proprio per essere buono, che potrebbe anche succedere: ma la grande differenza tra noi e gli altri è che dal nostro partito verrebbe immediatamente espulso e per sempre. L'emigrato, quando viene per votare, magari parte con la ferma intenzione di votare comunista, ma come nel Mezzogiorno c'è il caporalato per reclutare il lavoro minorile e il lavoro nero, c'è anche un fortissimo caporalato votato al recupero di questi voti. È una vera arte quella di far balenare all'emigrato la promessa di un posto probabile per il figlio, o l'accelerazione delle pratiche per la costruzione di una casetta, facendo intendere che non si potrebbe mai... tante sono le illusioni e i ricatti. Poi ci sono sempre i boss di partiti al governo i quali in quei giorni si trasformano e gli fanno vedere, cioè un petto con delle mammelle piene a cui allattare... abbracci, sorrisi, manate amichevoli sulle spalle ecc.; cosicché l'emigrante vota non come dovrebbe e se ne ritor-

MARIO CAPANNA (per l'esecutivo di DP (Milano))

Istruirci, informare, conoscere la gente

Cara Unità, io credo che dovremmo insegnare alla gente ad essere più informata sulle leggi e sui loro diritti, evitando così che vadano a bussare a tutte le porte per ottenere dei «lavori». «Nelle nostre sezioni, cerchiamo di istruirci e di informarci, cerchiamo di fare qualche lavoro burocratico a scadenza fissa». E come ci comportiamo nelle Amministrazioni locali? Ci limitiamo a partecipare alle discussioni o cerchiamo di portare a conoscenza dei compagni e della popolazione i problemi che si discutono? Io penso che dirigenti non si nasce ma si diventa nella lotta e conoscendo la gente. IDA PEYROT (Avola-Siracusa)

GIUSEPPE RUSSELLO (Favara - Agrigento)

E quelli che hanno dovuto ritirarsi prima?

Cara Unità, per tutti quelli che lavoravano nelle miniere il governo nel 1952 ha fatto una legge per fare passare la visita professionale; e i medici dell'Istituto nazionale infortuni assegnarono le pensioni. Ma a noi anziani che pure abbiamo lavorato nelle miniere ma ci siamo ritirati negli anni precedenti il governo non ha fatto passare la visita professionale. Forse non siamo italiani? Forse gli italiani sono divisi in due categorie? GIUSEPPE RUSSELLO (Favara - Agrigento)

Per il governo degli enti locali la stretta decisiva slitta a settembre

A Roma si apre la trattativa sul programma

ROMA - Giunte di sinistra per il Campidoglio e la Provincia di Roma: l'accordo sottoscritto l'altro ieri scia pone delle solide premesse in questa direzione. Ora tra PCI, PSI, PSDI e PRI si apre la fase delle trattative sul programma e si dovrebbe arrivare al voto per eleggere sindaco e giunta alla ripresa di settembre. Un rinvio - questo - certamente non positivo ma resta il risultato raggiunto. Fortemente critico è invece il giudizio dei comunisti per l'ipotesi della costituzione alla Regione di una giunta pentapartita. Una soluzione che rimette in gioco una DC che era stata pesantemente battuta dal voto di giugno. Il PCI ritiene anche in un comunicato firmato congiuntamente dalle segreterie provinciale e regionale a propria «netta contrarietà e di conseguenza il proprio ruolo di opposizione». Il bilancio dopo questo lungo periodo di trattative è complesso. Ma è necessario sottolineare che finalmente ci si avvia alla ricostituzione delle maggioranze e dei governi di sinistra al Comune e alla Provincia: un risultato la cui importanza non può sfuggire a nessuno, un risultato raggiunto faticosamente battendo ogni manovra democristiana. Ora - come abbiamo detto - entra nella fase dei contatti programmatici. E' necessario a questo punto che siano battute nuove manovre per allungare i tempi, il voto del 21 giugno (che ha visto l'eccezionale risultato del PCI superiore persino a quello del '75, l'affermazione delle forze che avevano lavorato alla DC) deve essere rispettato e deve trasformarsi presto in stabili governi per la Capitale e per la Provincia.

A Genova raggiunta l'intesa: si fa la giunta di sinistra

Della maggioranza fa parte anche il PSDI - La proposta è stata formulata dal sindaco socialista Cerofolini - Confermata per la Regione la scelta del pentapartito

Della nostra redazione GENOVA - L'ipotesi di una giunta di sinistra sostenuta da una maggioranza comprendente il Pci, il Psi, il Psdi, il Pri e i radicali per la città di Genova è stata ufficialmente confermata dalla seduta del consiglio comunale svoltasi ieri pomeriggio. Tutti i rappresentanti delle forze politiche e sindacali che hanno aderito alla trattativa hanno ribadito l'esistenza di una salda convergenza politica e programmatica. Ma per ora manca un definitivo accordo sull'assetto della nuova amministrazione. Da qui la richiesta di un rinvio, con l'impegno di riconvocare il consiglio nella prima decade di settembre. La proposta, formulata in apertura di seduta dal sindaco socialista uscente Fulvio Cerofolini, che ha parlato anche a nome della nuova maggioranza «in nome», è stata accolta all'unanimità al termine della seduta (presieduta dal vicesindaco uscente compagno Castagnola, nella sua qualità di «assessore anziano»). Si significato profondamente il nuovo e positivo prospettiva aperta per il governo della città ha insistito il compagno Roberto Speciale, segretario della federazione genovese, mettendo in relazione l'attuale situazione di maggioranza - Psdi e radicali, entrano a far parte di una compagnia che potrebbe reggersi in consiglio anche contando sui seggi del Pci e del Psdi, che sono 47 su 60 - all'affermarsi in questi anni, nella città, di un nuovo blocco di forze politiche e sociali. «Un blocco - ha detto Speciale - che ha il suo perno nella classe operaia, che comprende anche i quadri tecnici, le forze di emarginazione verso cui si è particolarmente rivolta la politica della Giunta di sinistra, e anche le forze economiche e produttive sa-

ne subordinata al governo della Regione Liguria unicamente in forza della logica di «omogeneizzazione» col quadro pentapartito nazionale. «Altri ieri gli organismi dirigenti regionali dei partiti laici hanno ufficialmente abbracciato infatti l'ipotesi del «pentapartito» in Liguria. Determinante il «pronunciamento» venuto dal direttivo regionale del Psi, che, col voto della maggioranza craxiana, l'astensione dei lombardiani (cappugiati dal sindaco uscente Cerofolini) e quello contrario degli achilliani, hanno votato un documento che indica la formazione di una giunta pentapartita - «a conduzione laico-socialista» per la Liguria. Ad un esito così contraddittorio con le indicazioni dell'elettorato non era naturalmente possibile giungere per il comune di Genova. Alberto Leiss

A Bari i laici chiedono una pausa Il Pci insiste: subito il sindaco

Psi, Psdi, Pri e Pli riprendono le trattative il 24 agosto - Una realtà in movimento

Dal nostro corrispondente BARI - Esaurita la prima tornata di incontri per dare la nuova amministrazione comunale a Bari, i partiti del polo laico e socialista (Psi, Psdi, Pri e Pli) hanno chiesto a democristiani e comunisti una pausa di riflessione sino al 24 agosto. La situazione non appare certamente semplice; in questo mese i quattro partiti hanno di fatto compiuto una doppia trattativa. Da un lato con la Dc, con cui è stata privilegiata la discussione sulla definizione dei posti in giunta (i laici chiedono oltre al sindaco - socialista - anche 8 assessorati su 15), mentre sui 5 assessorati programmatici i contrasti, anche profondi, sono stati inespugnabilmente accentratissimi; dall'altro col Pci vi è stato un primo momento di convergenza proprio sulle prospettive politiche e sulle scelte di fondo che il nuovo governo della città dovrà affrontare. Vi è insomma nelle trattative una situazione che si aggrava sempre più, con una conferma della volontà di

svolge l'ordinaria amministrazione, da sempre incapace ed inadeguata, oggi per di più priva di qualsiasi autorità. «I comunisti ritengono che sulla base del confronto che sin qui si è avuto tra i partiti emerge con chiarezza una convergenza di indirizzi sulle grosse questioni di Bari, tra il Pci e i partiti laici e socialisti che può e deve dare vita ad una fase di più serrato confronto programmatico e alla formazione di una amministrazione di alternativa democratica». E quanto si legge nel comunicato della federazione barese del Pci, che così prosegue: «È questa la domanda espressa dal voto dei cittadini baresi che hanno reso possibile, per la prima volta nella storia della città, la formazione di un governo che escluda la Dc e rompa con il suo sistema di potere». E proprio su questa base che i partiti laici e socialisti possono legittimamente un ruolo nuovo e centrale - e non più subalterno al sistema di potere democristiano - nella vita della città, scegliendo sulla base dei

Eletta la nuova giunta

Sicilia: varato il pentapartito

PALERMO - Il nuovo governo siciliano - il 36. della storia regionale e, insieme, il primo pentapartito - è ufficialmente formato. L'ARS lo ha eletto nel primo pomeriggio di ieri, in una seduta cui non sono mancati né i soliti franchi tiratori (da dieci a venti per ognuno dei 12 assessori) né il classico colpo di scena. A colorare di suspense uno scenario reso scontato dagli accordi tra DC, Pli, Pri, Psdi e Psi, ha provveduto il gruppo socialista, incerto fino all'ultimo sul nome del terzo assessore che gli toccava designare. Dopo una notte e una mattinata di discussioni, la scelta è caduta - sorpresa - su un fedelissimo di Salvatore Lauricella, l'agrigentino Vincenzo Di Caro. E proprio contro di lui i franchi tiratori della maggioranza hanno allungato le mani (come del resto questi giorni con un giro di consultazioni) ieri ha incontrato la presidente dell'assemblea regionale). E' stato eletto solo nel ballottaggio con un suo collega di partito, Pietro Pizzo, lauricelliano a sua volta, ma - a quanto pare - meno fedele di Di Caro e per questo scartato all'ultimo momento per la carica d'assessore. Conclusa la votazione il presidente della nuova giunta, il democristiano Mario D'Acquisto, ha sciolto la riserva sulla formazione del governo ed annunciato per martedì prossimo le dichiarazioni programmatiche, che sta provvedendo a preparare in questi giorni con un giro di consultazioni (ieri ha incontrato la federazione regionale CGIL, CISL, UIL). Ma torniamo al governo, il secondo presieduto da D'Acquisto. Come è noto, secondo un criterio di stretta lottizzazione, ha una struttura «paritaria» nel senso che, dei 12 assessori, 6 sono democristiani e 6 laici. Per i democristiani, nessuna sorpresa, né sui nomi né sugli incarichi. Grande incertezza, invece, domina ancora nella pattuglietta di assessori socialisti. Al Psi, secondo la spartizione concordata, toccano lo assessore alla Sanità, quello alla cooperazione e infine quello ai Lavori Pubblici. Se li dovranno dividere i due craxiani Filippo Fiorino e Salvatore Stornello e il faticosamente eletto Vincenzo Di Caro.

Luciano Sechi

Di droga si discute solo di luglio e d'agosto. La società italiana sembra aver riservato a questo drammatico problema solo due mesi su dodici. E col «grande caldo» metadone, eroina, cocaina diventano parole in libera uscita. Per tornare poi a settembre, con l'inizio del campionato e con le previsioni sulla durata del governo, nel limbo della censura, appannaggio esclusivo dei centri, dei medici, delle famiglie di buona volontà. Di eroina si muore tutto l'anno. Ma in Italia la sintesi si trae ad agosto.

A movimentare il panorama sono intervenute quest'anno le proposte della Lenad. La cosa sembra più seria di qualsiasi sortita ministeriale di ferragosto: perché la Lenad dà voce ad un problema concreto e profondo che la gente vive. Il dramma delle famiglie di buona volontà, i genitori, parenti, amici che, in questi anni, hanno sofferto la tragedia dell'impotenza di fronte ad un fenomeno che sconvolge, distrugge affetti, amori, vite. Una guerra non battuta ogni giorno sul fronte. Famiglie e figli completamente abbandonati dallo Stato.

Ma nelle proposte della Lenad, che ruotano attorno all'ipotesi della cura attraverso il «ricovero coatto», compaiono anche degli elementi culturali, politici che a me sembrano inquietanti e pericolosi. Il motivo centrale è il rigetto di un'ipotesi di soluzione della battaglia della sinistra di questi anni: la possibilità di ristabilire un circuito di comunicazione tra il linguaggio della società e quello dei tossicodipendenti. L'unico possibile sarebbe, invece, quella di parlare con schiettezza il linguaggio della punizione e della sorveglianza. Non sono teorie nuove. La novità è che comincino ad essere accettate dai settori di sinistra. Non c'è niente di più sano, soprattutto per la sinistra, della capacità di modificare le proprie idee, ma non c'è niente di più amaro del modificare male. Il messaggio è chiaro: sbagliano tutti coloro che puntano a sconfiggere la droga tentando di ricostruire nel tossicodipendente nuove motivazioni, di lavoro o di comunità, di affetti. Perché la convinzione ha il forte sapore del dramma di una esperienza reale che conduce a concludere: il fallimento del recupero familiare e il fallimento di ogni possibilità di recupero. Se abbiamo fallito noi nessuno può riuscirci: perché la inevitabile complicità, che noi creavamo con i nostri figli, e che non li aiutava, è una complicità inevitabile per chiunque. Perché l'uomo assume una cultura permissiva e pietistica per i «deboli» è gioco forza che esprima una dannosa «condiscendenza». E questo è stato l'errore di tutti.

Questi argomenti hanno un nocciolo razionale ma il guscio nel quale sono contenuti non li protegge, li inganna: non c'è nessuna identità tra il fallimento familiare e il fallimento sociale. Anzi, per quanto doloroso sia il ragionamento, la rottura integrale o graduale dei rapporti familiari è la condizione principe di ogni possibile recupero dei tossicodipendenti. Non c'è sciorinatura che possa annullare questa drammatica realtà. Ma l'interruzione del rapporto diretto tra linguaggio della famiglia e linguaggio della società è un nesso che, se non è necessariamente, anche interruzione del tentativo rapporto tra linguaggio della società e linguaggio dei tossicodipendenti? Qui sta il vero punto di discussione e i suoi connotati culturali e politici sono molto ampi.

Se la società infatti lancia questo messaggio di adozione vorrebbe che il linguaggio della collettività sia, stratificata, multidimensionale non può esistere più nessun linguaggio che possa parlare agli emarginati se non il linguaggio della forza, della coazione, della disciplina. La Lenad una volta che diventasse la filosofia di tutta la società condurrebbe immediatamente alla strategia del «tagliare i rami secchi»: uomini o cose senza nessuna distinzione, purché non si ostacoli il cammino di chi è «produttivo», di chi è capace di parlare ancora lo stesso linguaggio. Non importa quale ordine purché sia ordine. La società moderna, veloce ed



L'illusione del «ricovero coatto»

Anche l'eroina è un problema di governabilità?

affarista, non può concedersi distrazioni. Anche l'eroina farebbe così il suo ingresso sotto le spaziose bandiere della governabilità, della «riduzione della complessità» dei problemi di una democrazia. Perché la democrazia è managerialismo.

Non so se queste posizioni siano di destra o di sinistra (anche se tentare di stabilirlo non significa essere bigotti). Quello che so è che su questi problemi umani anche la società più moderna e problematica deve avere il coraggio di fermarsi, di ascoltare, di perdere tempo. Forse di marciare al passo del ginepro, «sporcarsi le mani». Quello che so è che anche nei paesi dove si è scelto con maggiore decisione di gettare le «aree deboli» si è fallito. Si è fallito nella «forza», si è fallito nella «debole». Italia. Quello che so è che sarebbe una strategia già oggi non al passo con la revisione culturale che molti paesi occidentali stanno compiendo. Non solo, infatti, si è venuti scoprendo che «il pugno forte» non paga (che

non è la permissività dei padri a causare i drammi) ma si sta anche riflettendo sul superamento di una concezione puramente assistenziale nei confronti dell'emarginazione.

E noi qui dovremmo tornare indietro? No l'obiettivo è opposto. Il problema vero è lavorare positivamente nello Stato per andare oltre l'assistenzialismo e la repressione. E questo richiede programmi concreti, legislazioni approfondite, mobilitazione intellettuale. E invece oggi va di moda, soprattutto in una pubblicistica di carattere socialista ignorare i ritardi, le ingiunzioni, le disfunzioni dello Stato per girare la palla alla «cultura della sinistra» che si attarderebbe su concezioni assembleariste e inconcludenti, che non capirebbe la grande urgenza del managerialismo. Il nocciolo razionale è la necessità di un nuovo ordine, il guscio, invece, inganna e parla di false responsabilità.

E così non si critica il padronato per i suoi comportamenti politici e per le sue scelte economiche, ma si

critica il sindacato che tirerebbe «la volata alle Bn», così non si critica lo Stato, per il caotico e inefficiente funzionamento della 180, ma si critica la cultura che «ha liberato i malati». E così, ancora, non si critica lo Stato per assoluta irrimediabilità sul problema droga ma si critica la cultura «permissiva» che sarebbe ferma ad una concezione di «tutela» dell'emarginato. E mi ha colpito il modo come queste idee siano state riprese recentemente anche sull'Unità da Saverio Vertone. È certo che la sinistra deve cambiare la sua cultura: ma nella direzione dell'acquisto di maggiori capacità propositive di governo non nell'abbandono di quella strategia che costituisce la nostra originale ipotesi di cambiamento. Non si può far passare il problema di una legislazione moderna contro la droga, pur con le sue travagliate discussioni, come la scelta di convivere con la droga. È bisognerebbe lasciare andare anche più in là i tentativi assurdi tra droga e terrorismo (metadone, eroina) che lasciano solo in bocca il sapore un po' amaro dell'assonanza tra domicilio «coatto» dei criminali e ricovero «coatto» dei tossicodipendenti.

Il problema serio è ancora questo: cosa deve fare lo stato inteso come politica e istituzioni ma anche come società? Io credo che si debba per affrontare il problema droga? Quello che appare certo è che nessuna tecnica in sé è in grado di risolvere il problema. Anzi, se per «risolvere» si intende l'eliminazione del fenomeno, il centro, i medici che in questi anni hanno ottenuto risultati positivi devono tornare a casa? Vuol dire che in Emilia, in Liguria, a Roma, a Rimini le comunità dei tossicodipendenti non vanno a ricrearsi nuove motivazioni devono disertare? O non vuol dire invece che lo Stato deve cominciare a ragionare sul passo di queste comunità? Io credo che si debba che i giornali, i settimanali devono rinunciare ai titoli cubitali e provare a raccontare i risultati positivi già raggiunti da mille comunità spesso «non ufficiali». Io credo che si debba all'Unità spetti di impegnarsi soprattutto su questo terreno.

Non è vero che il «ricovero coatto» è comunque meglio della «libertà»? Io credo che si debba ricordare che ogni tanto ci ricordiamo di aver letto Basaglia ma anche perché pur nel pieno di vere e proprie crisi cliniche, il problema dei tossicodipendenti non si risolve. Perché? Perché? E anche se fosse, la coazione non è mai stata una vera medicina. Medicina e linguaggio sociale devono invece trovare nuove vie unitarie. Solo così si faranno passi avanti. La verità è che si tratta di predisporre la società ai più adeguati strumenti tecnici per affrontare un problema la cui soluzione finale non è tecnica. E che per essere vera soluzione deve puntare, necessariamente, in qualche forma, sulle energie del tossicodipendente.

Certo, tutto è reso difficile dal fatto che l'Italia sembra davvero il paese di Pulcinella. Si fanno leggi e non si applicano. Le si pensano d'estate, le si disfano d'inverno. Rimangono sempre e solo sugli ipotetici accenti di disponibilità. Questa disponibilità rassicurata alla carità pelosa. Ogni vera disponibilità vuol dire forza, non incertezza, vuol dire autorità non condizionata. Quell'autorità che consente di sperimentare, anche di sbagliare, senza mai perdere la fiducia. Di fronte all'impotenza invece, diventa più facile mandare tutto al diavolo e scegliere la scorciatoia più rapida. Ed è comprensibile: la forza della disperazione è più forte della più forte ipocrisia. Se non la si smette di discutere e basta, se non si prova, se non si sperimenta, non vince mai. La illusione della forza che tutto nasce dalla permissività, dalla mancanza dei quattro fatidici scappapiccioli. Passerà l'indifferenza, che è peggio. E alla fine non resteremo più che di luglio né d'agosto. Finirà anche questo dibattito «coatto».

Ferdinando Adornato

Carlo Lizzani racconta come sono i film che andranno a Venezia

In alto: Marco Ferreri e Ben Gazzera sul set di «Storie di ordinaria follia». Il film sarà a Venezia fuori concorso. Qui sotto: Carlo Lizzani, direttore della Biennale cinema



Il pessimismo della cinepresa

21 le opere in lizza per il Leone d'Oro. Il film di Ferreri su Bukowski fuori concorso «Vogliamo reagire al cinema della crisi»

Dal nostro inviato VENEZIA — Questione di un giorno o due: poi avremo il «palinsesto» completo della Mostra del Cinema, in programma (agitazioni sindacali permettendo) dal 2 al 12 settembre. Il gioco delle indiscrezioni e delle anticipazioni rischia perciò di risultare ampiamente superfluo. Del resto, di misteri ne sono rimasti ben pochi. Meglio tentare, con Carlo Lizzani, una ricognizione un po' più di insieme. Sul momento attuale del cinema, sulla Biennale e sul festival di un tale momento.

Insomma, non tanto crisi del cinema, ma cinema della crisi.

Un Lizzani particolarmente sereno e disteso, convinto d'aver fatto un buon lavoro. Protagonista, come direttore di settore della Biennale, del rilancio della Mostra veneziana. Al punto da affermare: «Giunti al terzo anno, ritengo si stiano realizzando gli scopi istituzionali per i quali abbiamo riproposto una Mostra considerata da molti definitivamente defunta: far conoscere del buon cinema, giovane e coraggioso, e contribuire alla ripresa del cinema in Italia».

Un lungo e meticoloso lavoro di preparazione. Almeno duecento film di tutto il mondo presi in esame su segnalazione di esperti, critici, collaboratori «amici» di Venezia. Personalmente, Lizzani ne ha visionati più di centoventi. Abbastanza, gli diciamo, per formarsi un'idea delle attuali tendenze presenti nel panorama del cinema mondiale.

«Certo. E direi prevalga, fatta eccezione per alcune opere molto forti del Brasile e della

Jugoslavia, una tendenza ormai riconoscibile: quella del ripiegamento nel famoso privato. Bada, non mancano film di notevole tensione sociale e storica, realizzati negli Stati Uniti. O in Germania, dove si affronta il tema scottante del terrorismo. Ma l'orientamento più generale, anche nella cinematografia sovietica e dell'Est, ispirato magari alla urgenza di sciogliersi da una vecchia retorica, è un altro. Quello di affrontare i drammi individuali piuttosto che grandi temi che scuotono il mondo».

«Insomma, non tanto crisi del cinema, ma cinema della crisi».

«È vero. Di fronte all'assenza di prospettive, al pessimismo dominante, alla difficoltà di cogliere i processi da cui sono percorsi le diverse società, gli autori affrontano i problemi individuali. Ma spesso, dai loro film esce ugualmente un messaggio generale: di disperazione sul destino dell'uomo. Personalmente credo sia necessario reagire a una simile tendenza. Ed ho perciò accolto con estremo favore l'iniziativa dell'UNESCO, proposta proprio a Venezia, di finanziare i giovani autori i quali vogliono raccontare e documentare i grandi problemi dell'umanità contemporanea: la fame, le questioni energetiche, la difesa dell'ambiente...».

Nella tua ricognizione, quali cinematografie ti sono apparse più vitali?

«Questi anni direi in particolare quella del Brasile. Anche se presenteremo in coppia un solo film brasiliano. Abbiamo deciso di contenere in ventuno le opere in lizza per

quella indipendente o la TV? «Direi soprattutto la TV, e non solo in Italia ma ovunque. Con un ruolo anche non prevalente, abbastanza equo. Oggi il maggior consumo di cinema si fa attraverso la televisione. Ed essa potrebbe assistere a una funzione di riequilibrio, per superare la crisi del cinema «di sala», solo che pagasse almeno in parte il suo debito verso i film che trasmette».

«E la TV incide anche sul linguaggio cinematografico? Gli autori si sforzano di «pensare» le loro opere per il piccolo schermo? «Direi di no, in generale. Anche perché manca una committenza precisa. Quando Bergman l'ha avuta, ha fatto un film espressamente per la TV. Così i fratelli Taviani con «Padre padrone». Ma appena può, il regista pensa in grande, all'opera per il grande schermo. E del resto, ciò mi sembra naturale».

Di questo cinema del 1981, del panorama da te osservato, cosa riuscirà a proporre la prossima Mostra? Con quali diversità rispetto alle due precedenti?

«La fisionomia della Mostra non può essere data solo dall'asse centrale dei ventuno film inediti in concorso. Il cinema sta attraversando un tale terremoto, da rendere impensabile il poterne ritagliare un'immagine solo con un gruppo di film dell'annata in corso, per quanto caldi. Perciò noi puntiamo anche sulla sezione «Officina», dove daremo lavoro soprattutto di ricerca e sperimentazione: un «Film di Mezzanotte», una sorta di Corte d'Appello per i buoni film già visti in altri Festival: sulla retrospettiva di Howard Hawks: sugli omaggi a Cameron e ad Amidei. La differenza rispetto alle altre due mostre sta a mio parere nel maggior rigore delle scelte, nella migliore definizione delle sezioni. «Officina» non sarà più una specie di rifugio di opere considerate minori».

Non ti sembra di tornare così alla vecchia Mostra d'arte cinematografica?

«Direi proprio di no. Si tratta di correzioni di tiro, non di una diversa strategia rispetto alla scelta della ripresa, all'ansia di dare il segno di una presenza di Venezia. Vogliamo fare la Mostra del buon cinema, magari del miglior cinema oggi possibile. Non la vecchia Mostra d'arte, che era un'occasione di ricerca di quei tremila anni che abbiamo sulle spalle e sotto il suolo».

Nei sotterranei del Colosseo dove i restauratori sono al lavoro, si allestirà nella primavera prossima una mostra dal significativo titolo: «Roma sotterranea, la città che è sotto di noi». Una ricerca interdisciplinare compiuta da archeologi e geologi su quei venti metri di materiale che, nel corso dei secoli, si sono depositati sul «piano di calpestio» dove camminavano i pastori che abitavano per primi le malsane valli del Tevere».

E una archeologia si trasforma così in un laboratorio di ricerca, quasi un lavoro di introspezione nelle viscere della città, per tirare fuori non l'opera d'arte ma la storia quotidiana scritta dagli uomini nel loro adattamento all'ambiente. E così la ricerca a noi attraverso le mostre, gli itinerari guidati, le iniziative che, in questi mesi, hanno fatto rivivere di vita nuova la zona archeologica più importante della città. Nel centro religioso, politico e dialettale della Roma antica, se le macchine ora non entrano più, è per far posto agli uomini».

Mattilde Passa

Mario Passi

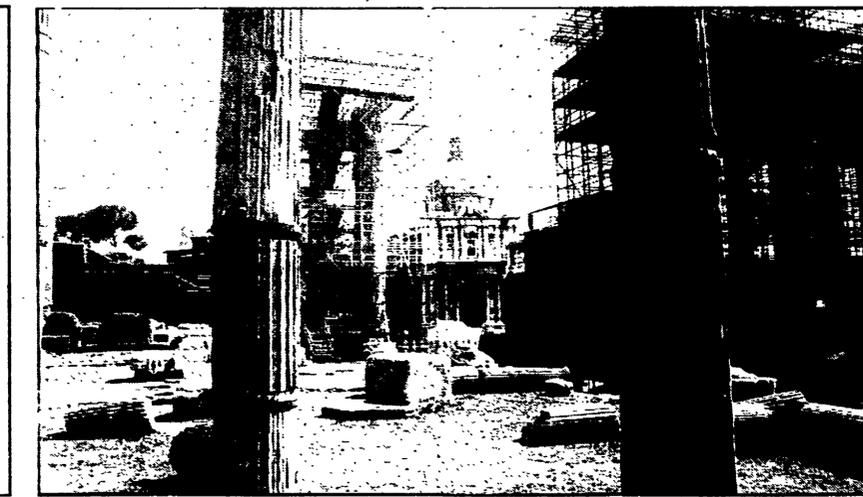
ROMA — Il cronista in cerca di tesori ancora sepolti resta, sulle prime, sconcertato, quando l'archeologo mostra, col gesto di chi cura una reliquia, cassette ripiene di cocci, mandibole di maiali, vasetti colmi di semi di uva, di fichi, di melone e di ciliegie, scatolette di pasticcini, vetro, lische di pesce, resti di un menù consumato molti secoli fa. Poi, sotto la guida intelligente di Gabriella Maetzel, ispettrice della sovrintendenza, ognuno di questi «rifiuti» acquista una sua fisionomia, diventa la minuscola, infinitesimale tessera di quello sterminato mosaico che è la storia, anzi la sua ricostruzione. Semi e ossa, sple di un'abitudine alimentare che si evolve e muta nel corso dei secoli.

A Roma, questi resti vengono portati su dal fondo di un pozzo, scavato ai piedi del Campidoglio, sotto il manto di quella che una volta era via della Consolazione, e ora non c'è più. Da quando è stata eliminata la strada che tagliava in due il Foro romano, da quando gli archeologi hanno impugnatato scalpelli e spazzolini, dal sottosuolo non emergono più i resti di templi dei quali già si conosceva l'esistenza, ma anche piccole sorprese, come questa, appunto, del pozzo.

Così ora, esaminando l'osso di maiale lo zoologo potrà sapere se all'epoca si mangiavano animali giovani, segno di una società fiorente, o animali vecchi, già lungamente sfruttati nel corso della loro vita. Dai semi di frutta il paleobotanico ricostruirà le coltivazioni, gli scambi commerciali, l'habitat ecologico. Dai vetri si risalirà alla tecnica di fabbricazione delle lampade, fino a ricomporre la storia economica di quella period. Una microstoria più puntigliosa, e non

Ai Fori c'è un pozzo di scienza

Dagli scavi ai piedi del Campidoglio una affascinante ricostruzione «microstorica» dell'alto medioevo. Si prepara la mostra «Roma sotterranea, la città che è sotto di noi»



meno affascinante della macrostoria.

Il pozzo risale all'alto medioevo, ai cosiddetti «secoli bui» ancora così poveri di documentazione, almeno in Italia, e soprattutto a Roma. È la prima scoperta del genere in questa città. Negli altri pozzi si trovano quasi sempre pezzi di ceramica, frammenti di brocche che si rompono nell'andiriviere quotidiana. Questo, invece, è stato usato come discarica, per chissà quale ragione. Giace sotto al podio del tempio della Concordia. Per ora gli scavi sono arrivati a quattro metri di profondità, incontrando vari strati che risalgono a diverse epoche; e non

che qui una storia tracciata nel sottosuolo. In questi imponenti di terra che dicono, a volte, più cose di quante se ne possano leggere in ettari di costruzioni. Parlano della vita ingloriosa dei romani, decimati dalle incursioni barbariche, del cuore della Roma imperiale ripiegato su se stesso, coperto dalle inondazioni del Tevere, sepolto, giorno dopo giorno, dai crolli dei suoi stessi monumenti, raccontano di quegli anni in cui la lotta per la sopravvivenza aveva preso il posto della sete di conquista, e le dolenti processioni dei pellegrini sostituiscono le trionfali parate dei legionari.

Nel fondo di un pozzo è possibile trovare anche questo, come in un archivio dell'umanità. Certo, bisogna sapere cosa si cerca. «Lo scavo è il momento più delicato», spiega Gabriella Maetzel, «se vado in archivio e leggo male una pergamena, qualcuno potrà poi farlo meglio di me. La pergamena resta lì, a disposizione di tutti. Ma scavando, butto via una zolla di terra, carica di informazioni, nessuno più la potrà ritrovare, è perduta per la nostra storia».

Forse siamo partiti dalla fine, nel raccontare di questo scavo. Già, ma qual è l'inizio? La protostoria romana,

la caduta dell'impero, il dislivello riuo del Rinascimento, quando dal Campidoglio riversavano sul clivo sottostante (e quindi sui resti dei templi) la terra da riporto delle costruzioni michelangiollesche, gli scavi di Pio VIII, i restauri del Valadier, l'attraversamento del Fori con la strada voluta nel 1882 dal ministro Baccelli, gli sventramenti di Mussolini, le polemiche recenti? Strana disciplina l'archeologia che sembra cercare il passato ed è inevitabilmente specchio del presente. Che c'è di più moderno, infatti, di questo rigore col quale si cercano le più minute tracce lasciate dai nostri antenati?

Ma le pale dei muratori e i delicati strumenti degli archeologi hanno riportato in luce, sotto la canicola d'agosto, naturalmente anche altre cose più, come dire? «classiche». Ci sono i resti dell'antica Via Sacra, quella vera, non i basolati falsi che il Munoz aveva interrotto ai sampietrini di via della Consolazione; il podio del tempio della Concordia; un piccolo deposito di oggetti votivi risalente al VI secolo a.C. che offre ulteriori notizie sulle primitive usanze religiose dei romani; una fogna perfettamente conservata e funzionante. E un altro piccolo mistero: dei blocchi

di travertino base di un edificio del quale, finora, si ignorava l'esistenza.

Ma c'è soprattutto il recupero di questa visione d'insieme dei Fori, non più tranciati dalla strada e dai viai delle macchine. Dall'alto del Campidoglio, ora, lo spettacolo moza il fatto: lo sguardo scende sul clivo Capitolino, raggiunge senza interruzione l'arco di Traiano e di Tito e sfiora gli ultimi ordini di arcate del Colosseo, anch'esso ormai chiuso al traffico. Quel parco archeologico, progettato sul finire dell'800 e mai realizzato comincia a prendere forma.

Fuori c'è l'altra città, quel-

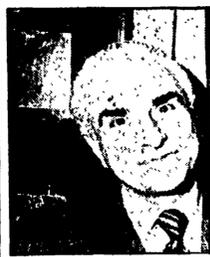
Operazione «estate tranquilla» dei carabinieri Retata «feriale» al Nord: 400 arresti e 300 fermi

I controlli a tappeto in 33 province per colpire i traffici della criminalità - Sequestrate centinaia di armi e munizioni - Vastissimo spiegamento di forze

MILANO — Agosto. Città semivuote. Ferie in atto. Ma c'è anche chi in ferie non ci va proprio. Come certa criminalità cosiddetta «milano», ladri d'auto, «topi d'appartamento», ricattatori, piccoli spacciatori di droga e così via. Fortunatamente in ferie non vanno neppure i carabinieri. E così mentre le città sonnecchiano semideserte sotto il gran sole d'agosto, i carabinieri della divisione Pastrengo hanno messo a segno quella che si potrebbe definire «operazione estate». Una sorta di gigantesco intervento preventivo «mirato», svoltosi nell'arco di sette giorni e conclusosi ieri a mezzanotte, nel quale sono stati impegnati, nelle 33 province dell'Italia settentrionale, ben 5660 militari ed oltre 2000 mezzi, ivi compreso le unità cinofile e gli elicotteri. I risultati di questo gigantesco setaccio a base di perquisizioni, posti di blocco, accertamenti e così via, messi a segno nel quadro di un'accorta pianificazione preventiva, non sono mancati. Le cifre lo dimostrano. In sette giorni sono stati

effettuati 394 arresti in flagranza e a carico di latitanti; 308 fermi. Inoltre sono state rimpatriate 276 persone; altre 1496 persone sono state raggiunte da contravvenzioni per violazioni delle leggi speciali. Poi ci sono 458 patenti e carte di circolazione ritirate; 10.594 contravvenzioni al codice stradale; 208 camping ispezionati; 3315 esercizi pubblici accuratamente controllati. Ma l'aspetto forse più importante è apparso nell'operazione: è rappresentato dai «corpi di reato» sequestrati. Sono infatti finiti nelle mani dei carabinieri 200 armi lunghe (fucili o così via); 99 armi corte (pistole e revolver); 51 armi da taglio; ben 3263 cartucce di ogni tipo e calibro; 199 chili di esplosivo, 19 del quale sotto forma di candelotti di dinamite recuperati nei pressi di Colico, sul lago di Como; 26 bombe a mano e 283 metri di miccia. Infine i militari della divisione Pastrengo hanno recuperato 251 auto rubate e refurtiva per 654 milioni di lire; controllato 220 armiere, 350 carovane di nomadi, 276 autodemolitori, 391 autorimesse, 163

rottamai, 474 autotifone, 399 carrozzerie. La gigantesca operazione ha permesso anche il sequestro di ben 870 grammi di droga, 450 dei quali trovati addosso ad un pregiudicato di Bolzano incappato in un posto di blocco. Canapa Indiana per un valore di 30 milioni di lire è stata sequestrata a due degli arrestati nel territorio di competenza della Legione di Torino. Il vastissimo spiegamento di uomini e mezzi, messo in atto a scacchiera proprio per rendere più efficace l'intera operazione, non ha comunque assunto le consuete caratteristiche di una serie di interventi «a pioggia» ma, come hanno spiegato gli stessi coordinatori dell'operazione, è stato preceduto da una attenta selezione e valutazione degli obiettivi, nonché da un esame critico dell'efficienza delle competenze delle singole Legioni. Territorio che, proprio in concomitanza con l'alleggerimento demografico estivo, in questo periodo ha assunto una fisionomia particolare anche sotto il profilo della sicurezza pubblica.



Giovanni Fabbri

Fabbri ottiene la libertà provvisoria Una banca garantisce per il «re della carta»

E' stata messa un'ipoteca da 8 miliardi su alcuni stabili - Il procedimento non potrà svolgersi prima di qualche mese

Dal nostro corrispondente SAN REMO — «Il re della carta» Giovanni Fabbri ha lasciato il carcere di Imperia dopo diciotto giorni di detenzione. Gli è stata concessa la libertà provvisoria in attesa di essere giudicato dal tribunale di Sanremo per violazione della legge valutaria. Il processo non si celebrerà prima di 8-9 mesi, perché la valutazione della merce contenuta nelle 120 cassette che si trovavano a bordo dei due automezzi fermati alla frontiera con la Francia nel pomeriggio del 20 luglio scorso non è semplice. Anche gli altri due arrestati — l'israeliano Benjamin Enstein, padre della moglie del Fabbri, e l'autista, il bolognese Francesco Fiumicelli — sono stati rilasciati in libertà provvisoria. Viene invece ancora ricercata la moglie dell'industriale, la giovane

Edith Enstein, su cui pende un mandato di arresto, che sembra riparata all'estero, si dice in Svizzera. Nei giorni scorsi tramite il suo avvocato, la donna ha fatto recapitare una lettera al magistrato sanremese che conduce l'inchiesta, il sostituto procuratore della Repubblica Mariano Gagliano, nella quale si assume tutta la responsabilità dell'accaduto. «Al Fabbri è stata concessa la libertà provvisoria in quanto non era possibile celebrare il processo per direttissima — ha dichiarato il dottor Gagliano nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina — perché è difficile fare la stima del valore degli oggetti contenuti nelle 120 cassette prima di parecchi mesi. Sono tutti pezzi d'epoca, quadri e sculture di autore, per il 45 per cento oggetti di arte orientale, altri sono d'argento antico e antichi so-

no anche i libri». Quindi, non si trattava di libri a dispense, è stato chiesto. «No, è tutta roba di valore, ed alcuni pezzi hanno trovato pubblicazione anche su libri di arte. Si tratta di un migliaio di oggetti». Il valore lo dovranno stabilire prima gli esperti della Sovrintendenza alle Belle arti e poi i periti che nominerà il Tribunale, ma si lascia intendere che potrebbe raggiungere i dieci miliardi di lire. Questo tesoro viaggiava a bordo di due automezzi provenienti da Bologna e diretti a Ginevra. In effetti pare fossero destinati ad arredare una villa a Cap Ferrat, sulla Costa Azzurra. Il valore dichiarato era di 950 mila lire. L'accusa si riferisce a violazione della legge valutaria cui si potrebbe aggiungere l'illecita esportazione di opere d'arte. Giovanni Fabbri è stato

rilasciato senza cauzione e gli verrà riconsegnato anche il passaporto. Però il magistrato sanremese ha accettato una fidejussione di un miliardo di lire rilasciata dalla Banca Resini di Milano e un'ipoteca di otto miliardi sui due palazzi di via Crocefisso, sempre a Milano. Si tratta di edifici intestati alla srl «Santa Serena» di cui è amministratrice la figlia del «re della carta», Stelina Fabbri, già moglie di Rizzoli, la cui società a sua volta è gestita dalla srl «Crocefisso» di cui Fabbri detiene il 95 per cento delle azioni e la figlia il 5 per cento. Sia la fidejussione che l'ipoteca sono state «offerte» al Magistrato, evidentemente a dimostrazione di buona volontà e nella speranza che se ne tenga conto in sede di giudizio. **Giancarlo Lora**

Chiuso il Sinodo

I valdesi: al Paese serve una nuova guida morale

ROMA — I 180 delegati di altrettante comunità valdesi e metodiste italiane hanno dedicato la loro assemblea sinodale annuale, tenutasi a Torre Pellice dal 2 al 7 agosto, a tre temi di grande attualità: la questione morale, la condizione dei terremotati, la realizzazione delle intese tra lo Stato e le Chiese evangeliche, oltre a un appassionato richiamo all'impegno per la pace nel mondo. Dal dibattito e dai documenti conclusivi dei lavori sono emersi giudizi molto severi nei confronti delle forze politiche, in primo luogo la Dc, che hanno governato in tanti anni. «Il paese non ha una guida morale», si è detto, «non il rigore morale che richiama la tradizione calvinista, è stato quindi detto: «Dobbiamo uscire dal tranquillo riposo dei nostri tempi e parlare ai nostri connazionali con il linguaggio dei profeti». È una sfida lanciata anche alla Chiesa cattolica, alle associazioni cattoliche che, pur avendo preso negli ultimi tempi qualche distanza dalla Dc e dal suo operato, non sono state altrettanto responsabili morali e civili per l'appoggio dato al sistema di potere dc. Naturalmente — è stato osservato — non spetta alle Chiese indicare soluzioni politiche perché esse non sono alla guida della situazione in cui si trova. E' però compito delle Chiese che si richiamano al messaggio cristiano denunciare la corruzione dilagante, le deviazioni che hanno portato persino ad un'abdicazione dello Stato ad obbedire ad «interessi particolari, spesso oscuri», per affermare che il paese ha bisogno di «una nuova guida morale» in cui tutti possano credere. Di qui la necessità di un «risveglio della coscienza» attraverso la riscoperta «dell'etica della responsabilità che non potrà non tradursi anche in responsabilità civile». E' stato precisato a questo proposito che si richiama all'attenzione la «significativa «rifugiato nel privato» e fuga dall'impegno politico», ma è un modo obbligato per dare «una risposta alla crisi politica, onde rinnovare l'impegno civile». I tanti problemi che si sono aperti dopo il terremoto e che riguardano oggi la ricostruzione di tanti paesi e villaggi del Mezzogiorno — è emerso nell'assemblea — non possono essere separati dalla questione morale, se si vuole che il paese si risolva in una «civiltà» e quindi il segnale di un diverso modo di gestire la cosa pubblica. E' questo l'impegno che le comunità valdesi e metodiste operanti nelle zone terremotate hanno assunto e che lo Stato e le Chiese, in collaborazione con le forze sociali e politiche. Alla questione morale sono legati anche i fatti della strage di Bologna. Il Sinodo del 1980, sciolto come ogni anno al primo agosto, ha portato alla luce la riflessione morale quell'evento tragico e le sue conseguenze. Ad un anno di distanza, il Sinodo non ha potuto non esprimere la sua amarezza per il fatto che gli interrogativi che si impongono alla coscienza di tutti non sono stati risolti. Oggi le Chiese valdesi e metodiste dicono a chi pensa di rinchiudersi in se stesso per piangere in silenzio i morti, che bisogna trovare le risposte persuasive a questi interrogativi e ad altri che sono nel frattempo sorti. Non ci si può fermare alla constatazione — ha detto per esempio il pastore Giorgio Bouchard, rieletto presidente — che «i vertici della nazione sono all'altezza della loro compito». Occorre, invece, far crescere nelle coscienze l'esigenza morale e civile del cambiamento, insieme alla fede in un futuro diverso e migliore. Per quanto riguarda le «intese» con lo Stato, il Sinodo ha confermato l'impegno programmatico del governo a dare concreta attuazione all'intesa già raggiunta con le confessioni religiose rappresentate dalla Tavola Valdese». E' la prima volta che un presidente del Consiglio invia un messaggio al Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste. Queste desiderano che l'accordo raggiunto e già firmato dalle parti il 28 aprile scorso venga subito approvato dal Parlamento, indipendentemente dalla questione della reviviscenza del Concordato tra l'Italia e la S. Sede.

Alcete Santini

Fermato a luglio, ieri è stato incriminato per terrorismo

Arrestato un giovane insegnante per la «notte dei fuochi» a Como

L'accusa: una serie di attentati che costarono la vita all'artefice Luigi Carluccio - Un ruolo importante nelle «Brigate operaie», legate alle Br

Inchiesta a Roma su contratto energetico con l'URSS

ROMA — La Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta preliminare sulla fornitura di metano sovietico all'Italia, stabilita da un contratto stipulato dalla SNAM S.p.A. (del gruppo ENI) nel 1969 e della durata di ventitré anni. Gli accertamenti, che riguardano il presunto pagamento di una tangente di 15 miliardi, sono stati originati da una interpellanza di recente presentata dal deputato socialdemocratico Costantino Belluscio. Il parlamentare ha chiesto al presidente del Consiglio, ai ministri del commercio con l'estero, delle partecipazioni statali e degli esteri, che siano chiariti i termini del contratto stipulato dalla SNAM con l'Unione Sovietica il 10 dicembre del 1969 per l'importazione in Italia di gas naturali russi. Ieri mattina l'autore della interpellanza è stato convocato a palazzo di giustizia per essere ascoltato come testimone dal sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica, al quale sono state affidate le indagini preliminari allo scopo di stabilire se esistono gli estremi per l'apertura di un procedimento giudiziario.

Mafia e droga: prosciolto a Palermo i cugini Badalamenti

PALERMO — Il consigliere istruttore di Palermo Rocco Chinnici, su conforme richiesta del pubblico ministero Alberto Di Pisa, ha revocato l'ordine di cattura contro i cugini Gaetano e Francesco Badalamenti, implicati in una delle indagini sul traffico internazionale di stupefacenti, in corso a Palermo. Il provvedimento contro i due cugini — sino a ieri latitanti — era stato preso nel quadro delle indagini su una delle tre raffinerie che erano scoperte lo scorso anno nel Palermitano. Secondo gli investigatori i Badalamenti erano «soci» di Giovanni Bonade, un procuratore legale figlio di un boss mafioso proprietario di una villetta alla periferia della città dove era stato impiantato il laboratorio chimico che trasformava la morfina-base in eroina. Tre mesi fa Stefano Bonade, fratello di Giovanni, era stato ucciso da un killer di stanza alla sua abitazione. Stefano Bonade era schedato come mafioso, mentre suo fratello Giovanni veniva ritenuto al di fuori del «giro».

COMO — Ferruccio Dendena, 27 anni, di professione insegnante, è stato ufficialmente incriminato ieri per terrorismo dalla magistratura comasca che ha tramutato in arresto il suo fermo avvenuto il 31 luglio scorso. La vicenda a quale si riferisce il provvedimento della Procura della Repubblica, riguarda l'attività eversiva delle «Brigate rosse» in un gruppo terroristico strettamente legato alle «Brigate rosse», il cui curriculum criminale comprende anche la famigerata «notte dei fuochi» che il 15 luglio scorso seminò a Como, nel centro cittadino, morte e distruzione.

Quella tragica notte, infatti i terroristi delle «Brigate operaie» piazzarono nove ordigni contro altrettanti negozi e esercizi commerciali. Una delle bombe esplose proprio mentre l'artefice della polizia milanese, Luigi Carluccio, di 27 anni, stava accendendo i sigari a dismisura. Carluccio morì sul colpo. La serie di attentati venne rivendicata con alcuni volantini firmati dalle «Brigate rosse» e Varesse, si era reso noto ai negozi presi di mira dai terroristi. Il gruppo eversivo, operante fra le province di Como e Varesse, era reso responsabile già di altri attentati dinamitardi fra cui la collocazione di ordigni davanti alle carceri in costruzione di Albiate, nel Comasco, e di Busto Arsizio, nel Varese. L'arresto di Ferruccio Dendena segna una tappa importante nell'efficace lavoro investigativo compiuto da DIGOS e magistratura che nel giro di alcune settimane ha consentito di assicurare alla giustizia tre pericolosi appartenenti alle «Brigate operaie» nel cui organigramma Dendena pare ricoprisse un ruolo di grande importanza. C'è chi dice che l'insegnante di Saronno ricopre un incarico di «ufficiale di collegamento» fra il gruppo eversivo cui appartiene e le «Brigate rosse». L'arresto di Ferruccio Dendena è avvenuto dopo che nelle mani degli inquirenti erano finiti altri tre terroristi comaschi: Giovanni Colugnati, un litografo, e Patrizio Facchinetti, entrambi operai alla SISME di Olgiate Comasco e ammanettati dalla Digos di Varese il 31 luglio scorso su mandato di cattura del sostituto procuratore di Como, Lo Gatto. Per quanto riguarda Ferruccio Dendena occorre sottolineare la circostanza, certamente non priva di significato, che il giovane insegnante divideva un piccolo appartamento a Saronno, con Dario Corbella anch'egli insegnante, catturato nel febbraio dello scorso anno a Robecchetto con Induno presso Legnano dopo una rapina in un ufficio postale, altri tre che erano stati condannati a morte e una violenta sparatoria con una pattuglia di carabinieri che lo aveva intercettato. Corbella, quando le manette gli scivolarono addosso, dichiarò «prigioniero politico». Insieme a Corbella, che rimase ferito nel conflitto a fuoco, furono catturati anche i tre complici che avevano preso parte alla rapina. Le indagini successive consentirono agli inquirenti di scoprire a Legnano una base terroristica zeppa di armi ed esplosivi e di arrestare altri due aderenti al «partito armato»: Antonio Bisulli, ed Aldo Albino Bof, operaio all'Alfa Romeo di Arese.



Padre Arrupe

Ieri di ritorno dalle Filippine

Colpito da trombosi padre Arrupe, generale dimissionario dell'Ordine dei gesuiti

L'anziano sacerdote non è in pericolo di vita - Lieve paralisi alla mano destra

ROMA — Il generale dei gesuiti, padre Pedro Arrupe, è stato colpito ieri da trombosi cerebrale con leggera paralisi del lato destro ed è ora ricoverato all'ospedale romano di S. Maria della Misericordia. Padre Arrupe si è sentito male ieri mattina alle 5,30 al suo arrivo all'aeroporto della capitale dopo undici ore di volo da Bangkok, al termine della sua visita di due settimane nelle Filippine. «Si può escludere che il padre Arrupe sia in pericolo di vita», ha dichiarato padre Claude Dietsch, capo ufficio stampa della curia generalizia dei gesuiti. Egli ha precisato che il malato è in stato cosciente e che la leggera paralisi al lato destro «riguarda soltanto la mano destra e precisamente le dita della mano destra». I medici si pronunceranno oggi sugli esiti della trombosi ma, al momento, manifestano un certo ottimismo. La notorietà di padre Arrupe, oltre che per l'importante incarico ricoperto, è cresciuta nell'agosto del 1980 quando un comunicato stampa della curia generalizia rese nota la decisione di generalizzare dei gesuiti di dimettersi dall'incarico. All'annuncio seguì l'invito di Papa Giovanni Paolo II di «sospendere provvisoriamente» tale decisione. La notizia suscitò notevole interesse in tutto il mondo cattolico perché era la prima volta, nei 439 anni di vita della Compagnia di Gesù, che

un superiore generale annunciava l'intenzione di dimettersi, anche perché i gesuiti costituiscono il più numeroso e importante ordine religioso cattolico con i suoi 27 mila membri. Motivo ufficiale delle dimissioni di Arrupe è l'età (egli infatti compirà 74 anni il 14 novembre prossimo), ma a molti è sembrato che vi abbiano influito anche considerazioni riguardanti lo stesso modo di dirigere la Compagnia di Gesù. In alcune occasioni Paolo VI, Giovanni Paolo I e l'attuale pontefice, pur manifestando stima per padre Arrupe, hanno anche manifestato perplessità circa alcune scelte ed atteggiamenti dei gesuiti. Da quando, sedici mesi fa, Arrupe manifestò l'intenzione di dimettersi, egli è stato a colloquio con Giovanni Paolo II quattro volte, ma solo delle udienze avvenute il 17 gennaio e il 13 aprile scorsi è stata data notizia ufficiale. Padre Arrupe è in carica dal 22 maggio 1965 quando fu eletto 27. successore di Sant'Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù. Dal 1938 al giorno della sua elezione egli ha lavorato in Giappone. Il 6 agosto 1945 egli si trovava alla periferia di Hiroshima quando ci fu la tragica esplosione atomica. Illeso, organizzato con altri gesuiti i primi soccorsi predisponendo un piccolo ospedale di fortuna per curare i feriti.

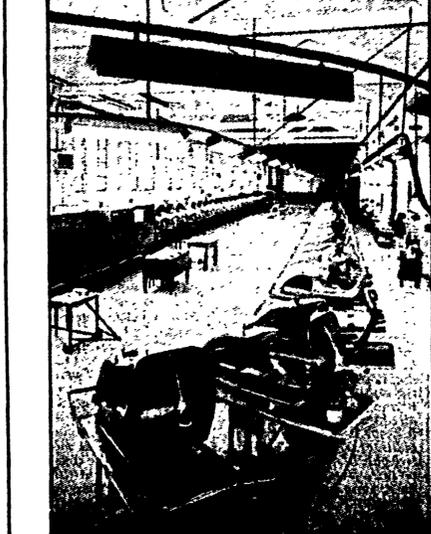
Scuola: finalmente in arrivo gli arretrati

ROMA — Il personale della scuola troverà nella busta paga di settembre gli arretrati per i mesi di febbraio, marzo, aprile, concernenti il contratto '79-'81. L'ha disposto un telex ministeriale datato 6 agosto. Il sindacato autonomo Snals si è dichiarato soddisfatto del raggiungimento di quest'obiettivo assicurando che la rimanente parte degli arretrati i cui tempi di corresponsione sono attualmente in contrattazione tra Snals e governo verranno corrisposti in una fase successiva. Questo «spezzettamento» nella corresponsione degli arretrati non ha trovato ugualmente favorevoli i sindacati confederali: «La rateizzazione è una soluzione deludente», ha detto Tortorì, della Uil-Scuola. «Ci rendiamo conto delle difficoltà governative ma questo non giustifica un comportamento del genere». «L'incontro di fine luglio con Bodrato — ha proseguito Tortorì — ci ha trovati compatiti nel respingere ogni forma di rinvio o frazionamento nei pagamenti. Torneremo ad incontrarci in settembre col ministro anche perché restano sul tappeto molte altre questioni tra cui l'abolizione dei contributi kirner e i problemi normativi».

La Vespa, il primo motoscooter diventato famoso in tutto il mondo

Quando l'Italia viaggiava su due ruote

Corradino D'Ascanio l'inventò per caso servendosi di un motorino sussidiario di un aeroplano



Il reparto verniciatura della catena di montaggio della Vespa in una foto d'epoca

Assieme alla pizza, gli spaghetti, le canzoni, le crisi politiche, Rivera e Mazzola merita un posto di prim'ordine tra i segni distintivi degli italiani. Chi non l'ha fotografata nei luoghi più impensati? Tra le dune di un deserto, tra i campi di riso asiatici, nelle spericolate salite andine con a bordo due indios. Eppure, diventando quasi una figura abituale della nostra esistenza, lei, la Vespa, «quella di chi mangia le mele», passa ormai inosservata, sorpassata da più veloci e rombanti due ruote. Ma, morendo, ahime, in tempi d'estate e quindi in tempi di moto, l'ingegner Corradino D'Ascanio ha fatto l'ultimo regalo alla famiglia Piaggio che pure tanto bene non l'ha mai trattato a tal punto che non era stato neppure incitato ai fatidici e ripetitivi compiacimenti della Vespa. Lui, Corradino D'Ascanio, l'aveva inventata quasi per caso, per 1916, utilizzando un motorino sussidiario per aerei. Dopo giorni e giorni di studi quello che fu anche l'inventore del «cliccatore», tirò fuori uno strano aggeggio con le ruote piccole, il motore laterale ed una carenatura che permetterebbe al guidatore di starne comodamente seduto. Non

amava la moto e, forse, per questo ha inventato la Vespa. Erano anni difficili per l'Italia post-bellica, ma su quelle due ruote viaggiò tutta la ricostruzione. Le ricriche si sbizzarivano a presentarsi fotografie di «selari» fanciulle sordide e carcali della Vespa, simbolo ricicleno di una emancipazione ancora tutta da venire; persino i parroci di campagna un po' impolverati stolozzano tra una fattoria e l'altra, tra un battesimo e un'esultanza zionista sulle due ruote della Piaggio; e anche Coppi sudato, magro, pallido era seguito sulle Tre Cime di Lavaredo dall'impertinente Vespa; mentre Marlon Brando del «Selvaggio» posava sulla sua Harley Davidson, in Italia razzotti con la macchina e la banana inseguivano prede estive sulle coste italiane a bordo del primo vero scooter.

Poi d'improvviso arrivò la grande sfida: l'Innocenti lanciò la Lambretta e fu una vera guerra, guerra pubblicitaria ma anche guerra nelle strade un po' dissestate del nostro paese. Alla lunga Piaggio resistette e anche l'Italia diventò più vicina, più raggiungibile. Prima che la televisione facesse la sua comparsa nelle case degli italiani e che i caroselli diventassero pane quotidiano, ci pensò il cinema a diventare veicolo — si fa per dire — di diffusione della Vespa. E furono più gli americani che non gli italiani ad esaltare quello strano oggetto nato per caso nel dopoguerra. Alla caccia di simboli per un'Europa via di colonizzazione, Hollywood individuò nella Vespa l'elemento unificante di una generazione in cerca di identità.

Così la Vespa fece la sua prima grossa comparsa nel '53 in quel Vacanze romane di William Wyler con Gregory Peck e Audrey Hepburn che rappresentò uno dei primi approcci del cinema americano con l'Italia. Fu allora che anche il cinema di casa nostra introdusse l'elemento Vespa nelle scenografie delle commedie all'italiana. Viaggiano in scooter i protagonisti di Amici per la pelle di Franco Rosi (1955), di Mogli e buoi di Leonardo De Miris con Walter Chiari e Gino Cervi, di Padre e figli di Monicelli con Mastroianni, la Luaili e Franco Interlenghi. Addirittura Dino Risi utilizzò la Vespa in due film a seguire Poveri ma belli del '56 e Belle ma povere del '57 con gli stessi attori, Renato Salvatori, Maurizio Arena e Marisa Allasio. Nel '57 la Vespa è un po' in tutte le pellicole: da Destinazione

Parigi, un musical di Gene Kelly, a Femmina tre volte di Steno, da I giganti toccano il cielo di Gordon Douglas con Natalie Wood e Ladro lui, ladra lei di Luigi Zampa con Sylva Koscina, Alberto Sordi e Mario Carotenuto. Sino alla metà degli anni sessanta lo scooter di Montedara portò a spasso coppie felici e coppie infelici, sogni e piccole soddisfazioni di un popolo. Forse l'ultima vera apparizione è da attribuirsi a Gli amanti devono imparare del 1967, un film di Dolmar Datzet con gli stessi protagonisti di Scandalo al sole. Troy Donahue e Angie Dickinson, l'ennesima avventura di una ragazza che, abbandonato il college inglese, viene in visita in Italia. Sono gli anni che precedono una nuova rivoluzione sociale, quella delle quattro ruote, e gli attori amano farsi ritrarre sullo scooter. Fo-

to d'epoca mostrano Kim Novak prorompente a cavallo di quel metallico simbolo fatidico; Tognazzi assieme ad Adriana Asti sollecitano i sogni divistici delle giovani coppie; Vittorio Gassman, a bordo di un'Ape, mitizza intrecci aspirazioni della gente comune. La televisione è ora una realtà e lascia o raddoppia divide gli spettatori, assiepati nei bar, dell'unico canale nazionale. L'ing. D'Ascanio, invece, è ormai in pensione, liquidato in fretta e furia da Piaggio si era messo a progettare una macchina, la famosa «Vespa a quattro ruote» con motore bicilindrico raffreddato ad aria, sistema propulsivo a liquido, e con una linea che anticipava quella della prima «Bianchina». Ma restò solo un progetto, anche se bizzarro. **Marco Ferrari**

Sulla Costa Smeralda tra affari e vacanze

Ma chi c'è su quel panfilo: Carlo e Diana o il scieur Brambilla?

L'attesa dei principi inglesi, l'arrivo del re di Spagna, spese e hobbies del turista di lusso «made in Italy»



Di Karim gli sposi torneranno, discretamente, sul «Britannia» in attesa al largo per riprendere il mare. «Comunque vadano le cose», sorride sornione un dirigente dell'ufficio immobiliare che abbiamo raggiunto sul panfilo, «pubblicità senza tirare fuori una lira». E, di pubblicità sulla Costa Smeralda non sembra averne davvero bisogno. Nelle ultime due settimane si è registrato un vero e proprio boom di presenze che ha permesso di recuperare i «buchi» della prima metà di giugno. Se in altre località della Sardegna gli albergatori e gli operatori economici piangono sulle loro andate a gonfie vele. Dopo i fasti delle «teste coronate» e dei rappresentanti del jet-set è arrivata l'ora degli americani con le tasche imbottite di dollari «pesanti» e dei nostri provinciali scieur Brambilla. Quest'anno sono arrivati in forze alla ricerca disperata di cose da comprare. «Comprano tutto», dice Anna, che gestisce una piccola boutique sul porto — anche le cose più inutili e costose.

La partita insomma la fa due dell'attività immobiliare della Costa Smeralda: finora il campo era stato saldamente tenuto dai rampolli delle case reali e dai grandi nomi della finanza internazionale come Krupp, Guin-

nes (il re della birra), Rothschild, Niarcho, Bonomi. Dopo aver gettato l'escia si sono ora messi discretamente da parte: non si vedono in giro, stanno nelle ville escluse o a bordo di panfili sontuosi. Nella piazzetta rossa dove sulle verande dell'hotel Cervo qualche anno fa potevi incontrare l'ex indossa-trice Bettina con il suo nuovo amante o Hassan di Giordania con i suoi figli, oggi incontriamo l'anonimo industriale del tendino di Brescia che sorreggia il suo aperitivo da ottomila lire con la recondita speranza, che andrà sicuramente deluso, di stare gonfio a gonfio con il ministro del petrolio Yamani o di urtare i fianchi di Florinda Bolkan compagna non più inespugnabile di Marina Cicognani. Ma, nell'anno dell'inflazione galoppante l'industria nostra non è solo che per entrare nei grandi business deve comprare, deve guadagnarsi sul campo lo status di nuovo ricco.

Allora l'81 è proprio l'anno dei Brambilla? «No», rispondono all'ufficio immobiliare — è vero invece che molti professionisti, industriali ed operatori finanziari hanno deciso di acquistare qui da noi per la qualità delle bellezze incomparabili che offriamo». I dirigenti della Costa Smeralda stanno sempre molto attenti a non de-

formare l'immagine di un Eden costruito pazientemente in venti anni all'insegna dell'esclusivo e dell'irripetibile. Non possono però smentire i fatti: a qualche chilometro da Porto Cervo, a La Romantica, sta sorgendo un nuovo villaggio turistico costituito da residence sul mare. Mancano ancora molti mesi alla ultimazione dei lavori e gli appartamenti sono quasi tutti venduti. Con i prezzi non si scherza: si parte dai due milioni a metro quadro, che tradotto in cifre significa per un appartamento di 70 metri la bellezza di 140 milioni. Sui nomi degli acquirenti, naturalmente riserbo assoluto.

«Qualche settimana fa», confessa un giovane tecnico impegnato nella zona — è arrivato un anonimo industriale di Varese e in poche ore ha definito l'acquisto di sei appartamenti per una operazione che sfiora il miliardo. Il soggetto in questione è stato visto al ristorante di Persia o di Margrete di Svezia, è il nuovo quartier generale di centinaia di anonimi turisti. Le 245 camere sono tutte occupate fino a settembre. Il soggetto in questione è stato visto al ristorante di Persia o di Margrete di Svezia, è il nuovo quartier generale di centinaia di anonimi turisti. Le 245 camere sono tutte occupate fino a settembre. Il soggetto in questione è stato visto al ristorante di Persia o di Margrete di Svezia, è il nuovo quartier generale di centinaia di anonimi turisti. Le 245 camere sono tutte occupate fino a settembre.

Gli incendi, un vero flagello: a Capri interviene l'esercito

ROMA — Sono state ore drammatiche a Capri, si è temuto di dover evacuare una parte dell'isola, è intervenuto l'esercito per spegnere un furioso incendio che ha distrutto centinaia di ettari di bosco e ha minacciato per ore i centri abitati. E ancora incendi di vaste proporzioni in Sardegna, in Liguria, nuovamente in Campania, nel Cilento. E' un vero flagello, particolarmente terribile quest'anno e che negli ultimi due giorni è stato favorito, oltre che dal caldo torrido, anche da un forte vento.

La situazione più difficile è stata vissuta, l'altroieri e ieri, proprio nella piccola e famosa isola dell'arcipelago campano. Un incendio di paurose dimensioni si è sviluppato («per cause certamente non dolose» hanno poi detto i tecnici) nella zona di Monte Solaro, nella parte alta dell'isola, alle 22.30 dell'altra sera. In breve le fiamme, alimentate da un forte maestrale, sono diventate altissime e si sono propagate in tutta la zona, ricca di sterpaglie e alberi. La stazione dei vigili del fuoco dell'isola ha dato ben presto forfait ed è allora che si sono vissute ore di autentico panico.

Mentre le fiamme si estendevano velocemente il sindaco di Anacapri e il funzionario capo del commissariato dell'isola (che in questo periodo registra quasi il «pieno» per presenze turistiche) stavano quasi per decidere lo sgombero coatto del centro abitato. Sono stati chiesti immediatamente rinforzi a Napoli. Partiti con un dragamine della Marina militare, quattro squadre di vigili del fuoco e trecento allievi di una scuola militare vicino Napoli, sono sbarcati sull'isola.

Aiutati anche da un gran numero di volontari, solo verso le cinque di ieri mattina sono riusciti a controllare le fiamme. Piccoli focolai, comunque, continuano ad esserci e il pericolo non è scampato del tutto.

Vicino Sassari dove nei giorni scorsi la situazione era diventata drammatica, decine e decine di vigili con l'aiuto di elicotteri hanno lottato anche ieri con le fiamme che hanno già distrutto a Perfugas oltre cento ettari di bosco. La situazione è ancora difficile, anche se sotto controllo, nel Nuorese e nelle altre due province sarde.

La situazione si è fatta difficile, ieri, anche in Liguria dove un forte vento ha alimentato decine di incendi. Le fiamme hanno investito un bosco sopra Porto Cervo, fin dalla notte scorsa. Altri incendi sono segnalati nel Savonese, al passo del Bracco e nelle Cinqueterre.

Burrasca a Genova, ore di paura

Una improvvisa e violenta burrasca, scoppiata la notte tra giovedì e venerdì lungo il litorale genovese ha messo in difficoltà le numerose imbarcazioni di pescatori e di gittanti che si trovavano in mare. Per molte ore si è temuto che due pescatori, Giovanni Pisani di 40 anni e Mauro Scatolani di 28, la cui imbarcazione era stata rovesciata, fossero annegati. Li ha tratti in salvo solo all'alba di ieri una motovedetta della Capitaneria di porto.

Continua l'esodo d'agosto

Si è avviato, nel Nord, anche l'ultimo spezzone di esodo. Migliaia di automobili, per tutta la giornata di ieri hanno percorso le autostrade verso il Sud. Grande affollamento anche sui treni a lunga percorrenza. Il «fiume verso il Sud», tuttavia, dovrebbe essere meno impetuoso di quello registrato lo scorso week-end. Sono giunti, invece, i primi treni di turisti per traffico dal continente alle isole Sicilia, Sardegna, Elba, Eolie. Nei primi giorni d'agosto l'aumento dei passeggeri, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso è di circa il 15 per cento. E' una tendenza — affermano alla Tirrenia — che dovrebbe essere confermata anche in questo fine settimana. C'è da tenere presente però che il traffico a luglio è stato molto scarso.

Muoiono precipitando dal viadotto

E' stata ricostruita la dinamica dell'incredibile incidente di Orta di Nova, dove due persone, uscite illese da un tamponamento, sono morte precipitando dal viadotto, dopo aver scavalcato il guard-rail. Le vittime sono Annamaria Labdino di 38 anni e Giovanni Melito di 21. La tragedia è avvenuta alla mezzanotte di giovedì: l'auto della donna dopo aver paurosamente sbandato si metteva di traverso sull'autostrada. Un furgone, guidato da Giovanni Melito non è riuscito ad evitare il tamponamento. Uschiti dai mezzi sotto choc i due hanno tentato di levarsi dalla strada mentre l'auto, a catena, si tamponavano. Melito e la donna hanno scavalcato così il guard-rail non rendendosi conto di essere su un viadotto e precipitando nella fessura vuota tra le due carreggiate. Sono morti dopo un pauroso volo di cento metri.

Traffico ferroviario caos a Riccione

A causa di un incidente ferroviario accaduto al passaggio a livello di Riccione-Alba il traffico sulla linea Ancona-Bologna è rimasto paralizzato per oltre quattro ore. Verso le 17.15 di ieri un autotreno con rimorchio condotto dal circoscrizionale Mario Urgolotti di Sant'Ilario d'Enza, non aveva finito di superare i binari quando le sbarre automatiche si sono chiuse incastrando il mezzo. L'autista quindi non ha potuto fare altro che gettarsi dall'autotreno e mettersi al sicuro. E infatti poco dopo è arrivato il treno merci 52633 che procedeva in direzione Bologna-Ancona. Il macchinista Dino Tripoli ha subito azionato la frenata rapida ma non ha potuto evitare l'incidente. Nell'incidente non ci sono stati feriti.

Breve esplorazione storico-meteorologica sotto il solleone di questi giorni

Ma agosto era più caldo sessant'anni fa...

Il primo grande esodo d'estate è ormai concluso: le località di villeggiatura sono al completo e i grandi centri urbani semivuoti, sembrano voler anche loro godere del periodo delle ferie. Il clima della nostra penisola si può definire essenzialmente un clima mediterraneo con stagioni estive relativamente calde a causa dell'azione moderatrice del mare la cui massa d'acqua ha una temperatura pressoché costante che si aggira attorno ai 13 gradi centigradi.

Le regioni settentrionali, ed in particolare la Valle Padana, fanno eccezione a questo andamento climatico in quanto risentono di un tipo di clima più continentale la cui caratteristica estiva è quella di avere un caldo piuttosto afoso. A differenza della stagione invernale durante la quale si ha una variazione graduale della temperatura con la latitudine, in estate si ha una distribuzione termica più uniforme. La fascia tirrenica è più temperata di quella adriatica perché il Tirreno è uno specchio d'acqua aperto verso il Mediterraneo mentre l'Adriatico si può considerare un bacino chiuso. Le precipitazioni sono abbastanza scarse sull'Italia centrale e sulle isole maggiori, più abbondanti sulle regioni settentrionali soprattutto a causa dell'attività temporalesca.

L'andamento del tempo sul bacino del Mediterraneo e sull'Italia è controllato quasi sempre da situazioni che si evolvono da occidente verso oriente, cioè dall'Atlantico verso il continente. I principali elementi che determinano il tempo sulle nostre regioni sono l'anticiclone atlantico (o delle Azzorre) e il ciclone (o bassa pressione) islandese. Durante la stagione estiva è l'anticiclone «l'antico» il principale protagonista, «sta dell'andamento del tempo», «sta di porta di frequente verso l'Europa centrale e il bacino del Mediterraneo l'estate è buona, se, viceversa, rimane in posizioni arretrate rispetto al continente europeo o tende a spostarsi verso l'Europa nord-occidentale l'estate è capricciosa e talvolta è fredda».

Giova però ricordare, proprio perché la nostra penisola gode essenzialmente di un tipo di clima mediterraneo, che la stagione estiva non presenta grossi rischi in quanto, salvo il verificarsi di eventi atmosferici eccezionali, trascorre generalmente all'insegna del bello.

Una particolare menzione va fatta per l'attività temporalesca che durante l'estate, tende ad intensificarsi sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, mentre si attenua su quelle meridionali ed insulari. Altra considerazione estiva va fatta per la cosiddetta «canicola» quando le temperature massime superano i 30 gradi e le temperature minime non scendono al di sotto dei 20 gradi. In queste condizioni il caldo è lungo e sensibile in quanto lo scarso raffreddamento notturno non riesce a smaltire il riscaldamento diurno con un conseguente accumulo di calore.

Abbiamo voluto compilare questa breve «carta di identità» estiva per introdurre il discorso sul caldo nell'inizio del mese di agosto di quest'anno. Si può dire che rappresenti il periodo più caldo di tutta la stagione, specie lungo la fascia tirrenica e in qualche località interna peninsulare dove si sono raggiunte temperature molto elevate. Questo scorcio climatico di agosto ci ha indotto ad effettuare una rapida ricerca nella lunga serie storica di osservazioni meteorologiche dell'Osservatorio astronomico di Brera, una delle più lunghe serie storiche d'Europa e del mondo intero. Siamo così andati a vedere quanto fosse durante il periodo 1840-1980, il mese di agosto, il più caldo del normale. Dividendo l'intero periodo di 140 anni per ventenni risulta la seguente distribuzione:

decennio	numero di volte
1840-1850	1
1850-1860	3
1860-1870	2
1870-1880	2
1880-1890	7
1890-1900	5
1900-1910	2

Analizzando i dati sopraindicati si nota subito che il periodo più caldo è stato quello che va dal 1900 al 1960. I valori estremi di temperatura del mese di agosto per tutto il periodo preso in esame sono i seguenti: temperatura massima 38,2 gradi il giorno 3 dell'anno 1947; temperatura minima 9,0 gradi il giorno 20 dell'anno 1863.

Fra i mesi di agosto caratterizzati da condizioni atmosferiche avverse, va ricordato quello del 1968: media delle temperature minime 17 gra-

Sirio

Sulle vacanze degli italiani soffia anche il vento della crisi

A Milano, tra quelli rimasti a casa

MILANO — In viale Sarca, davanti ad una delle porte centrali della Pirelli-Bicocca, c'è la sezione del Pci. Dietro la sezione del Pci c'è un cortile ricoperto da un pergolato, o bersò come viene chiamato a Milano. Su un lato del cortile c'è un gioco delle bocce: lungo e stretto ma ben tenuto. Sotto il bersò ci sono, sparsi, tavolini e sedie. E' un pomeriggio dei primi di agosto. Le ciminiere della grande fabbrica della gomma sono spente. Sul viale che raccoglie la frenesia produttiva della città in gara sempre con il tempo e dove Milano ha scritto e scrive un bel po' della sua storia, non si vede anima viva.

La sezione del Pci è chiusa. La città, che è precipitata nell'estate, ha messo i sigilli anche all'attivismo dei comunisti. Milano che lavora è andata in ferie. Per tre settimane. Ma come, dove, con quale spirito? Dai luoghi di villeggiatura arrivano voci preoccupate: c'è meno gente che di solito. Le vacanze sono state messe in crisi molti bilanci. Il futuro si presenta difficile. Gli incontri fra il governo i sindacati e gli industriali hanno lasciato dietro di sé una scia di preoccupazioni. A settembre sarà dura, hanno commentato tutti. Anche a Milano? Cerchiamo di capirlo interrogando quelli che sono restati perché le ferie le fanno in città o perché hanno rinviato di qualche giorno la partenza.

Nel cortile dietro la sezione del Pci della Pirelli-Bicocca, sotto il bersò che getta un'ombra sui tavolini e le sedie e da cui piovono refoli d'aria, ci saranno una quin-

dicina di persone. C'è chi gioca a carte, c'è chi è impegnato in una partita a bocce e chi si limita alle quattro chiacchiere. Una volta le ferie degli operai milanesi si facevano così, sotto il bersò che illustravano i quartieri popolari della città, al centro come alla periferia. I tempi sono cambiati: gli operai hanno incominciato ad andare in villeggiatura. Di bersò ne sono rimasti pochi, travolti da uno sviluppo che non sembra concedere nulla alle abitudini di chi restava in città anche durante l'estate. Ma dietro la sezione del Pci della Bicocca il bersò è rimasto.

Perché qui le ferie si fanno a casa? «No. La maggior parte di noi, adesso, va in villeggiatura. Io, per esempio, faccio mille chilometri una vado via». Chi parla è Gianni Scalmari, operaio, da 11 anni alla Pirelli. Aggiunge che va «dai parenti della moglie sulla costa campana». Niente albergo, «Tanti? Assolutamente no. Se dovessi andare in albergo non so se riuscirei a fare due settimane di vacanza. La moglie è disoccupata. Sono

In città e in campagna

la «canicola» è uguale?

ROMA — Contrariamente ad una opinione molto diffusa secondo cui in città vi sono temperature massime molto superiori a quelle rilevate dalle stazioni meteorologiche situate nell'ambiente circostante e quasi sempre in campagna, i dati rilevati nei due luoghi quasi sempre coincidono.

Secondo Alfredo Lavagnini, ricercatore dell'Istituto di Fisica dell'atmosfera del Consiglio Nazionale delle Ricerche, differenze di temperatura tra campagna e città esistono, in linea di massima, solo nelle temperature minime diurne e soprattutto in inverno. Uno studio sulle temperature della città di Roma durato dodici anni ha messo in luce che le differenze fra le temperature in città e quelle rilevate dalle stazioni meteorologiche circostanti differiscono al massimo di due gradi.

Anche una rilevazione empirica, fatta con un comune termometro, ha confermato quanto detto dal ricercatore del Cnr. Alle ore 15 dell'altro ieri, le temperature in numerosi punti del centro di Roma oscillavano dai 31 ai 36 gradi e hanno praticamente coinciso con la temperatura massima rilevata dall'aeronautica mil-

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	17-29
Venezia	21-33
Trieste	21-33
Venezia	20-31
Milano	19-30
Torino	18-28
Cuneo	16-24
Genova	19-30
Bologna	21-32
Firenze	21-36
Pisa	20-35
Ancona	18-29
Perugia	20-32
Pescara	20-31
L'Aquila	19-33
Roma U.	20-34
Roma F.	21-35
Campob.	19-30
Bari	21-29
Napoli	21-30
Palermo	18-29
S.M. Leuca	22-29
Reggio C.	22-30
Palermo	20-31
Palermo	20-31
Alghero	18-37
Cagliari	18-31

IL TEMPO: Nell'area alpina, sulle regioni settentrionali, su quella dell'Alto e Medio Adriatico formazioni nuvolose irregolari alternate da brevi zone di sereno. A tratti la nebulosità si può localizzare e potrà durare lungo i fenomeni meteorologici anche in prossimità della fascia alpina. Per quanto riguarda l'Italia centrale e la Sardegna condizioni generali di tempo sereno, caratterizzate da un temporaneo sviluppo di nubi sparse di sereno, occasionalmente perturbazioni in prossimità della dorsale appenninica. Il tempo si mantendrá buono anche nella Sicilia meridionale, in Sardegna, in Calabria e in Basilicata. La temperatura tende a diminuire lentamente di notte mentre rimarrà invariata al centro, al sud e sulle isole.

Sirio

Direttore
ALBERTO BIELMIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Incarichi n. 243 viale Salaria
Stampa del Tribunale di Roma
FONDAZIONE EDITORIALE
00185 Roma, via del Corchiano,
n. 19 - Telefono centrale:
4950333 - 4950332 - 4950335
4950331 - 4951231 - 4951232
4951233 - 4951234 - 4951235

Stampa Grafica
G.A.T.E. - 00115 Roma
Via del Tesoro, 19

Incontro Cresson Bartolomei: primo spiraglio nella guerra del vino?

ROMA — Si è aperto uno spiraglio per la guerra del vino? E' quello che sembra sia avvenuto nell'incontro di ieri a Roma tra il ministro dell'Agricoltura francese, la signora Edith Cresson, e il nostro Giuseppe Bartolomei. Anche se privo di novità eclatanti, lo scambio di informazioni e di idee tra i massimi responsabili del settore agro-alimentare dei due paesi europei può assumere, comunque, un valore storico. Intanto perché è la prima volta che un ministro dell'agricoltura francese giunge in Italia (non se ne aveva notizia almeno dalla fine della guerra), ma anche perché la crudeltà degli avvenimenti (gli incidenti, soprattutto la nostra produzione agricola in terra di Francia sono di poche ore fa) ha imposto ai due paesi un incontro bilaterale per giungere alla formulazione di una politica che con le parole della signora Cresson: «Non danneggi il produttore italiano ma nemmeno quello francese».

A Solles-Pont, nel dipartimento del Var, i coltivatori francesi se la son presa anche coi cocconi provenienti dall'Italia e ne hanno rovesciato venti tonnellate sulla strada. Ma la «guerra» è combattuta soprattutto sul fronte del vino. I vigneroni cercano con ogni mezzo di impedire che gli importatori del Midi continuino a rifornirsi di vini italiani che vengono messi sul mercato a prezzi nettamente inferiori a quelli del prodotto d'oltre Alpe. E le azioni di forze si moltiplicano.

Il molo dei vini di Sète è praticamente ingiungibile da più giorni per le navi cisterne che arrivano dai porti italiani. Da Marsiglia a Caracassone i «navi» non si contano più: blocchi stradali, motosesterne suonate nei fossi, camionisti minacciati. E la Gendarmeria, a quanto si dice, non è sempre sollecita a intervenire. E' una brutta faccenda che torna a ripetersi ogni volta che la superproduzione e il difficile mercato fanno salire il livello delle giacenze nelle cantine. Nel 1975 il governo di Parigi giunse a chiudere le frontiere al vino italiano, con un atto d'arbitrio che fu con-

Decisa la costituzione di una commissione di studio
Netta condanna di ogni forma di violenza
Una volontà al dialogo



dannato anche dall'alta Corte di giustizia della Comunità. Nel '76, violando ancora le norme CEE, applicò una misura di contingimento delle importazioni di vino. Quest'anno il governo Mauroy, sebbene sottoposto a una pesante pressione da parte delle organizzazioni dei vignaioli, sembra volerli muovere con una aperta cautela.

Il rifiuto della CEE di consentire alla Francia un provvedimento di limitazione dell'acquisto di vini stranieri è stato accolto senza reazioni esasperate. E' vero che i controlli sulle operazioni di sdoganamento sono diventati insolitamente rigorosi e lenti. E' anche vero però che l'integrità del ministero dell'Agricoltura francese pare indicare una qualche disponibilità al dialogo e, forse, al compromesso.

Bisognerebbe vedere se queste vaghe impressioni saranno confermate da fatti concreti. Ma è certo che il ricottaggio dei vini italiani non potrebbe essere giustificato in alcun modo. I 5,5-6 milioni di ettolitre che abbiamo esportato in Francia dall'inizio dell'anno sono in gran parte costituiti da vini siciliani e pugliesi di

Nella foto l'incontro tra le due delegazioni

Breve tregua all'Indesit Rinvii e licenziamenti a Caserta e a Torino

Il risultato dell'incontro svoltosi al ministero dell'Industria - Il provvedimento slitta di qualche settimana - Il piano elettronico

TORINO — L'Indesit ha rinviato di qualche settimana il licenziamento dei 2.020 lavoratori delle sue fabbriche di Caserta e di prodotti elettronici. Prima minacciava di iniziare la procedura il 24 agosto. Ora, invece, sposta alla fine di settembre il licenziamento incombente su 1.250 dipendenti di Teverola, in provincia di Caserta, e 770 dipendenti di Noe, in provincia di Torino.

Questa breve tregua è l'unico risultato concreto dell'incontro svoltosi giovedì sera al ministero dell'Industria. Presenti il ministro Marcora, i dirigenti della Gepi, i rappresentanti dell'Indesit, della FLM e dei consigli di fabbrica. Resta ancora irrisolto il problema più importante: la costituzione di un consorzio per l'elettronica civile tra l'Indesit, la Voxson e la Emerson, tre aziende in crisi da oltre un anno, con migliaia di lavoratori in cassa integrazione.

Di fronte all'inerzia del governo, i dirigenti delle tre industrie elettroniche avevano messo a punto di propria iniziativa un piano per riunire le attività, riprendere la produzione e assistere i licenziamenti di massa. Tale consorzio avrebbe però bisogno di un capitale iniziale di almeno 50 miliardi, mentre Indesit, Voxson ed Emerson possono sottoscrivere 30. Era stato, perciò, chiesto alla Gepi un finanziamento di 20 miliardi, restituibile in cinque anni.

Nell'incontro che si era te-



nuto a Roma una decina di giorni fa, i dirigenti Gepi avevano opposto un rifiuto del tutto immotivato, anche perché essi stessi ammettevano di non aver nemmeno letto il piano delle tre aziende. L'Indesit aveva reagito minacciando di duemila licenziamenti.

Il nuovo incontro di giovedì sera è durato quattro ore, tre delle quali sono servite al ministro Marcora per tentare di mediare tra i dirigenti Gepi. Infine, il ministro ha assunto una serie di impegni di fronte ai quali l'Indesit ha accettato di rinviare i licenziamenti, pur protestando che tenere fabbriche inattive senza chiudere le porte è un costo che non può essere sostenuto.

In primo luogo il ministro dell'Industria convincerà la Gepi a studiare e valutare entro

La multinazionale Grundig licenzia in massa e smantella gli impianti

Dopo aver eliminato 1150 lavoratori, ora parla di ulteriori ridimensionamenti - Il gruppo importa apparecchiature in Italia

TRENTO — L'incontro di mercoledì al ministero del Lavoro tra la FLM e la direzione della multinazionale tedesca Grundig non è servito a sbloccare la situazione che si va facendo di giorno in giorno più pesante. La volontà dell'azienda è chiara e le cifre lo dimostrano inoppugnabilmente: il gruppo Grundig, che occupa 1360 a Rovereto, 530 a Binasio (più 500 addetti del settore commerciale. Oggi 276 lavoratori di Rovereto sono in cassa integrazione) e secondo la direzione non rientreranno mai più al lavoro; altri 140 dipendenti sono stati eliminati per dimissioni «volontarie»; prepensionamenti e per il blocco del turn-over; a Binasio lo stabilimento è stato chiuso ed i 530 dipendenti posti sulla strada; nel commercio cinquantadue dipendenti se ne sono andati ed ora la Grundig parla di riduzione di altri 150 posti. In totale quindi vi è un calo di 1150 unità lavorative nel giro di nemmeno dodici mesi.

Perché la crisi della Grundig? Al di là delle devianti giustificazioni che di volta in volta sono state addotte dalla direzione (tra le quali quelle dell'assenteismo accentuato e della carenza di produttività), rimane una realtà ben diversa e cioè che i motivi della crisi trovano ragione nell'azione di concentrazione della produzione elettronica europea (e proprio la Grundig si è unita alla olandese Philips in data recente) nel tentativo di rispondere alla agguerrita concorrenza americana e giapponese, ed ancora nel lascio del settore elettronico che sta facendo pagare ai lavoratori la fase di avvio di una ristrutturazione in atto. Una crisi a cui bisognerebbe rispondere in termini globali, intensificando soprattutto la ricerca ed affinando la tecnologia, attuando una convinta diversificazione della produzione: esattamente il che il sindacato e il gruppo Grundig non fanno.

Secondo dati recenti nella sola Europa il gruppo avrebbe liquidato dal 1978 ad oggi circa ottomila unità passando dai 44.000 lavoratori agli attuali 36.000; a farne le spese è stata la Francia, l'Irlanda, lo stabilimento tedesco che sorge ai confini con la Cecoslovacchia ed una parte dei dipendenti di Landau nonché l'Italia.

Mercoledì il sottosegretario al Lavoro Cresco ha chiesto all'azienda di rinviare i licenziamenti di Trento e la liquidazione della fabbrica di Binasio almeno di sei mesi in attesa di riprendere in Italia il sindacato e il ministero del Lavoro sperano la presenza del gruppo nel nostro Paese e soprattutto in attesa del piano nazionale per il settore dell'elettronica.

La Grundig importa dai suoi stabilimenti stranieri per venderle nel nostro Paese molte più apparecchiature di quante ne produca in Italia. Il sindacato e il ministero del Lavoro sperano di condizionare la Grundig attraverso un piano di ristrutturazione del settore ed in caso contrario di applicare vincoli di mercato finalizzati ad impedire che la multinazionale importi in Italia una quota eccessiva di prodotti fatti all'estero.

Occupato lo scalo di Battipaglia da edili in cassa integrazione

SALERNO - Circa 80 operai di aziende edili che hanno partecipato alla costruzione delle infrastrutture dello stabilimento «Sir» (filiali metalliche) a Battipaglia e che erano stati messi in cassa integrazione prima dell'ultimazione dei lavori di completamento, hanno occupato ieri i binari dello scalo ferroviario della cittadina salernitana che dista una ventina di chilometri dal capoluogo.

In seguito a questa protesta il traffico ferroviario per la Calabria è stato interrotto. I manifestanti hanno protestato per il mancato svolgimento di una riunione che era prevista nei giorni scorsi a Roma e nel corso della quale si sarebbe dovuta prevedere la scadenza della cassa integrazione dei lavoratori.

La manifestazione si è conclusa nella tarda mattinata in seguito, anche, all'intervento di funzionari di polizia ed ufficiali dei carabinieri che hanno convinto i lavoratori a togliersi dal binario.

Il traffico ferroviario è ripreso ma i treni da e per il sud hanno viaggiato con due-tre ore di ritardo.

Del nostro corrispondente

Sul versante dei trasporti aereo le uniche preoccupazioni potrebbero giungere dai tecnici di volo aderenti al sindacato autonomo ATV che dopo aver sostenuto la trattativa con Intersind e Alitalia hanno espresso la loro insoddisfazione per il negativo andamento della vertenza. Un passo verso il ministro del Lavoro Di Giesi sarebbe già stato inoltrato dal sindacato autonomo per tentare di evitare interruzioni traumatiche dei collegamenti. Ieri, intanto, il ministro dei Trasporti Balzamo ha insediato il consiglio di amministrazione della nuova «Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo».

Quanto spende una famiglia (secondo l'Istat) in un mese

Nel 1980 una famiglia media italiana di quattro persone ha speso circa un milione 66 mila lire al mese. Complessivamente la voce che incide di più è quella dei consumi alimentari che assorbe circa 84 mila lire pro capite ogni mese, mentre per i consumi non alimentari la spesa è di 82 mila lire.

Sono questi alcuni dei dati che emergono dal compendio statistico preparato dall'Istat, l'Istituto centrale di statistica.

Incide di più in famiglia fra i consumi non alimentari la spesa dei trasporti e comunicazioni, che toglie pro capite, ogni mese, oltre 35 mila lire, una cifra non indifferente sulle circa 266 mila lire che rappresentano la spesa del singolo mensilmente. Altre voci che incidono in modo marcato sui bilanci familiari sono l'abitazione (30 mila lire circa), il vestiario e le calzature (circa 27 mila lire).

per quanto riguarda i consumi di generi alimentari, la maggiore spesa è quella per la carne (57 mila lire). Subito dopo, con una spesa media mensile pro capite di 12 mila lire, troviamo patate, frutta e ortaggi, mentre latte, formaggi e uova costano al singolo oltre 11 mila lire ogni mese. Per il pane e i cereali, infine, diciamila lire per ciascuno al mese non sono sufficienti (i dati si riferiscono al 1980).

Tra le bevande, latte e vino hanno raggiunto cifre notevoli e così anche la birra.

posta pensioni

Scala mobile per pensioni internazionali

Sono titolare di pensione 10° n. 181869/S. Perché non ho avuto gli aumenti che hanno ricevuto tutti gli altri pensionati? Agli sportelli dell'INPS, presso i quali ho reclamato, non ho mai avuto risposte concrete. AMERIGO RINALDI Roma

Il lavoro che grava sulla Corte dei Conti

Quando si deciderà la Corte dei Conti a comunicarmi l'esito del ricorso presentato svariati anni fa? PASQUALE D'AVENA Apricena (Foggia)

Ci siamo interessati al tuo caso e abbiamo, purtroppo, constatato che alla Corte dei Conti le pratiche vanno molto a rilento per l'elevato numero dei ricorsi vi ancora giacenti e per l'esiguo numero dei magistrati preposti a tale lavoro. Stando così le cose abbiamo motivo di ritenere che passeranno ancora svariati anni prima che il tuo caso sia risolto. Ti consigliamo, pertanto, di chiedere l'anticipata trattazione del tuo ricorso, che ti potrà, ovviamente, essere accordata soltanto se riuscirai a dimostrare con idonea documentazione di trovarli in una delle seguenti condizioni: età avanzata, grave stato di salute, disagiate condizioni economiche.

Ci mandi le generalità complete

Invalidi di guerra pensionato con l'8° categoria, il 21 maggio 1980 ho inoltrato domanda alla Direzione generale delle pensioni di guerra per l'8° categoria. Il 3 febbraio scorso ho chiesto notizie in merito alla definizione della mia richiesta senza ricevere alcuna risposta.

ANTONIO SPADA
Brindisi

di dialoghi di archeologia quadrimestrale

nei prossimi numeri: archeologia del vicino oriente antico: modo di produzione, economia e ideologia del bancheo - rapporti fra archeologia e antropologia negli studi preistorici e classici

nuova rivista internazionale mensile

un numero L. 2.300
abbon. annuo L. 23.000

cinquantesima rivista internazionale mensile

nei prossimi numeri: Babel - Tati - Serials - cinema e storia - sperimentalismo elettronico - l'asse cinematografico Roma-Berlino

libretto da tempo approntato

Dopo sette lunghissimi anni, 18 mesi fa mi hanno pagato gli arretrati della pensione. Pensavo fosse arrivato il momento di andare a riscuotere, come tutti gli altri, la mia pensione bimestrale e invece non riesco ancora ad avere il libretto di pensione e mi inviano, tramite assegni bancari, degli importi che non arrivano con regolarità e non sono quelli dovuti. Mi sono deciso a scrivere a voi dopo essere stato più volte a protestare alla sede dell'INPS ove la risposta è sempre la stessa: «La colpa non è nostra ma del centro elettronico di Roma».

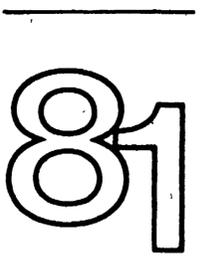
GIUSEPPE VOCI
Squillace (Catanzaro)

critica marxista bimestrale

nei prossimi numeri: riflettiamo sul Pci a 60 anni dalla sua fondazione - i nuovi orientamenti dell'area cattolica - come è organizzata la cultura in Italia

politica ed economia mensile

nei prossimi numeri: la nuova economia della famiglia - il sindacato verso i contratti - energie e centrali - industria polacca e riforme economiche - identità dei dirigenti della pps



EDITORI RIUNITI RIVISTE

ABBONARSI CONVIENE

un libro omaggio per ogni abbonamento

risparmio di L. 1.000 su ogni abbonamento a chi sottoscrive almeno 2

le riviste arrivano direttamente a casa senza doverle più cercare in libreria

i versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente n. 502013 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Divisione Periodici - via Sardegna, 50 00187 Roma

per informazioni: Editori Riuniti Divisione Periodici - piazza Grazioli, 18 tel. 06-6792995 - 00186 Roma

donne e politica bimestrale

nei prossimi numeri: 60 anni di lotte e di conquiste delle donne - emancipazione e/o liberazione - cosa è cambiato nel rapporto di coppia

democrazia e diritto bimestrale

nei prossimi numeri: quale riforma del governo e del parlamento - il referendum nel sistema politico istituzionale - la tutela dell'ambiente è possibile - giudici e riforma del diritto penale

studi storici trimestrale

un numero L. 5.000
abbon. annuo L. 19.000

nuova rivista internazionale mensile

un numero L. 2.300
abbon. annuo L. 23.000

di dialoghi di archeologia quadrimestrale

nei prossimi numeri: archeologia del vicino oriente antico: modo di produzione, economia e ideologia del bancheo - rapporti fra archeologia e antropologia negli studi preistorici e classici

cinquantesima rivista internazionale mensile

nei prossimi numeri: Babel - Tati - Serials - cinema e storia - sperimentalismo elettronico - l'asse cinematografico Roma-Berlino

libretto da tempo approntato

Dopo sette lunghissimi anni, 18 mesi fa mi hanno pagato gli arretrati della pensione. Pensavo fosse arrivato il momento di andare a riscuotere, come tutti gli altri, la mia pensione bimestrale e invece non riesco ancora ad avere il libretto di pensione e mi inviano, tramite assegni bancari, degli importi che non arrivano con regolarità e non sono quelli dovuti. Mi sono deciso a scrivere a voi dopo essere stato più volte a protestare alla sede dell'INPS ove la risposta è sempre la stessa: «La colpa non è nostra ma del centro elettronico di Roma».

GIUSEPPE VOCI
Squillace (Catanzaro)

critica marxista bimestrale

nei prossimi numeri: riflettiamo sul Pci a 60 anni dalla sua fondazione - i nuovi orientamenti dell'area cattolica - come è organizzata la cultura in Italia

Perché la Confcommercio dice no al contratto

La rottura della trattativa voluta dagli imprenditori ha fatto fallire la mediazione tentata dal ministro del Lavoro di Giesi

In un modo del tutto imprevedibile è avvenuta la rottura delle trattative per il contratto del turismo e il fallimento del tentativo di mediazione del ministro del Lavoro Di Giesi. E bene chiarire i termini della vicenda - alcuni per la verità molto confusi - per delineare le responsabilità. La latitanza e la resistenza delle controparti imprenditoriali arretrate dietro pregiudiziali di contenuto politico - la pretesa di discutere il contratto presente il governo per ingabbiare la piattaforma entro rigide compatibilità esterne e per ricercare in cambio provvidenze e assistenze - ha costretto l'avvio delle trattative nel pieno della stagione turistica.

Tuttavia in questi giorni si era arrivati ad un punto di svolta in sede ministeriale che faceva presagire una possibile conclusione. Da un lato le distanze sul piano

salariale, 40.000 lire riparametrate offerte dalla controparte e le 60.000 richieste, delineavano i termini di una possibile ed equilibrata mediazione ministeriale. Dall'altro lato la rinuncia sindacale di introdurre nel livello di contrattazione territoriale anche il salario mantenendolo, però, contenuti i qualificanti sull'utilizzo degli impianti e l'allargamento della stagionalità, sul mercato del lavoro e l'occupazione, sulla formazione professionale, sul collocamento, sul rispetto dei contratti e sul recupero nella contrattazione di tutte le forme di lavoro precario (stagionali, part-time, lavoro extra) era un modo concreto per superare anche su questo aspetto centrale della piattaforma le resistenze padronali senza svuotare il senso della richiesta sindacale.

In sostanza sui punti sui quali era avvenuta in sede

della crisi del settore sono di ben altra natura: mancanza di programmazione; utilizzo clientelare delle risorse pubbliche; perdita di competitività sul piano internazionale per disorganizzazione sul mercato e per alti prezzi e tariffe - tradotti in questi anni in profitti e non certo in salari; speculazioni ambientali e immobiliari; caos nei trasporti - tutti fattori che il negoziato in parità (come il Sud).

Ma lo stesso governo ha eluso nella sostanza di affrontare il rapporto posto dal sindacato tra vertenza contrattuale e sviluppo del settore. Ciò sia per la scarsità di indirizzi programmatici che dovevano, invece, emergere, oltre ai continui rigetti di allarme, in questa fase; sia per avere subito la rigidità imprenditoriale rinunciando - forse prematuramente - al suo ruolo dichiarandosi, come ministro del Lavoro, indisponi-

bile a proseguire la mediazione. Come sindacato riteniamo di avere assunto atteggiamenti più che responsabili. Anche in questa circostanza rispondiamo al padronato con le lotte per rimuovere le sue resistenze (8 ore di sciopero nazionale l'11 agosto, altre 8 regionali entro agosto, ancora 8 ore nazionali l'11 settembre), ma non intendiamo né sconvolgere il settore né danneggiare i turisti siano essi stranieri che lavoratori italiani. Dovremo spiegare all'opinione pubblica di chi sono le vere responsabilità dei disagi e gli obiettivi contrattuali e di rilancio del settore che proponiamo. I lavoratori del turismo sono quindi impegnati ad uno scontro e ad un ruolo politico che forse non avevano mai raggiunto. Per questo, la delegazione presente alle trattative ha valutato con realismo sia la possibilità di

realizzare prima possibile il contratto, sia quella di attrezzarsi per tempi più lunghi, nella consapevolezza che il fronte padronale che si oppone è ben più vasto.

Ha certamente pesato, quindi, in tutta questa vicenda il ruolo ultranzista della Confcommercio e le aspettative che una parte del fronte padronale coltiva rispetto a possibili intese tra governo, sindacati e padronato, tali da ridurre drasticamente il potere contrattuale conquistato con dure lotte dai lavoratori.

Per questo è necessario mantenere in questo momento il massimo di solidarietà e di coesione tra i tentativi di una parte del padronato di far passare la loro politica attraverso offerte di accordi parziali. Non si devono barattare manco con obiettivi strategici di fondo.

Antonio Morandi

R. Di Gioacchino

Programmi radio tv

DOMENICA

9 LUNEDI

10 MARTEDI

11

TV1
 11.00 **MESSA**
 12.18 **LINEA VERDE** - di Federico Fazzuoli
 13.00 **JAZZCONCERTO**: SW Evans Trio (1. parte)
 13.30 **TELEGIORNALE**
 17.00 **AVVENTURA** - Il fascino del rischio, il fascino del nuovo
 17.00 **BRACCIO DI FERRO** - Disegni animati
 18.00 **UNA CITTA' IN FONDO ALLA STRADA** - Regia di Mauro Severino, con Massimo Ranieri, Giovanna Carola, Maria Merini (1. episodio)
 19.00 **POLIZIOTTI IN CIINDRO - I RIVALI DI SHERLOCK HOLMES** - «Un messaggio dal mare», con John Neville, James Cosmo, Bernard Archard
 20.00 **TELEGIORNALE**
 20.40 **LE AVVENTURE DI CALES WILLIAMS** - Regia di Herbert Wise, con Mike Ford, G. Maria Halmer (ultima puntata)
 21.45 **HIT-PARADE** - I successi della settimana
 22.15 **LA DOMENICA SPORTIVA**
 22.50 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
 23.05 **TELEGIORNALE**

TV2
 11.00 **CONCERTO SINFONICO** - Musica di J. Brahms
 11.45 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
 12.00 **MONDO CHE SCOMPARE**: Ultima avventura dei Lappori
 12.50 **LA TALPA E LA STELLA VERDE** - Cartone animato
 13.00 **OGGI-TREDDICI**
 13.15 **MORK E MINDY** - «Mork in vendita», con Robin Williams, Pam Dawber, Elizabeth Kerr
 16.30 **TG2-DIRETTA SPORT** - Fermo: Motociclismo - Bogliacico: Pallanuoto
 18.00 **IL RIBELLE FUNKY** - Speciale James Brown
 18.55 **CODICE 07: VARSAVIA** - «Ricatto di famiglia», con Bronislaw Cieslak, Zdzislaw Kozien
 19.50 **TG2-TELEGIORNALE**
 20.00 **TG2-DOMENICA SPUNT**
 20.40 **TAGLI RITAGLI E FRATTAGLIE** - Con Renzo Arbore e Luciano De Crescenzo (3. puntata)
 21.40 **CUORE E BATTICORE** - «Passaporto per la droga», con Robert Wagner, Stefanie Powers, Lionel Stander
 22.50 **LAPSUS** - «Storie di viandanti e di poeti»
 23.30 **TG2-STANOTTE**

TV3
 15.20 **TG3-DIRETTA SPORTIVA** - Torneo: Windgilder Campioni d'Europa
 17.50 **PEPPINO GIRELLA** - Regia di Eduardo De Filippo, con Eduardo De Filippo, Marisa Mantovani (replica 5. puntata)
 18.45 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
 19.00 **TG3** (intervallo con Tom e Jerry)
 19.20 **CONCERTO** - Dolly Parton, Robert Gordon
 20.40 **L'AVVENTURA** - «La valle del puma»
 21.30 **TG3** (intervallo con Tom e Jerry)
 21.55 **TG3 - LO SPORT**
 22.25 **CARDOVANA D'ESTATE** - Itinerario audio-video per una vacanza da ferma (4. puntata)

RADIO 1
 ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03. GIORNALI RADIO: 8 13 19 GR1 Flash 10 12 23; 7 Musica e parole per un giorno di festa; 8.30 Edicola del GR1; 8.40 17.15 Selezione da carta bianca; 9 Radio anche noi; 9.30 Messa; 10.15 La gallina pensierosa; 11 Con te sulla spiaggia; 11.45 Questo sì che è uno special; 12.25 Il salotto di Elsa Maxwell; 13.15 Tre la gente; 14 Mezz'ora con i nostri cantautori; 14.30 Amore e musica; 15.10 Quelli che restano; 15.35 18.05 Vuoto spinto; 15.43 Signore e signori, la festa è finita; 16.25 Bulli; 18.30 Tototarag: 19.20 Musica break; 19.50 La facciulla del West; 22.20 Due voci, un'orchestra; 23.03 La telefonata.

RADIO 2
 GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.55 18.30 19.30 22.30; 6.06 7.05 Il mattino ha l'oro in bocca; 8.45 Ma che cos'è questo umorismo?; 9.35 Il baraccone vacanze; 11 Spettacolo concerto; 12 Le mille canzoni; 12.45 Hit parade estate; 13.41 Sound track; 14 Domenica con noi estate - GR2 sport; 15.10 Il pescatore di parlo; 21 Concerto dell'orchestra dei giovani della comunità europea EGYO, diretto da Daniel Barenboim.

RADIO 3
 GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.15 18.45 20.45; 6 Quotidiana Radiore; 6.55 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Effimero estivo; 13.10 Disconosciuti; 14 La cartolina del quadro; 15.30 Il suono; 17.00 Concerto, musica di G. Rossini, dirig. Claudio Abbado; 19.45 L'alt novità; 20 Festival di Salisburgo 1981, dir. Gustav Kuhn; 22.25 Reseconda delle riviste; 22.35 La pulce di Beidenbeurs; 23 Il jazz.

TV1
 10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO**: Per Messina e zone collegate
 13.00 **MARATONA D'ESTATE**: «Grandi balletti narrativi: Citternestr». Musica di Haim El Dabh (ultima parte)
 13.30 **TELEGIORNALE**
 13.45 **SPECIALE PARLAMENTO**
 17.00 **FRESCO FRESCO**: musica, spettacolo e attualità
 17.05 **LE ISOLE PERDUTE**: «La vendetta», con Tony Hughes, Jane Vallis, Christ Benaud (24 episodio)
 18.00 **LA FRONTERA DEL DRAGO**: «La profezia si avvera»
 19.15 **LA FRONTERA DEL DRAGO**: «Logge marziali»
 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
 20.00 **TELEGIORNALE**
 20.40 **ROBERT ALDRICH: L'OCCHIO CALDO DEL CINEMA**: «Nessuna pietà per Usumaru». Regia di Robert Aldrich, con Burt Lancaster, Bruce Davison, Jorge Luke
 22.20 **SPECIALE TG 1**: a cura di Bruno Vespa
 23.15 **TELEGIORNALE**

TV2
 13.00 **TG 2 - ORE TREDICI**
 13.15 **MIXER SPECIALE**: «I suoni del nostro tempo» - «I Pink Floyd»
 17.00 **GLI ULTIMI GRANDI CAVALIERI DEL MONDO**: «Andalusia: la danza del cavallo andaluso»
 17.50 **LE AVVENTURE DI BALANEL**: «Cartoni animati»
 17.55 **TRENTAMINUTI GIOVANI PROGRAMMA NATURA**: Terza puntata
 18.30 **TG 2 - SPORTSERA**
 18.50 **TOCCA A TE, MILORD**: «Milord entra in azione», con Henry Fiegley, Patrick Prejean, Mario David, (1. puntata)
 19.45 **TG 2 - TELEGIORNALE**
 20.40 **LA LADY MACBETH DEL DISTRETTO DI MZENSK**: «XXIII Festival del Due Mondi - Spoleto». Musica di Dmitri Sciootakovic, direttore Christian Bada
 23.35 **TG 2 - STANOTTE**

TV3
 19.00 **TG 3**: intervallo con Tom e Jerry
 19.20 **LA MEMORIA DEL POPOLO NERO**: «L'avventura americana» (1. puntata)
 20.10 **DSE: VISTI DA VICINO**: «Piero Dorazio - Pittore»
 20.40 **VENEZIA E LE ISOLE**
 21.35 **TG 3**: intervallo con Tom e Jerry
 22.00 **DSE: CINEMATICA - STORIA**: «La vita quotidiana negli anni della ricostruzione 1946-1950» (replica 2. puntata)
 22.30 **HOLLYWOOD A BOCCA D'ANNO**: (3. puntata)
 23.00 **TG 3**

RADIOUNO
 ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03. GIORNALI RADIO: 7 8 10 12 13 14 17 19 23 GR1 Flash; 6.10 8.30 La combinazione musicale; 9 Radio anche noi, con Arbore e Boncompagni; 11 Quattro quarti; 12.03 Amore vuol dire...; 13.15 Master; 14.26 Ipotesi; 15 Errepiuno Estate; 16.10 Rally; 16.35 Se Sud deve essere, che almeno sia profondo; 17.03 Patchwork; 18.05 Cab-musical; 18.35 Roma sprita; 19.15 Una storia del jazz; 19.40 Il bagno di Majakovskij; 20.40 Stesera con...; 21 Caro Galo; 21.28 Piccolo concerto d'estate; 21.58 Obiettivo Europa; 22.33 Musica per musica; 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.

RADIODUE
 GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 10 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.30; 6.06 6.06 6.35 7.05 7.55 8.45 Giorni d'estate; 9 Sintesi programmi radiodue; 9.05 Caroline Chérie; 9.32 La Luna nel pozzo; 11.32 Le mille canzoni; 12.10 14 Trasmissioni regionali; 12.45 Il suono e la mente; 13.41 Sound-track; 15 Le interviste impossibili; 15.37 Tutto il caldo minuto per minuto; 19.22.40 Facciamo un passo indietro; 20.30 I rubini di lady Alexander, di N. Coward; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIOTRE
 GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.15 18.45 20.45; 6 Quotidiana Radiotre; 6.55 10.15 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Reseconda culturale; 15.30 Un certo discorso estivo; 17 Scienza per i bambini; 17 Spazio; 21 Museo d'oggi; 21.35 Pagina da Ethel Waters e il reno di Stendhal; 21.50 L'arte di Kiril Kondracin; 23.05 Il jazz; 23.45 Il racconto di mezzanotte.

TV1
 10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** per Messina e zone collegate
 13.00 **MARATONA D'ESTATE**: grandi balletti narrativi: Lo schiaccianoci. Musica di P. I. Ciaikovsky. Compagnia di Balletto del Teatro Bolscoi di Mosca (1. parte)
 13.30 **TELEGIORNALE**
 17.00 **FRESCO FRESCO**: musica, spettacolo e attualità
 17.05 **LE ISOLE PERDUTE** - Il mostro, con Tony Hughes, Jane Vallis, Christ Benaud (25. episodio)
 18.00 **LA FRONTERA DEL DRAGO** - Nove dozzine d'eroi
 19.00 **DICK BARTON - AGENTE SPECIALE** con Tony Vogel, James Cosmo, Anthony Heaton (1. episodio)
 19.20 **MAZINGA «Z»** 35. episodio
 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
 20.00 **TELEGIORNALE**
 20.40 **L'ULTIMA CARROLETTA** con Perry King, Deborah Raffin, Bruce Boxleitner, Edward Albert (terza puntata)
 22.00 **L'OPERA SELVAGGIA**, Viaggio a Giava (2. parte)
 22.30 **MISTER FANTASY**: musica da vedere
 23.15 **TELEGIORNALE**

TV2
 13.00 **TG 2 - ORE TREDICI**
 13.15 **DSE: LA VITA DAL MARE**: La catena alimentare (1. puntata)
 17.00 **GLI ULTIMI GRANDI CAVALIERI DEL MONDO U.S.A.**: nel paese dei cow-boys
 17.50 **FIOR DI FAVOLE** - Disegni animati
 18.10 **CUCCHIOLI FEROCI** - Documentario
 18.30 **TG 2 - SPORTSERA**
 18.50 **TOCCA A TE, MILORD**, «Terzetto diabolico», con Henry Fiegley, Patrick Prejean, Mario David, Regia di Christian-Jaque (2. puntata)
 19.45 **TG 2 - TELEGIORNALE**
 20.40 **L'ISOLA DELLA VIOLENZA** - Regia di Leslie Stevens, con James Mason, Neville Brand, Kate Marx
 22.15 **SERENO VARIANTE** - Settimanale di turismo e tempo libero
 23.00 **TG 2 - STANOTTE**
 23.15 **PROTESTANTESIMO**

RADIO 3
 GIORNALI RADIO: 6.45 7.25 9.45 11.45 13.45 15.15 18.45 20.45; 6 Quotidiana Radiore; 6.55 8.30 10.15 Il concerto del mattino 7.30 Prima pagina 9.45 Se ne parla oggi; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 13.35 Reseconda culturale; 15.15 Reseconda culturale; 15.30 Un certo discorso estivo; 17 L'Italia di campagna; 17.30 Spazio; 21 Appuntamento con la scienza; 21.30 Jacques Offenbach; 22.05 Via delle feste indiane; 23 Il jazz; 23.45 Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI

12 GIOVEDI

13 VENERDI

14

TV1
 10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Messina e zone collegate
 13.00 **MARATONA D'ESTATE**: «Grandi balletti narrativi: Lo schiaccianoci. Musica di P. J. Ciaikovsky (1. parte)
 13.30 **TELEGIORNALE**
 13.45 **SIRACUSA: PALLANUOTO** - Trofeo Trinacria
 17.00 **FRESCO FRESCO** - Musica, spettacolo e attualità
 17.05 **LE ISOLE PERDUTE**: «La sconfitta del tiranno con Tony Hughes, Jane Vallis, Robert Edgington (ULT. ep.)
 17.45 **QUI ROMA**
 18.00 **PER TUTTO L'ORO DEL TRANSVAAL** con Yves Renier e Ursula Monn, Regia di Claude Boissol (1. episodio)
 19.00 **DICK BARTON - AGENTE SPECIALE** con Tony Vogel, James Cosmo, Anthony Heaton (2. episodio)
 19.20 **MAZINGA «Z»**: «La vendetta del conte Blockens»
 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
 20.00 **TELEGIORNALE**
 20.40 **SAM & SALLY**: «Il signor Heredia con Georges Descrières, Nicole Carfan, José Panigua (1. episodio)
 21.40 **QUARK SPECIALE**: «Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra»
 22.20 **MERCOLEDI SPORT** - Al termine: TELEGIORNALE

TV2
 13.00 **TG 2 - ORE TREDICI**
 13.15 **ASTRO ROBOT - CONTATTO - YPSILON** (Cartoni animati)
 17.00 **GLI ULTIMI GRANDI CAVALIERI DEL MONDO** - Argentina: I gauchos, i cavalieri venuti dal mare
 17.50 **POM POM** - Cartoni animati
 18.30 **LE FIABE INCANTATE**: «Il giardino delle stesere» (3. puntata)
 18.50 **TG 2 SPORTSERA**
 18.50 **TOCCA A TE, MILORD**: «Il titano scomparso con Henry Fiegley, Patrick Prejean, Mario David (3. puntata)
 19.45 **TG 2 - TELEGIORNALE**
 20.40 **TG 2 - SESTANTE** - Musica e società
 21.30 **E ADESSO MUSICAL**: «Due cuori in cielo con Ethel Waters, Lena Horne, Louis Armstrong. Regia di Vincenzo Minnelli
 23.10 **TG 2 - STANOTTE**

TV3
 19.00 **TG 3** - Intervallo con Tom e Jerry
 19.20 **IL SOCCORSO ALPINO DELLA GUARDIA DI FINANZA**
 19.50 **A SCUOLA DI JAZZ**
 20.15 **DSE - VISTI DA VICINO** - Renzo Vespignani - Pittore
 20.40 **GABELLA** - Regia di Luciano Emmer, con Gabriele Ferzani, Luliano Angelillo, Irene Tono, Franco Fabriti
 22.10 **TG 3**
 22.35 **TRENTO JAZZ** - Concerto jazz con Pepper Adams

RADIO 1
 ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03. GIORNALI RADIO: 7 8 10 12 13; GR1 Flash: 14 17 23; 6.10 8.40 La combinazione musicale; 6.44 ieri al Parlamento; 9 10.03 Radio anche noi, con Arbore e Boncompagni; 11 Quattro quarti; 12.03 Amore vuol dire...; 12.30 Via Asagio vendi; 13.15 Master; 14.28 I segreti del corpo; 15 Errepiuno-estate; 16.10 Rally; 16.30 La stanza della memoria; 17.03 Patchwork; 18 Cab musical; 18.28 «Un cuore arido di C. Casella»; 19.15 Radio jazz '81; 19.40 Sera d'autunno; 20.25 Impressioni dal vero; 20.40 Stesera con...; 21 Premio 33; 21.28 La donna e la musica; 21.55 Check-up per un vig; 22.28 Questo grande piccolo mondo; 23.03 La telefonata.

RADIO 2
 GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 10.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.30; 6.06 7.05 8.45 Giorni d'estate; 9.05 Caroline Chérie; 9.32 La luna nel pozzo; 10 GR2 estate; 11.32 Le mille canzoni; 12.10 14 Trasmissioni regionali; 12.45 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15 Le interviste impossibili (al termine: la voce di Pupò); 15.37 Tutto il caldo minuto per minuto; 19.22.40 Facciamo un passo indietro; 20.25 Il comuto magnifico di F. Crommeyndk; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3
 GIORNALI RADIO: 6.45 7.25 9.45 11.45 13.45 15.15 18.45 20.45; 6 Quotidiana Radiore; 6.55 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Reseconda culturale; 15.30 Un certo discorso estivo...; 17 Spazio; 21 Concerto sinfonico diretto da Agostino Chigi; 22.10 Federico Chigi; 22.40 Pagina da Ethel Waters; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

TV1
 10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Messina e zone collegate
 13.00 **MARATONA D'ESTATE**: Grandi balletti narrativi: Lo schiaccianoci. Orchestra del Teatro Bolscoi diretta da A. Kaplov (3. parte)
 13.30 **TELEGIORNALE**
 17.00 **FRESCO FRESCO**: musica, spettacolo e attualità
 17.05 **TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO** - Tre piccoli orfanelli, con Brian Keith, Sebastian Cabot, Anissa Jones (1. episodio)
 17.45 **QUI ROMA**
 18.00 **PER TUTTO L'ORO DEL TRANSVAAL** con Yves Renier e Ursula Monn; regia di Claude Boissol (2. episodio)
 19.00 **DICK BARTON - AGENTE SPECIALE**, con Tony Vogel, James Cosmo, Anthony Heaton (3. episodio)
 19.20 **MAZINGA «Z»**: «Bombardamento e tappeso»
 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
 20.00 **TELEGIORNALE**
 20.40 **SOTTO LE STELLE**: «Spettacolo d'emergenza», di Boncompagni, Magali, Marcano, Minelano (2. puntata)
 21.55 **TOTOTREDDICI**: «Totò terzo uomo», regia di Mario Mattoli (1951), con Totò, Franca Marzi, Sica Valeri, Carlo Campanini
 23.30 **TELEGIORNALE**

TV2
 13.00 **TG 2 - ORE TREDICI**
 13.15 **DSE - LA VITA DAL MARE**: «La pesca costiera» (2. puntata)
 15.15 **SIRACUSA: PALLANUOTO** - Trofeo Trinacria
 16.00 **CANEVA: CICLISMO** - Giro del Friuli
 17.00 **GLI ULTIMI GRANDI CAVALIERI DEL MONDO**: «Andoneisa - Sumba, l'isola dei cavalli»
 17.50 **PANZANELLA** - Reseconda di cartoni animati per l'estate
 18.30 **TG 2 SPORTSERA**
 18.50 **TOCCA A TE, MILORD** - «Nel covo del naniccio», con Henry Fiegley, Patrick Prejean, Mario David; regia di Christian-Jaque (4. puntata)
 19.45 **TG 2 TELEGIORNALE**
 20.40 **TG2-DOSSIER** - Il documento della settimana
 21.35 **GIOCHI SENZA FRONTIERE 1981**
 23.10 **TG2 STANOTTE**

TV3
 19.00 **TG3**
 19.15 **TV3 REGIONI**
 19.50 **MILANO COME NASHVILLE?**
 20.15 **DSE - VISTI DA VICINO**: Umberto Marzotiani - Scultore
 20.40 **ROSO TIBIANO** (ultima puntata)
 21.35 **TG3**
 21.50 **IL DOLORE**, di Stanislav Bor

RADIO 1
 ONDA VERDE: Messaggi, consigli, notizie e musica per chi viaggia: 6.03 6.58 9.58 10.55 11.58 12.58 14.58 15.03 18 18.58 20.58 21.10 22.30 22.58. GIORNALI RADIO: 7 8 10 13 14 17 19; GR1 Flash: 6.10 8.40 La combinazione musicale; 6.48 ieri al Parlamento; 9-10.03 Radio anche noi con Arbore e Boncompagni; 11 Quattro quarti; 12.03 Amore vuol dire...; 13.15 Master; 14.30 Il caso Marlowe; 15 Errepiuno-estate; 16.10 Rally; 16.30 Tredici notti con Sede; 17.03 Jeep; 18.28 A tempo di prima; 19.15 Radiouno jazz '81; 19.40 La mandragola, di N. Machiavelli; 21.17 Nel cimitero della morte di Béla Bartók; 22 Obiettivo Europa; 22.35 Venite a sognare con noi; 23.03 La telefonata.

RADIO 2
 GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 10.30 11.30 12.30 13.30 15.30 17.30 18.30 19.30 22.30; 6-6.06 6.35 7.05 7.55 8.45 Giorni d'estate; 9.05 Caroline Chérie; 9.32 La luna nel pozzo; 10 GR2 estate; 11.32 Le mille canzoni; 12.10 14 Trasmissioni regionali; 12.45 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15 Le interviste impossibili; 15.37 Tutto il caldo minuto per minuto; 19-22.40 Facciamo un passo indietro; 19.50 Radiodue; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3
 GIORNALI RADIO: 6.45 7.25 9.45 11.45 13.45 15.15 18.45 20.45; 6 Quotidiana radiore; 7-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Reseconda culturale; 15.30 Un certo discorso estivo; 17 I mille comici; 17.30 Spazio; 21 King Arthur, di Henry Percel nell'Intravalle; 21.95 Reseconda delle riviste; 23.05 Il jazz; 23.45 Il racconto di mezzanotte.

TV1
 10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Messina e zone collegate
 13.00 **MARATONA D'ESTATE** - Grandi balletti narrativi: Lo schiaccianoci. Orchestra del Teatro Bolscoi diretta da A. Kaplov (ultima parte)
 13.30 **TELEGIORNALE**
 17.00 **FRESCO FRESCO**, musica, spettacolo e attualità
 17.05 **TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO**, «Cesky resta con me», con Brian Keith, Sebastian Cabot, Anissa Jones (2. episodio)
 17.45 **QUI ROMA**
 18.00 **PER TUTTO L'ORO DEL TRANSVAAL**, con Yves Renier e Ursula Monn (3. episodio)
 19.00 **DICK BARTON - AGENTE SPECIALE**, con Tony Vogel, James Cosmo, Anthony Heaton (4. episodio)
 19.20 **MAZINGA «Z»**, «Bandiera bianca»
 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
 20.00 **TELEGIORNALE**
 20.40 **PINO PONS** - Opinioni e confronti su fatti e problemi di attualità
 21.30 **LA TIERRE PROFUMATA ALLA BRANETTE**, Regia di Claude Chabrol, con Roger Hanin, Margareth Lee, Michel Beaupré, Roger Dumas
 22.55 **TELEGIORNALE**

TV2
 13.00 **TG 2 - ORE TREDICI**
 13.15 **PARKER ADDORSO: UN FILOSOFO** - Verine dal racconto
 17.00 **GLI ULTIMI GRANDI CAVALIERI DEL MONDO - URSS**: I pastori del Caucaso
 17.50 **POM POM**, Cartoni animati
 18.00 **VIAGGIO NELL'INFINITO** - Il sistema solare - Documentario
 18.30 **TG 2 - SPORTSERA**
 18.50 **TOCCA A TE, MILORD** - «I prigionieri di Alpha 13», con Henry Fiegley, Patrick Prejean, Mario David (5. puntata)
 19.45 **TG 2 - TELEGIORNALE**
 20.40 **UNA SIGNORA PER BENE**, con John Rubinstein, Carol Rossen, Frank Campanella. Regia di Buzz Kuhl
 22.00 **SUPERPLAY**, Back Canon
 22.40 **IL NIDO DI ROBIN**, «Cambiare aria», con Richard O'Sullivan, Tessa Wyatt, Tony Brytton.
 23.10 **TG2 STANOTTE**

RADIO 3
 GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.15 18.45 20.45; 6 Quotidiana Radiore; 6.55 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Reseconda culturale; 15.30 Un certo discorso estivo...; 17 Spazio; 21 Muletto d'oggi; 21.35 Spazio estivo; 22.05 Nuova cronaca; 23 Il jazz; 23.45 Il racconto di mezzanotte.

Come va per i vecchi parchi di attrazioni?

In lizza coi giochi tecnologici e alle prese col nomadismo - Dorate novità dai nomi americani

Dopo la scoperta della luna, il Luna Park avrebbe potuto cessare di chiamarsi Luna Park. Invece ha continuato così, impavido, sfidando la tecnica e lo spazio: dalla sua sola tradizione. O la simulazione. Si perché un omino sull'otto volante può credere davvero di volare o chi sferza un pugno nel Super Box Elettronico lo fa da Cassius Clay, almeno per un momento.

Dunque: giostrine, autoscontri e attrazioni grandi, piccole e medie, come le chiamano con precisione certissima solo quelli del mestiere, sorgono ancora dappertutto. Città come Milano, Roma, Napoli, Catania e Reggio Emilia si permettono il lusso di parchi stabili collocati in aree felici e verdi, oppure meno felici, tutto cemento. Il resto d'Italia, invece, accoglie le carovane di questi viaggiatori perenni dello spettacolo «minore» in occasione di feste, ricorrenze, patroni. E non c'è paese, dall'estremo cocuzolo siciliano sino al minuscolo borgo di montagna che non conosca almeno il tiro a segno, l'otto volante, lo zucchero filato. Ma, il Luna Park seduce ancora?

Personalmente ci si stringe il cuore quando vediamo la lenza che cerca di afferrare il collo della bottiglia di spumante o le tre palle che, caracollando, entrano nel vasetto per vincere il pesce rosso. Confronto ai flipper, alle slot machines, per le quali prontezza di riflessi e occhio sono gli unici vettori dell'emozione, l'abilità manuale fa ridere: una preistoria del gioco. Patetico però, senza più seduzione. Ed è la stessa assenza di seduzione che si può provare



Un tuffo al Lunapark

guardando il Luna Park tutto intero, con le sue luminarie e i suoi rumori. Non è uno spettacolo triste, ovvio? Gli americani hanno fatto dei loro parchi divertimenti delle cattedrali nel deserto; sorgono dove non c'è nulla: Disneyland nei grandi canyon. Pare che la formula funzioni. Da noi, si ventila una certa crisi del settore, ma i diretti interessati preferiscono parlare di tranquilla routine. Chi sono?

Circa 5000 ditte, la maggior parte a conduzione familiare. Vivono nelle roulotte, ma non hanno nulla, o poco, a che fare con il circo. I più furbi hanno preferito «radicarsi», gli altri viaggiano in continuazione scegliendosi un territorio regionale da coprire; e l'Italia è come una torta. Al solito ci sono i prepotenti. Pare che spesso, con l'arrivo delle minacce, questi habitué del nomadismo si impossessino di aree che non spettano loro. «Non hanno ancora imparato il mestiere» — dice con mitezza il signor Pelucchi direttore del grande Luna Park Le Varesine di Milano — «ma il vero problema è che molti comuni non applicano il regolamento che prevede l'assegnazione delle aree allo spettacolo viaggiante. Perciò non esiste una base di trattativa».

Quella di Pelucchi è una visione del tutto manageriale: «Sa perché il Luna Park non morirà mai? Perché non vendiamo prodotti a scatola chiusa. È una forma onesta di commercio: il pubblico vede prima di spendere; sceglie. Non come al cinema, non come a teatro, non come a casa con la TV, si diverte con il proprio corpo».

Vero. Sta di fatto, però che da qualche anno a questa parte quasi tutti i Luna Park si sono muniti di macchinette elettriche futuribili cose fantasmagoriche e fior di quattrini. Venono dalla Germania e dall'America. Alle Varesine di Milano c'è una nave pirata che carica 50 persone; oscilla e si mette quasi in parallelo al terreno; un Crazy Snow, giostra enorme, tutta luci, neve di plastica, colonnine liberty e sgoccioli rosa che fila a 70 chilometri orari. Una grandiosa ballerina — si chiama Blu Bell — solleva la sua gonna e con lei i sedili che portano gli spericolati avventurieri ad altezze vertiginose. Roba da Odissea 2001; costa 70 milioni. Ma di fianco sorge un tunnel — il Don Chisciotte — con i treni-fantasma che hanno 60 anni di vita, perché è nel '20 che fecero il loro primo ingresso in Italia. La facciata in legno mostra disegni da vecchia Domenica del Corriere. Frattocelli, putti, donne; un realismo ricercato, da fumetto, datato, con colori appariscenti, estrosi, dicamolo: volgari. L'oggetto è meticolosamente firmato in tutte le sue parti da un tale Nello Bergonzini di Spilimbergo, Modena. Non è un caso.

In Italia i più grandi costruttori di attrazioni da Luna Park risiedono in Emilia-Romagna. Sono artigiani scrupolosi, appassionati; accanto a loro due altre grandi ditte che hanno proliferato anche nel Veneto. Sono tutte floride, in attivo. Pare che copino dall'estero i modelli più avanzati e le tecnologie più sofisticate. Costruiscono e vendono. Il 75% della loro produzione finisce nei

paesi sottosviluppati che hanno scoperto il Luna Park l'altro ieri. Invece, il rapporto che intercorre tra artigiano e committente è ancora quello del pittore e del gentil mecenate. Il manager sa quello che vuole; decide un tema e l'artigiano esegue concedendosi una parzialità, forse sostanziale libertà di linguaggio pittorico, in genere molto retto. Forse per questo tra tutti i divertimenti il tunnel non riscuote un successo particolare. «Sarebbe diverso con qualcosa di sexy dentro» — dice Pelucchi — «ma, il Luna Park vuol mantenere il rispetto per i bambini, per il pubblico familiare».

Morale a parte, questo è senz'altro un lavoro che affascina: sregolare, autonomo, da molti ritenuto ancora ambiguo. Deve piacere molto a chi lo fa, se è vero, come sembra, che i figli dei figli continuano l'attività dei padri, se nel dopoguerra l'intero paese di Berganzini nella Bassa Padana abbandonò i suoi campi; gli abitanti si misero a viaggiare, a costruire attrazioni e giostrine.

Tempo fa, infatti, era normale che ogni gestore si fabbricasse il proprio «divertimento da sé». Chiodi, faticò, ingegno. Incidenti, quasi mai. Oggi la cosa sarebbe quantomeno anacronistica, in primis poco funzionale. Però il Luna Park mantiene in felice equilibrio la sua appartenenza al mondo del passato e a quello del presente. Si ammoderna, ma nella struttura non cambia mai. Per questo forse piace ancora moltissimo.

Marinella Guatterini

Il Governo fa i «capricci»

La legge sulla prosa s'allontana

ROMA — La prima legge organica sul teatro di prosa — come ormai era più che prevedibile — non è stata ancora varata, nemmeno in un solo ramo del Parlamento. «Prima delle vacanze estive...» avevano più volte promesso il Governo e la maggioranza, ma al punto in cui siamo arrivati, non è nemmeno immaginabile che questa legge tanto sospirata possa vedere la luce prima dell'inverno. E' chiaro, che il Governo presenterà, alla ripresa dei lavori parlamentari, una nuova «leggi-tampone» per far fronte estemporaneamente (così come ormai succede da oltre un trentennio) ai problemi economici del teatro.

Ancora una volta dunque, le forze politiche si troveranno di fronte al solito dilemma: manifestare, con il voto contrario alle misure straordinarie, la propria protesta per l'ennesimo rinvio della riforma, oppure accettare il male minore, per non far mancare al complesso mondo della prosa quell'ossigeno di cui ha estremo bisogno per sopravvivere.

Ma come si è giunti a questa ennesima situazione di stallo e di emergenza (che non fa altro che acuire le già gravi fratture del nostro teatro), dopo che pareva si fosse aperta la strada per una soluzione? Ricapitoliamo i fatti. I disegni di legge presentati a Palazzo Madama, dove s'è avviata la discussione, sono tre: uno del Governo, uno del PCI e uno del PSI. La Democrazia Cristiana non ha presentato un proprio progetto, ma si è limitata a predisporre un organico pacchetto di emendamenti al testo governativo.

Nel febbraio scorso, poi venne costituito un comitato ristretto, presieduto dal dc Boggio e composto da senatori di tutti i partiti, cui è stato affidato il compito di snellire le procedure burocratiche e definire un testo, possibilmente unitario, da riportare alla commissione plenaria. Lo «snellimento» non si è verificato, anzi, in sei mesi non è stato scritto un solo articolo della legge.

Dapprima si è giustamente provveduto ad una serie di incontri con «esperti» (sono stati ascoltati i dirigenti dell'ETI, delle associazioni aderenti all'AGIS e dei sindacati), poi ci si è praticamente bloccati, prima rimandando i lavori ad altre prolisse audizioni (critici, attori, autori e altre piccole associazioni non aderenti all'AGIS), poi non riuscendo a trovare una base comune sulla quale iniziare a

stendere l'auspicato testo unitario. Pure, al di là dei rilardi e delle sode, imposte nella maggior parte dei casi da un eccessivo burocratismo degli esponenti della maggioranza, il nodo centrale, quello che ha determinato le più forti divergenze, è rappresentato dal decorramento, dalla funzione specifica delle Regioni e degli enti locali all'interno del processo produttivo e distributivo del teatro.

Il relatore democristiano si è schierato, infatti, su una linea fortemente accentratrice, al contrario dei rappresentanti del nostro partito (gli uomini, tra l'altro presenti a tutte le riunioni del sottocomitato), i quali puntano, come sappiamo, su una totale apertura del multiforme panorama teatrale. Si tratta, è evidente, di un problema particolarmente importante, perché ad esso è collegata la definizione dei parametri per la suddivisione dei fondi statali e dei poteri da attribuire a ciascun livello istituzionale. Inoltre è molto difficile, al momento, capire come si potrà uscire dall'impasse: il senatore Boggio aveva promesso di annunciare la stesura di un testo di «compromesso» che doveva essere discusso il 5 agosto scorso, in occasione dell'ultima seduta del sottocomitato, ma la riunione è stata furberamente revocata.

Che cosa succederà alla ripresa dei lavori parlamentari? Di certo si sa solo che sarà necessario perdere altro tempo per l'approvazione della leggina tappa buchi. In quel caso Governo e maggioranza, ancora una volta, spregiureranno che si tratta dell'ultimo provvedimento urgente, anzi possiamo scommettere che la relazione al testo inizierà con il rituale: «In attesa della legge di riforma...» Noi però vogliamo essere chiari. Abbiamo accettato la formazione del comitato ristretto con la speranza — forse illusione — di accorciare i tempi di lavoro. Ma se al contrario la maggioranza continuerà a rallentare la discussione complessiva (con la grave conseguenza di generare ancora dolore e defusione nel mondo del teatro, dopo aver favorito affrettate speranze) chiederemo di non tergiversare, e di riprendere l'esame dei testi direttamente in commissione plenaria, dove le posizioni potranno confrontarsi con maggiore chiarezza e gli schieramenti potranno formarsi su idee più precise. In questo modo ciascuno dovrà assumersi le proprie responsabilità.

Nedo Canetti

COMUNE DI MONTALE

PROVINCIA DI PISTOIA

BANDO DI ASSEGNAZIONE AREA IN DIRITTO DI SUPERFICIE
ZONA P.E.E.P. N. 2 «SMILEA» - IMPRESE

PER LA COSTRUZIONE DI 3 EDIFICI DI TRE PIANI FUORI TERRA OLTRE GARAGES E CANTINE NEL PIANO SEMINTERATO PER COMPLESSIVI 30 ALLOGGI PIU' UN NEGOZIO ED UN CENTRO SOCIALE

Possono fare domanda Imprese o Consorzi di Imprese specializzate in edilizia industriale, iscritte da almeno un anno alla C.C.I.A. e all'Albo Nazionale dei Costruttori.

La domanda deve contenere:

- a) l'impegno a garantire l'uso di componenti strutturali e di completamento prefabbricati;
- b) l'impegno a stipulare una convenzione con il Comune per la fissazione del prezzo di cessione degli alloggi e per la scelta degli acquirenti;
- c) l'impegno ad effettuare interventi sull'involtro che consentano un risparmio energetico almeno pari o superiore rispetto ai parametri della Legge 373/1976;
- d) la possibilità sia la disponibilità per la realizzazione degli alloggi finanziati a mutuo ordinario o agevolato su iniziativa dell'impresa;
- e) il tempo, decorrente dall'inizio dei lavori, entro il quale l'impresa si impegna ad ultimare l'intervento (chiaro in mano).

Le domande dovranno pervenire al Comune di Montale entro e non oltre il 31 Agosto 1981.

Per prendere visione delle norme complete del Bando e per ogni ulteriore informazione gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Tecnico comunale.

R. SINDACO Roberto Sottis

E.R.S.A.L.

Ente Regionale di Sviluppo Agricolo nel Lazio
Roma - Via R. Lanciani, 38

AVVISO DI GARE DI APPALTO

- L'E.R.S.A.L. deve indire le sottolecate gare di appalto riferite ai seguenti lavori:
- 1) - manutenzione straordinaria delle strade rurali ex centro di Capranica zona nord, nelle località Civitella Cesi, Pratarello, Vignale, Cinelli Bicocca e Carrozza, nei Comuni di Blera, Vetralla e Viterbo.
- lavori a misura L. 297.469.700
- importo complessivo progetto L. 339.116.000
 - 2) - manutenzione straordinaria delle strade rurali nelle località S. Uffizio, Cerquatella, Pian dei Gangani, Paglieto, Cavaloro, Pantani, in Comune di Montalto di Castro - 2° lotto -
- lavori in appalto L. 243.885.400
- importo complessivo progetto L. 278.030.000
 - 3) - manutenzione straordinaria delle strade rurali nelle località Colle Ceraso e Valle del Pero, in Comune di Roma.
- lavori in appalto L.273.000.000
- importo complessivo progetto L. 313.950.000
- Le licitazioni relative saranno effettuate con la procedura prevista dall'art. 1 - lettera d - della legge n° 14 del 2/2/1973.

Possono partecipare alle gare di appalto suddette, le Imprese iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 7 e per importo adeguato all'ammontare dei singoli appalti.

Con l'occasione si fa presente che, ove occorra, l'E.R.S.A.L. intende avvalersi della possibilità concessa dall'art. 12 della legge n° 1 del 3 gennaio 1978, per l'affidamento di eventuali successivi lotti dei lavori.

Le Ditte interessate possono chiedere di essere invitate alle gare medesime, entro e non oltre 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, inviando separate istanze in carta legale all'E.R.S.A.L. - Servizio Lavori - Via Rodolfo Lanciani n° 38 - CAP 00162 - Roma, a mezzo di raccomandata del servizio postale.

Le domande di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione.

Roma, il 8/8/1981

IL PRESIDENTE
Nicola Cipolla

Iniziati a Cannes e Monaco i festival dei fuochi d'artificio

CANNES - Forse non tutti sanno che i fuochi d'artificio - antica e popolare invenzione che, crediamo, non conosce detrattori - hanno ben due Festival a loro dedicati. Quello che si svolge a Cannes è giunto addirittura alla diciottesima edizione, che ha debuttato da qualche giorno (la fine è prevista per il 18 agosto); a Monaco, intanto, si svolge la rassegna gemella e concorrente.

A Cannes i fuochi si alternano con i giochi d'acqua e le musiche; quest'anno la Spagna ha presentato la composizione «Cielo in fiamme»; a ruota la seguiranno Austria, Francia e Italia. Tema, qualità e sincronizzazione sono i criteri che garantiscono la vittoria.



Mikis Theodorakis ha musicato il «Canto generale» di Neruda

MANAGUA — Il compositore greco Mikis Theodorakis (nella foto) ha presentato in questi giorni al Teatro «Ruben Dario» di Managua, la versione musicale del «Canto generale» del poeta cileno Pablo Neruda. Theodorakis, che si trova per la prima volta in Nicaragua, ha riscosso molto successo, di pubblico e di critica, con questa sua nuova opera, e ha affermato che già nel 1973, insieme all'amico e collaboratore Pablo Neruda, aveva pensato di musicare il «Canto generale», ma qualche settimana dopo aveva iniziato ad attuare il progetto, il poeta si ammalò e morì proprio nel periodo in cui iniziava a trapelare il golpe militare in Cile — rendendo, almeno per allora, inattuabile l'idea.

Grande Concorso Manzotin

...e questa casa può essere tua!



Oggi stesso chiedi al tuo negoziante una confezione di carne in gelatina Manzotin. Allegando l'etichetta al tagliando del concorso, puoi vincere questo solido, accogliente, duraturo Chalet. È il modello TIROL della ditta

RUBNER
BLOCKHAUS S.A.S. DI CHIENES (BZ)

Più tagliandi ed etichette spedirai, più probabilità avrai di vincere. Per ulteriori informazioni, corri dal tuo negoziante dove troverai altre cartoline del concorso, tante, quante ne vuoi.

Grande Concorso MANZOTIN

...e questa casa può essere tua!

Per partecipare al concorso compila questo tagliando con il tuo nome, allega un'etichetta di carne in gelatina Manzotin, e spedisci il tutto in busta chiusa, entro il 28/10/1981, a: TRINITY ALIMENTARI ITALIA S.p.A. Casella Postale 11217-20100 MILANO. Estrazione entro il mese di novembre.

Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____ CAP _____

Aut. Min. Conc.



Carne in gelatina Manzotin l'unica in lattina smaltata di bianco.

Il giudizio delle segreterie della Federazione e del Regionale

Giunte di sinistra: ora confronto sui programmi

I comunisti valutano positivamente l'intesa raggiunta col Psi, Psdi e Pri - «Il Pci ribadisce la propria contrarietà all'ipotesi di pentapartito avanzata per la Regione»

Si ricomincia a settembre. Dopo il «vertice» di ieri in Campidoglio, tra il Pci, il Psi, il Psdi e il Pri che hanno deciso di iniziare le consultazioni sul programma per dar vita nuovamente a una giunta di sinistra al Comune e alla Provincia, le assemblee elettive hanno sospeso le sedute per un breve periodo di ferie estive. Anche il Consiglio regionale ieri mattina si è concluso «aggiornandosi a data da stabilirsi».

Prima della pausa, però, come si è detto, i quattro partiti della maggioranza capitolina sono riusciti a «sbloccare» una situazione di stallo che ormai si protrarreva dal 21 giugno. Al termine dell'incontro i comunisti, i socialisti, i socialdemocratici e i repubblicani hanno dato praticamente il «via» alla formazione delle giunte di sinistra. Anche per la Regione sembra prospettarsi una soluzione, ma di tutt'altro segno.

Sui nuovi sviluppi della situazione politica a Roma e nel Lazio, dopo la giornata per molti versi decisiva di giovedì, si sofferma un lungo comunicato congiunto delle segre-

rie della federazione comunista romana e del comitato regionale.

Ecco il testo della nota.

«La segreteria regionale e la segreteria della federazione romana del Pci hanno esaminato lo stato e le prospettive dell'accordo per la costituzione delle giunte di sinistra al Comune e alla Provincia e l'ipotesi di soluzione della crisi aperta alla Regione.

«Le due segreterie valutano positivamente l'intesa raggiunta col Psi, col Psdi e col Pri che avvia la fase del negoziato finalizzato alla costituzione delle giunte di sinistra al Comune e alla Provincia. Ciò corrisponde all'indicazione espressa dagli elettori col voto del 21 giugno. Non sono apparse ancora le ragioni che hanno impedito che si giungesse già in questa fase alla elezione del sindaco, del presidente della Provincia e delle due giunte, ma è comunque positivo che a tale intesa si sia potuto giungere malgrado le forti pressioni esercitate da una parte e dall'altra. De lineare all'ultimo momento il confronto e della trattativa fra i partiti della maggio-

ranza di sinistra.

«Il Pci — è ancora la nota delle segreterie — si impegna a far sì che tale trattativa si svolga in tempi rapidi e soprattutto nella considerazione dei problemi aperti a Roma e nella provincia che esigono la pronta costituzione delle giunte allo scopo di far proseguire e rendere ancora più incisiva l'azione di risanamento e di cambiamento già avviata nella precedente legislatura. Si sottolinea come un dato positivo l'impegno dei quattro partiti, affinché, anche in presenza di soluzioni di governo diverse, i rapporti istituzionali tra le tre assemblee elettive siano improntati a criteri di correttezza e di collaborazione.

«Per quanto riguarda l'ipotesi di una maggioranza e di una giunta «pentapartita» delineata per la Regione, il Pci ribadisce la propria netta contrarietà e di conseguenza il proprio ruolo di opposizione. Ciò non deriva da una posizione preconcetta ma dalla convinzione che permane l'esigenza, di fronte ai problemi delle popolazioni laziali, della prosecuzione a livello regiona-

le, di un processo di cambiamento per il quale il Pci ha proposto la necessità della conferma della giunta di sinistra le cui basi politiche sono state peraltro rafforzate dal voto del 21 giugno. Per questo appare grave che si sia consentito ad una Dc sconfitta e in crisi, di ottenere il vantaggio di un suo recupero al governo regionale che interrompe un processo positivo di rinnovamento e di cambiamento, confortato dal voto del 1980 sulla base del quale si costituì la giunta di sinistra ora in crisi, e per il quale il Pci conferma il proprio impegno a creare le condizioni politiche che ne garantiscono la ripresa e il rilancio.

«Dinanzi, quindi, alla trattativa avviata per costituire le giunte di sinistra al Comune e alla Provincia il Pci fa appello ai cittadini, alle forze sociali e della cultura affinché la loro iniziativa democratica si esprima con fermezza e sia attivamente partecipata e garante del pieno rispetto del voto del 21 giugno e del tempestivo raggiungimento dell'obiettivo cui tende il negoziato avviato.

Ieri sera puntualissimi pubblico e «schermone»

Un, due, tre, via: stavolta davvero parte Massenzio

Alle 21 meno un quarto, timide file ai botteghini, sostanziosi, ma incerti gruppetti di giovani e non, si aggiravano nello spazio Massenzio, chiedendosi l'un l'altro: «funzionerà stasera?». Ed ha funzionato. Alle 21 precise, puntualità a cui Roma non è sempre abituata, lo schermone ha cominciato a riflettere le prime immagini di Casablanca, mentre ad un giusto volume, si diffondevano le note della musica di Steiner, che aprono il film. Incursorata, la gente ha cominciato ad affluire più decisa, per garantirsi un posto a sedere. E la visione è perfetta, anche dai primi posti, per smentire quanti, dopo la debacle di giovedì sera, volevano imputare all'organizzazione superficialità e cialtroneria costituzionali.

«Le piccole sciagure si sono sommate l'una all'altra ieri sera — spiega un affettuoso signora munita di walkie-talkie — a cominciare dalla luce che non è arrivata, e il proiettore che non abbiamo potuto provare, il telone che ha portato via più tempo del previsto. Ma stasera è tutto a posto». E dallo walkie-talkie esce un gracchio, avverte che una delle entrate sta intasandosi per l'improvvisa affluenza di troppa gente. Infatti, e ormai come sempre a Massenzio: alle 9.30-10, il flusso è ininterrotto, si riempiono tutte e tre le arene, qualcuno si siede per terra. Stavolta è vuota la pedana da ballo e tutti, attenti guardano il film.

Per i bambini, c'è «L'isola del tesoro», e al Clivio di Veneri, «Elevon p.m.», un film del '21 di Richard Maurice, che narra la storia di un giovane scrittore che dorme sognando l'ultimo capitolo del suo libro. Subito dopo,

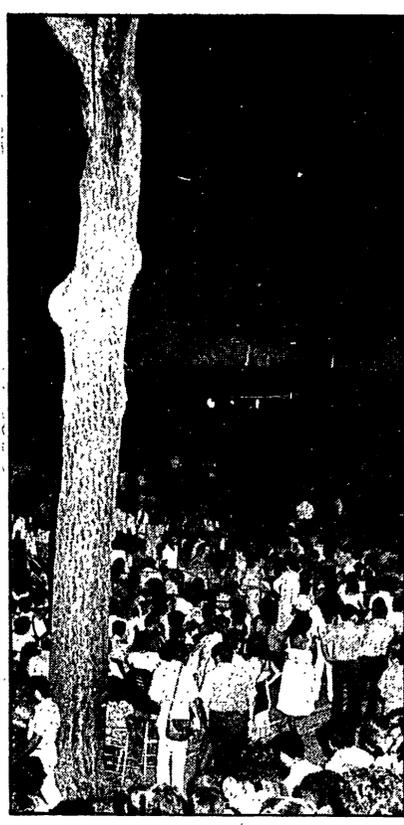
«Four women», di Julie Dash.

Lo schermone gigante, un po' pedantemente, dopo Casablanca ha offerto un film «Prova ancora Sam» di Woody Allen sulla nostalgia del primo. E a mezzanotte, ancora cinema, «The Wiz», e «Zardoz».

Incidenti stavolta, e baruffe, non ce ne sono stati. Vigili arcigni «picchettavano» l'entrata con grande solerzia, e poco distante, sul marciapiede dei Fori Imperiali, ancora i banchetti ambulanti senza licenza. Ieri sera però, non vendevano niente. Per protestare contro la severità della circoscrizione, esponenti cartelli e finte fette di cocco ritagliate sulla carta. «Dobbiamo lavorare anche noi» — dicono i cartelli, ed un volantino denuncia la strumentalizzazione politica di cui la loro attività è stata fatta oggetto. Uno dei cartelli dice «Noi siamo la plebaglia pezzente, vogliamo la libertà».

Dentro Massenzio si può invece anche mangiare comodamente seduti al ristorante, o al self-service, oppure arrangiarsi con ottime rossette imbottite.

Insomma e decollata l'iniziativa estiva più popolare del Comune di Roma. La serata dell'altro ieri, partita con un'atmosfera di delusione, con i suoi due «Padrini», pare sarà riproposta all'interno della rassegna, ma ancora non è stata comunicata la data. Il programma di stasera prevede invece: «La ricetta» di Pasolini, «Stardust memories» sempre di Woody Allen, «Occhio che uccide» di Michael Powell, «La palla n. 13» di Buster Keaton e «Fedora» di Billy Wilder per lo schermone. A mezzanotte, «Avorio nero» con Olivia De Havilland.



La strage non si ferma: l'ultima vittima è un giovane tossicodipendente di Ostia

Ancora un morto per eroina

Francesco Masone aveva cominciato a bucarsi all'età di sedici anni - L'ultima dose l'ha fulminato l'altro ieri in casa dei genitori - «A Ostia ormai la droga non risparmia neppure i ragazzini di tredici anni»

Solo pochi giorni di tregua, poi l'eroina è tornata ad uccidere. L'ultima vittima è un ragazzo di diciotto anni, Francesco Masone, schedato dalla polizia come tossicodipendente. Abitava con i genitori, la sorella e un fratello in via Giovanni Ingrao a Ostia. L'altra sera era solo in casa, il padre e la madre, venditori ambulanti erano al lavoro; lui è entrato nel bagno portandosi dietro la siringa e la bustina. L'ultimo buco l'ha fulminato. Quando la madre è rientrata l'ha trovato ormai rantolante, già in fin di vita. Inutile per lui è stata la corsa all'ospedale, con un'ambulanza arrivata, tra l'altro, con un'ora e più di ritardo, inutile ogni tentativo di rianimarlo da parte dei medici.

Ora il corpo di Francesco è all'istituto di medicina legale in attesa dell'autopsia che dovrà chiarire le cause del decesso. Molto probabilmente l'ha stroncato un'overdose, o forse la «Morning Glory», la nuova micidiale sostanza da poco entrata nel mercato e usata dagli spacciatori per il taglio. Già da sola è un potente allucinogeno e aggiunta all'eroina ne raf-



forza gli effetti narcotici.

Francesco Masone non era alla sua prima esperienza. Aveva cominciato a bucarsi prestissimo, almeno da due anni. Per procurarsi la roba lavorava come meccanico, poi quando i soldi non bastavano si arrangiava con i piccoli furti e con gli scippi. E a strapparli dal «tunnel» non è bastata l'esperienza della galera né un tentativo di disintossicazione fatto l'altro anno in un ospedale di Formia. Appena rientrato, è ricascato subito nel giro, quello che ogni giorno si svolge puntualmente alle luci del giorno per le strade di Ostia.

Non è più un mistero per nessuno, dicevano i compagni della sezione che ieri si sono ritrovati sotto l'abitazione del ragazzo — che nel nostro

quartiere circola l'eroina in dosi massicce. È un commercio continuo. Ci sono i pesi grossi, gli anelli intermedi dei trafficanti internazionali, i grandi e piccoli spacciatori e i ricettatori. Si conoscono i nomi delle strade e dei punti di ritrovo: uno è piazza Gasparri, ma poi ci sono via Fasani, via Antonio Forni, via Umberto Cagni. Basti passarci qualche ora e si accorgi che in mezzo ci hanno tirato anche i ragazzini. Francesco ha cominciato a sedici anni; adesso l'età si abbassa sempre di più. La mattina presto li vedi sbacati per terra, inebetiti a soli dodici-tredici anni. La polizia lo sa, ma fa poco. Si muove il quartiere, invece. L'altra notte quando si è sparsa la voce che Francesco era morto, un gruppo di persone è andato sotto l'abitazione di uno spacciatore, quello che forse gli ha venduto l'ultima dose. Ai funerali vedrai ci verranno in molti, con cartelli e striscioni di protesta. Vogliamo fare una dimostrazione, perché questa strage finisca».

NELLA FOTO: il dolore della madre di Francesco Masone

Terremoto: nove miliardi dalla Regione ai centri colpiti

A nove miliardi di lire ammontano i fondi per la ricostruzione di edifici e opere lesionate dal terremoto che in aprile ha colpito i Castelli romani. Il provvedimento (4 miliardi e 400 milioni provengono dal fondo statale) è stato approvato ieri dal consiglio regionale. Il presidente della Giunta, Santarelli ha espresso «vivo apprezzamento per la sensibilità dimostrata dall'assemblea regionale» ed ha auspicato che il governo accolga la richiesta di integrare i fondi stanziati.

Durante il consiglio è stato anche varato il piano delle attività di formazione professionale 1981-82. In più è stato approvato un provvedimento che stanziava un miliardo e mezzo di contributi per l'assistenza agli handicappati.

Dopo la lotta siglato l'accordo

Cinema Amati: ritirati i 40 licenziamenti

I 40 lavoratori del circuito cinematografico Amati non saranno licenziati. Questo è il positivo risultato della lotta dei lavoratori del circuito, in tutto 250, tra direttori, cassiere, controllori di sala ed operatori.

Per affrontare la crisi dell'azienda, invece, si adatteranno, per una ventina di lavoratori, le soluzioni proposte dalla federazione lavoratori dello spettacolo, e cioè prepensionamento ed esodo incentivato. Questo per quanto riguarda l'immediato futuro, ma più in generale, si apre un confronto tra azienda e sindacato, su di una serie di trasformazioni interne che garantiscano la ripresa del circuito. Di questo si è discusso ieri mattina, all'assessorato regionale al lavoro, dopo la firma dell'accordo sul ritiro dei licenziamenti. Gli eredi Amati si sono impegnati a presentare al consiglio d'azienda, entro settembre, un documento che illustri le proposte di ristrutturazione, e che presenti un piano finanziario di risanamento.

I lavoratori, che dal sette luglio hanno occupato le tre sale che l'azienda intendeva

chiudere, e successivamente anche l'Adriano (quando si era cercato di far passare la politica del fatto compiuto con l'invio delle lettere di licenziamento ed annessi licenziamenti di lavoro), hanno già elaborato un loro progetto. Il criterio base di questo progetto riguarda la gestione complessiva, che va impostata attraverso la consultazione e l'accordo con il consiglio d'azienda. Questo vale anche per la programmazione cinematografica, che deve aprirsi alla collaborazione con gli enti pubblici, ma vale soprattutto per quanto concerne l'organizzazione del lavoro.

La responsabilità si diparte — questo chiede il consiglio d'azienda — anche attraverso la rotazione e l'accorpamento delle mansioni. C'è poi la questione del raccordo tra i vari uffici, come quello che amministra le sale «appaltate» e quello della programmazione, che funzionerà ora a ruota. I licenziamenti, paralizzando le scelte produttive in una visione riduttiva e giornaliera dei problemi. Il ritiro dei licenziamenti dunque è il primo passo.



Ensor per tutto agosto

James Ensor (Ostenda 1860-1949). La mostra delle sue opere, 22 dipinti, 35 disegni e 133 incisioni tra il 1886 e 1934 continua con successo alla Pinacoteca in Campidoglio. L'esposizione durerà fino al 1° settembre. Le visite guidate, però, a cura del centro di coordinamento didattico della IX ripartizione, saranno sospese dal 12 al 18 agosto. Fino a quella data proseguiranno regolarmente tutti i giorni, eccettuata la domenica, con appuntamento alle ore 10 di fronte all'entrata della Pinacoteca.

NELLA FOTO: una delle tele di Ensor «Ritratto dell'artista circondato da maschere».

Incredibile

Senza acqua la patria del Peschiera

È un comune che, in fatto d'acqua potabile, dovrebbe perlomeno «nuotare» nell'abbondanza. Ed invece a Castel Sant'Angelo, a due passi da Reatt, tra aria di ragnatela. Eppure questo centro, nato in tutto il Lazio per le pregiate sorgenti sulfuree di Cotilia, si pica di dissetare mezza capitale con le acque del suo Peschiera. Dal '73, ormai, soprattutto d'estate, la penuria più esasperante è un fatto endemico. Nonostante il parziale rimodernamento del '75, la rete idrica continua ad essere un vero colabrodo. Perdite, infiltrazioni di terriccio, contaminazioni ad opera di liquami di fogna, sono all'ordine del giorno. Infine, l'ultimo grido d'allarme: nell'acqua c'è un tasso di colibatteri superiore alla tollerabilità. Insomma, l'acqua è poca ed inquinata in questo paesetto di 1.500 anime ricchissimo di risorse idriche e di sorgenti. L'amministrazione comunale di, sinora, ha saputo soltanto suggerire di bollire l'acqua prima di berla, o di usarla per cucinare.

C. EU.

Rubati sul GRA giubbotti di pelle per 100 milioni

Lei fa l'autostop, lui si ferma e lo rapina

Una «Calamity Jane» strana ha «ripulito» ieri mattina all'alba un autista del suo furgone e di relativo carico. Cento milioni il valore dei giubbotti di pelle che l'autista di un «Mercedes» stava trasportando dalla Toscana in Campania. Marco Latessa, 29 anni, percorreva verso le 4 di ieri mattina il grande raccordo anulare. All'altezza della Tiburtina una bella ragazza con l'inquietante pollice alzato «da autostop» gli ha fatto fermare il furgone. È estate e di autostopiste ce ne sono in giro in quantità. Marco Latessa deve aver pensato di essere stato particolarmente fortunato nell'essersi imbattuto in una ragazza e per di più sola, senza che spuntasse fuori da un cespuglio l'immancabile compagno di viaggio, come la migliore cinematografia insegna.

Una volta nella cabina di guida, però, la giovane non si è affatto mostrata riconoscente per la gentilezza e ha tirato fuori da sotto la gonna

un fucile a canne mozzie che ha puntato alla tempia dell'autista per obbligarlo a fermarsi. Marco Latessa non se l'è fatto ripetere due volte e ha accostato il mezzo al ciglio della strada. Le sorprese però per il malcapitato non erano finite.

Tre giovani a volto scoperto e con intenzioni tutt'altro che interlocutorie lo hanno costretto a scendere e a lasciare il furgone e a prendere posto in macchina mentre uno di loro si metteva alla guida del «Mercedes». Fatti pochi chilometri il Latessa viene scaricato brutalmente in aperta campagna mentre il quartetto proseguiva indisturbato per destinazione ignota.

L'autista, ripreso dalla paura, si è messo in cerca di un telefono che ha trovato non senza poca fatica e da lì ha avvertito il 113 della rapina. Subito una pattuglia si è messa in cerca della «Calamity Jane» e dei suoi complici ma dell'automezzo e del suo prezioso carico non se

n'è trovata neppure l'ombra. Tanto più difficile la ricerca perché Marco Latessa, sotto choc, in un primo tempo non ricordava neppure la targa del suo furgone.

Come abbiamo detto il bottino è di un centinaio di milioni in giubbotti di pelle che la ditta «Orchidea» di Ponte Buginese (Pistoia) aveva spedito a Benevento.

Per ora non ci sono novità nell'indagine. Bisognerà per prima cosa accertare come i rapinatori fossero a conoscenza della «qualità» del carico, del percorso e dell'ora di transito del furgone sul GRA. Certamente c'è un'«base» che ha fornito tutte le indicazioni necessarie per andare a colpo sicuro e senza troppi rischi. L'«esca» femminile è stata usata più volte per ingrogliare sospettosi automobilisti a concedere un passaggio; questa volta è servita per una rapina. La presenza di una donna e la «tecnica» usata tuttavia, potrebbero anche far pensare a un comando terroristico in cerca di facili finanziamenti.

Nessuna novità sulla morte di Garibaldi Menotti, ucciso a colpi di bottiglia

Un mistero l'omicidio dello scantinato: assassinato dopo una cena tra amici?

Il più fitto mistero. Sull'omicidio di Garibaldi Menotti, l'uomo trovato morto l'altra sera in uno scantinato al Nomentano, non si sa niente. La polizia ha finora interrogato i vicini di casa. Ma non ha tirato fuori un ragnò dal buco. Solo le indicazioni sommarie, qualche racconto sulla sua personalità, ma niente di più.

Menotti, a quanto si sa, viveva solo, andava avanti con la sua pensione sociale, ma forse continuava ad essere legato al mondo della «malta» romana. Nello scantinato infatti gli agenti hanno trovato qualche televisore e altri oggetti. Il bottino di un furto? Non si sa.

Gli unici elementi in mano agli inquirenti sono il suo passato tra furti, evasioni dal carcere, scippi, guida senza patente e i resti di una cena (l'ultima per Menotti) consumata prima di essere ucciso forse insieme al suo (o al suo) assassini.

Per ora i carabinieri hanno esteso le indagini anche in Abruzzo. Garibaldi Menotti, infatti, era nato 60 anni fa a Magliano dei Marsi, un paese a pochi chilometri da Avezzano. Si spera di trovare qualche altro elemento utile alle indagini tra i suoi familiari, in particolare dal fratello che ancora vive in Abruzzo.

Ma anche questa strada sembra poco produttiva. Menotti infatti abbandonò il suo paese di origine quando era ancora piccolo, un bambino. Venne a Roma insieme ai suoi genitori. E qui è rimasto per sempre. Sembra, addirittura, che a Magliano dei Marsi non sia più tornato.

Un omicidio, quindi, difficile da spiegare. Un giallo. Si sa che Menotti è stato assassinato nella notte di mercoledì a colpi di bottiglia. Aveva il cranio fraccassato.

A dare l'allarme è stata una vicina, Maura Marino, 23 anni, una ragazza che era solita fargli dei servizi, aiutarlo nelle faccende domestiche. L'altro ieri dopo averlo chiamato ripetutamente, ha visto dalla finestra dello scantinato i piedi dell'uomo

che sporgevano da un lenzuolo e il corpo coperto da alcuni sacchi di plastica (quelli usati dalla Nij). Ha subito avvertito la polizia.

Gli agenti hanno sfondato la porta (che — ed è un particolare interessante — era chiusa dall'esterno) si sono trovati di fronte il cadavere di Menotti. La testa fraccassata dai numerosi colpi di bottiglia ricevuti (come poi ha accertato il medico legale), per terra i resti di vetro, sui muri tracce di sangue e poi alcuni bicchieri sporchi di vino.

Tutto questo farebbe pensare ad un delitto compiuto da qualcuno che Menotti conosceva bene. Forse si era incontrato con lui (o con loro) ha bevuto insieme. Poi sarebbe scoppiata una lite. Alla fine l'assassino ha impugnato una bottiglia e ha colpito ripetutamente. È un'ipotesi, la più probabile, ma anche l'unica in mano agli inquirenti.

Nel passato dell'uomo non ci sono fatti rilevanti. Era

noto alla Questura per oltraggio, lesioni, furto, ricettazione. Il suo nome finì sui giornali nel '68 quando riuscì a fuggire dal carcere di Castelnuovo di Porto. Un'evacuazione che però durò soltanto un giorno e che gli costò qualche anno di galera in più.

Fu scoperto infatti da alcuni agenti mentre entrava in un appartamento di via della Lungara. Per cercare di fuggire Menotti lanciò addosso ai poliziotti una bottiglietta di acido muriatico. Alcuni rimasero feriti mentre gli altri fecero a tempo a mettergli le manette ai polsi.

Dopo di allora il silenzio. Ma sicuramente Menotti ha continuato a frequentare il mondo dei ricettatori (lo dimostrerebbero i televisori e gli altri oggetti trovati nello scantinato). E forse il delitto è maturato proprio in questo ambiente. Forse l'incontro prima della morte era proprio con qualcuno della «malta». E qualche disaccordo ha forse decretato la morte di Garibaldi Menotti.

il partito

ROMA

FESTE DELL'UNITÀ: TORRITA TIBURTINA: alle 19 dibattito sull'alternativa democratica con il compagno Cesare Freduzzi della C.C.C.; ARTENA: alle 20 comizio al paese afro con il compagno Angelo Marroni; LARIANO: alle 19,30 dibattito sui problemi della casa con il compagno Giovanni Marzà; SAMBUCI: alle 19,30 dibattito sulla Usl, e servizi sociali con il compagno Niccolò Abagnano; Prosecco: non oltre le feste di l'Unità di OLEVANO ROMANO, CRETONE, CICCIANO, LADISPOLI e CANALE MONTELEONE; FROSINONE: La Zona FUNGICINO-MACERATE ha organizzato e superato l'obiettivo del 100% della sottoscrizione per la stampa comunista.

FROSINONE

Iniziamo oggi le FESTE DELL'UNITÀ a: Strangolagalli, Casselli, S. Giovanni Incarico, Roccastrada, Velletri con 21 dibattiti su situazione amministrativa; Anse 21,30 comizio (Pizzuti); La Forma, Cebra, Vicochi.

Oggi si corre la Coppa Placci, penultimo test per Praga

Martini cerca ad Imola l'altra mezza squadra

Sui 245 km del circuito dei Tre Monti i «papabili» per i «mondiali» dovranno dimostrare doti di fondisti - Già sicuri Saronni, Moser, Contini, Baronchelli, Battaglin e Panizza

Nostro servizio
 IMOLA — E' la vigilia della Coppa Placci, trentun anni di vita e un'organizzazione sempre più raffinata perché Nino Ceroni e collaboratori sono dei maestri nella loro opera. Un pomeriggio all'ombra di piante secolari lo scenario è quello del parco delle acque minerali, c'è un angolo coi toni allegri di un'orchestra a gettoni e un palco su cui sfilano i ciclisti, c'è una accoglienza semplice e nello stesso tempo gioiosa. Tutto a puntino, insomma. E oggi il circuito dei Tre Monti per una distanza complessiva di 245 chilometri. E' un anello sulle colline che circondano l'autodromo Dino Ferrari: nel '68 questi saliscendi — compiuti però in senso contrario — portarono alla conquista della maglia iridata, e trovandosi nel clima di un altro campionato del mondo, stasera Alfredo Martini conta di ritrovare preziose indicazioni per la formazione della squadra azzurra che il 30 agosto sfiderà Hinault e compagnia sul tracciato di Praga.

E' il penultimo esame. Giovedì prossimo (Giro del Friuli) conosceremo i nomi dei selezionati, ma chi per pigrizia e per debolezza tirerà i remi in barca oggi, dovrà mettere i sogni in un cassetto. Metà squadra è fatta. Non si discutono Saronni e Contini che stanno ultimando il Giro di Germa-



● Ecco la vittoriosa volata di ARGENTIN a Prato, ma oggi non avrà vita facile

nia, idem Moser, Baronchelli, Battaglin e Panizza, sembrano vicini alla convocazione Gavazzeni, Vanoli e Visentini e fra coloro che hanno buone possibilità di inserirsi abbiamo Amadori, Masciarelli, Pozzi, Lore, Torelli e Argentin. Per Praga ci vuole una compagine capace di tenere sempre in mano il filo della gara, gli scudieri tradizionali, quelli che si fermano dopo 200 chilometri e anche prima, non servono, e Martini avverte: «Nessun contentino. La nazionale dovrà essere compatta, fortemente responsabile, presente in tutte le azioni per controllare e per minacciare».

«Una squadra di dodici fondisti, in altre parole...»
 «Esatto, perché dalla Coppa Placci aspetto fatti importanti.

Chi pensa alla maglia azzurra si muova fin dall'inizio, provochi la battaglia, dimostri tenuta. Non mi piacciono i furbini che si fanno vivi nel finale dopo aver succhiato le ruote».

«Abbiamo già uno splendido Baronchelli...»
 «Baronchelli sarà una grossa pedina sul circuito di Praga. Un circuito che farà sicuramente selezione. Vedrete dopo cinque ore di competizione quanti corridori passeranno senza numero, vedrete alla sera e alla settimana ora come sarà diminuito il numero dei concorrenti. Soltanto allo scoccare dell'ottava ora avremo il verdetto d'una prova comprendente 100.800 chilometri di salita, 100.800 di pianura e 79.400 di discesa. Non c'è zona di riposo, sempre all'erta, sem-

pre sollecitati». «Da due anni Moser e Saronni deludono».

«Sanno di non poter sbagliare per la terza volta. Saronni si è distinto in Germania e quanto prima spero di vedere un ottimo Moser».

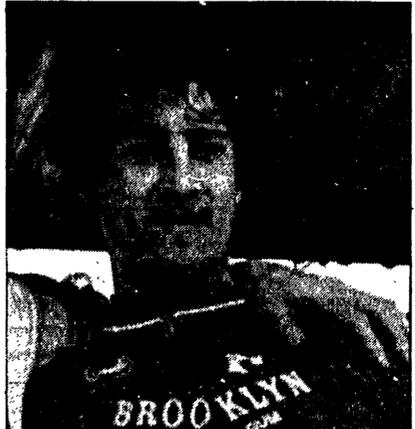
«Battaglin, vincitore della Placci nel '79 e nell'80, tentenna».

«Ha preso fiato dopo le fatiche e i successi riportati nella Vuelta e nel Giro. Adesso dovrà accelerare».

«Chi saranno a Praga i maggiori avversari degli azzurri?»
 «Hinault, De Vlaeminck, De Wolf, Knetemann, Van de Velde, Maertens, Fernandez ed altri ancora».

Sono giorni in cui Martini è preso dai cronisti. Ogni domanda ha una risposta dettata dalla saggezza e dall'esperienza. Quest'uomo agisce con passione ed intelligenza, con la massima chiarezza, con grande amore per lo sport della bicicletta. I più piccoli, hanno un consiglio, un indirizzo, un incitamento, una parola buona per migliorare e per essere veri atleti. E con una guida del genere non si può barare. Ecco perché Moser e Saronni hanno firmato una specie di armistizio, perché da più parti si colgono note di consenso e di stima per il nostro commissario tecnico.

Gino Sala



I pistards azzurri preparano il mondiale

BASSANO DEL GRAPPA — I ventiquattro ciclisti che vestiranno la maglia azzurra ai prossimi campionati mondiali in programma a Brno in Cecoslovacchia per la fine del mese, hanno cominciato gli allenamenti sulla pista di Bassano del Grappa (Vicenza). Il ritiro, per i 10 professionisti e i 14 dilettanti che formeranno la rappresentativa italiana, è cominciato mercoledì scorso, e gli allenamenti sono stati da fare agli ordini dei direttori tecnici: Angelo Lavarda per i professionisti, Guido Messori e Domenico De Lillo per i dilettanti.

Agli allenamenti di Bassano partecipano Vicino, Pietro Allegretti, Renato Rosola, Pizzoferrato, Cattaneo, Morandi, Bontempi, Caponcelli e Turri, tutti professionisti. Per quanto riguarda i dilettanti fanno parte della rappresentativa Bdinost, Bressan, Inori, Di Martino, Gentili, Piccolo, Bonazzi, Piva, Fusar, Maruzzo, Lamiani, Dotti, Spagnoli e Colamartino. La pista utilizzata per gli allenamenti è quella del velodromo «Rino Mercante». Tutti, corridori e allenatori, si sono dichiarati soddisfatti della scelta, dal momento che il fondello di Bassano del Grappa presenta caratteristiche molto simili a quelle della pista che ospiterà i mondiali.

Grandi assenti a Bassano Leali e Francesco Moser. I due hanno disertato il ritiro vicentino con l'evidente intento di dedicare sforzi e concentrazione alle prove su strada, anziché alla pista. Dopo due giorni di ritiro, si può dire che gli azzurri siano ancora in fase di riscaldamento. Tra qualche giorno dilettanti e professionisti selezionati per i mondiali, disputeranno fuori gara la «Seleggi» organizzata al «Mercante».

Nella foto in alto: l'azzurro Contini, già vincitore di un «Liberazione»

Domani a Imatra la decima del motomondiale

Lucki in prova subito veloce avvisa Mamola che sarà dura

Sheene per difendere il posto di pilota ufficiale alla Yamaha corre con un piede fratturato - Per Uncini quarto tempo



Nostro servizio

IMATRA — Preferisco di gran lunga attaccare piuttosto che dover fare il ragioniere e lasciare andare avanti gli altri per accontentarsi dei punti di piazzamento. Per questo a Silverstone, dove con 16 punti di vantaggio su Mamola dovevo assolutamente andar piano per ridurre i rischi al minimo ero nervoso e non mi sentivo a mio agio. Ora invece il mio vantaggio si è così assottigliato che devo pensare ad andar forte e basta, senza tanti tatticismi. Sembrerà assurdo ma mi sento molto più sereno qui ad Imatra di quanto lo fossi una settimana fa quando sembrava che avessi già il titolo mondiale in pugno.

Così ci aveva detto ieri un'ora prima dell'inizio del primo turno di prove di qualificazione del gran premio di Finlandia Marco Lucchinelli, leader della classifica del campionato mondiale della classe 500. E la prova della sua condizione psicologica favorevole al pilota del team Suzuki Italia ce l'ha fornita subito dopo stabilendo il miglior tempo di qualificazione, seguito nella classifica stilata ieri sera dall'olandese Middelburg (Suzuki) 1'58"7, 3) Sheene (Yamaha) 1'59"6; 4) Uncini (Suzuki) 1'59"6; 5) Fontana (Yamaha) 1'59"8; 6) Van Dulmen (Yamaha) 1'59"9; 7) Perugini (Santesson) 2'03"8; 8) Paci (Yamaha) 2'05"4; 9) Rolando (Suzuki) 2'06"1; 10) Rossi (Suzuki) 2'08"8; 11) Pelletier (Suzuki) 2'11"2.

stagione. Sheene qui a Imatra vorrà dimostrare ai responsabili della Yamaha quello che perderebbero lasciandolo a piedi e non c'è dubbio che se il mezzo meccanico glielo consentirà farà domenica una grossa gara. Un altro pilota con grandi propositi di rinuncia dopo una serie di gare sfortunate è Franco Uncini che ieri si è messo in luce con un ottimo 4. tempo di qualificazione. Sorprendentemente indietro erano invece ieri sera Mamola soltanto quindicesimo e Roberts addirittura ventiduesimo. Entrambi però ieri avevano badato soltanto a mettere a punto le moto per i tre turni di prove di oggi in cui senza dubbio non avranno difficoltà a migliorare i loro tempi. La stessa cosa hanno dichiarato di aver fatto anche tutti gli altri piloti italiani. Perugini, Paci, Rolando, Rossi e Pelletier, tutti nella parte bassa della classifica delle prove di ieri. Nelle prove della classe 250 come tutto lascia prevedere il miglior tempo è stato stabilito dal campione del mondo Toni Mang. Per la 125 il primo tempo è stato stabilito a sorpresa dal francese Bollé davanti al connazionale Bertin, a Muller ed al campione del mondo 1980 Pierpaolo Bianchi.

Questi i migliori tempi delle prove di ieri classe 500: 1) Lucchinelli (Suzuki) 1'58"1 km. 150,9 l'ora; 2) Middelburg (Suzuki) 1'58"7; 3) Sheene (Yamaha) 1'59"6; 4) Uncini (Suzuki) 1'59"6; 5) Fontana (Yamaha) 1'59"8; 6) Van Dulmen (Yamaha) 1'59"9; 7) Perugini (Santesson) 2'03"8; 8) Paci (Yamaha) 2'05"4; 9) Rolando (Suzuki) 2'06"1; 10) Rossi (Suzuki) 2'08"8; 11) Pelletier (Suzuki) 2'11"2.

NELLA FOTO: una bella inquadratura di MAMOLA e LUCCHINELLI

Il forte difensore della Roma si è assicurato un posto di titolare

Nela ha conquistato Liedholm

Chierico partirà in Coppa delle Coppe al posto dello squalificato Scarnecchia (quattro turni), ma potrebbe anche restare stabilmente - Marangon soltanto centrocampista? - L'ex laziale Perrone sarà in alternativa a Turone (infortuni e squalifiche)



● NELA (a sinistra) e PERRONE hanno conquistato Liedholm

Nostro servizio
CASALE M. — Arrivi alla Margara — dove la Roma ha fatto sosta proveniente da Brunico — e i timori si sono gonfiati. Timori che affermano chi riprende contatto con un ambiente — dopo diverso tempo. Liedholm ti aiuta però a superare i freni inibitori sul terreno psicologico ma anche pratico. Ti vede e ti sorride: hai avuto appena il tempo di rispondergli abbozzando un «buonasera», che ti lancia contro la battuta assassina. «Non parliamo della formazione che mancherà in campo nel prossimo campionato». Liddas ci guarda di sottocchi, quasi volesse prenderci bonariamente in giro. Ma poi — nel corso del colloquio — che avremo con lui, qualcosa ci fa capire. Si tratta — come è d'abitudine — di leggere fra le righe, perché a questo riguardo ha ragione l'amico Michele De Nadi, e cioè Liedholm è una «mumma». Sul piano umano, diversa non siamo d'accordo con Michele. Nils non è mai rifugiato dal contatto personale, qualunque interlocutore avesse di fronte. Anche i giocatori alle sue dipendenze possono chiedergli pareri, consigli.

Ma non tergiversiamo; passiamo subito al nocciolo della questione. Siamo venuti fin quasi per tentare di scoprire chi dei quattro nuovi (Nela, Marangon, Perrone e Chierico) ha più possibilità di guadagnarsi i galloni di titolari. Abbiamo letto di Chierico ma anche di Nela. Meno citati l'ex napoletano Marangon e l'ex laziale Perrone. Ma qui c'è poco da capire: Liedholm farà giocare chi si dimostrerà più in forma e chi saprà meglio adattarsi alla «mano» di Nela. Non per niente la passata stagione lo svedese ha ripescato il «vecchio» Spinosi. Ma qualcosa — lo abbiamo accennato pocanzi — la «mumma» svedese ci fa pur capire. Dice: «In Coppa delle Coppe dovrò far entrare per forza di cose Chierico» (Scarnecchia è squalificato per quattro turni, rimpiazzato quando si fece espellere a Jenà nel l'incontro di «ritorno» con il Carl Zeiss, ndr). Ma si intuisce che se la «mano» gli è stata forzata, non è detto che Chierico non resti titolare anche dopo. Il fatto è che i galloni Liedholm li assegna sul campo. Ecco, il «rosso» potrebbe costituire un pericoloso concorrente per il bravo Spinosi.

In Nela lo svedese ha piena fiducia. Già si sbilancia e assicura che in potenza il ragazzo è più forte sia di Wierchowodski che di Genzile. Sa giocare con giudizio della Nazionale di calcio, e di valore, la squadra sarà costretta ad affrontare il lungo campionato con l'attuale organico, insufficiente perché non solo la qualità è limitata, ma non esistono dei rincalzi sul quale poter contare. In altre parole se il Catanzaro non regolerà l'entrata nei suoi ranghi di un nome nuovo, i giallorossi potranno tranquillamente considerarsi tra le squadre candidate a combattere nella morsa della retrocessione.

Silvano Goruppi

Si annuncia per i giallorossi una stagione dura

Un Catanzaro al risparmio Fa spicco solo Santarini

Pace spera che arrivi un elemento determinante in attacco

Dal nostro inviato
 AREZZO — I più ottimisti ritengono una squadra delle conferme, il Catanzaro che ha attraversato tutta la penisola per salire sin quasi nella tranquilla Carnia, in vista di una stagione calcistica che sicuramente per la compagine calabrese sarà quanto mai dura ed impegnativa. Chi guarda la realtà in faccia ed è abituato a chiamare le cose con il loro nome non si nasconde invece le difficoltà che sorgeranno per i vuoti lasciati da Palanca, passato al Napoli, ed Orzi, impegnato ora nelle file dell'Udinese.

L'allenatore Pace — che dalla panchina del Modena è passato a quella del Catanzaro per debuttare in serie A — sente sulle sue spalle la pesante eredità lasciata da Tarsis Burginich che tra l'altro aveva a disposizione una rosa di giocatori ben più consistente. Pace ora sta cercando la sua squadra, il «nuovo» Catanzaro che finora come compagine di massima divisione non si è vista ancora. L'altra sera a Gorizia con la locale compagine che milita in serie D i giallorossi si sono imposti con fatica, ed hanno messo in mostra tutti i loro limiti.

Quando per una certa operazione si spende poco, ben poco si può pretendere. E tanto meno quando questa stessa operazione — quale il calcio mercato della società — si è conclusa addirittura con un u-

tile di quasi 1.900 milioni di lire. In sostanza si è venduto molto e si è comperato molto poco, e di valore solamente il «libero» Santarini. E' pur vero che altri soldi dovranno essere spesi per l'acquisto di un elemento da sistemare al centro dell'attacco, giocatore questo quanto mai necessario, ma finora si è solamente parlato, di concreto, niente. Era quasi sicuro l'arrivo dell'uruguaiano Victorio il che avrebbe risolto se non tutti, almeno buona parte dei problemi aperti nella prima linea. Invece niente. In una partitella ha provato anche un altro brasiliano — Alberto Lettieri, 27 anni appena compiuti — ma non ha convinto perché fuori forma e anche se dotato di buone qualità tecniche non si è rivelato il trascinatore di cui il Catanzaro ha bisogno. E così insistendo sullo straniero si cerca ancora. Il direttore sportivo Landini è stato anche in Germania, dove ha avuto alcuni incontri — però per il momento, senza risultato.

In attesa che arrivi l'uomo ad hoc in attacco, si è visto che non si hanno novità per lo straniero, buono sono invece quelle relative ai prodotti locali, in particolare De Giorgis. Ma nel complesso anche il reparto avanzato possiede poca grinta ed ancora meno idee, con una persistente sterilità, ed un voto ancora da definire. Problemi da risolvere anche a centrocampo dove c'è poco da stare allegri, in quanto gli uomini preposti al lavoro in questo settore — si salva il solo Mauro — sembrano degli aderenti al sindacato delle ricamatrici, tanto complicate sono le loro azioni a sostegno dell'attacco. Unica zona dove Pace può veramente far fede al suo nome è quella difensiva, già ben sperimentata ed ora ulteriormente rinforzata con l'arrivo dell'ex giallorosso Santarini.

Rispetto all'anno scorso — grazie ad una campagna che ha fatto registrare solamente delle cessioni — il Catanzaro si è fortemente indebitato. Forse spinto anche dalla inesperienza, l'allenatore Pace insiste molto sul fatto che quello che si è visto finora non è il vero Catanzaro e che la squadra sarà in forma tra un paio di settimane, quando prenderà il via la Coppa Italia. Ma se i dirigenti dopo aver promesso mari e monti non si decidono in fretta ad allargare i cordoni della borsa per assicurarsi un attaccante di nome e di valore, la squadra sarà costretta ad affrontare il lungo campionato con l'attuale organico, insufficiente perché non solo la qualità è limitata, ma non esistono dei rincalzi sul quale poter contare. In altre parole se il Catanzaro non regolerà l'entrata nei suoi ranghi di un nome nuovo, i giallorossi potranno tranquillamente considerarsi tra le squadre candidate a combattere nella morsa della retrocessione.

Carosi nuovo allenatore dei sardi forza i tempi della preparazione

Il Cagliari spronato dal calendario

Bologna, Napoli, Roma, Inter e Juventus le prime cinque avversarie che la squadra incontrerà in campionato Oggi la partita contro il Palermo - Il portiere Corti operato ieri d'appendicite verrà sostituito da Goletti

Dal nostro inviato
ABBADIA S. SALVATORE — L'unica vera novità del Cagliari edizione 81-82 è Paolo Carosi, l'allenatore che per due stagioni e mezzo è stato alla guida della Fiorentina e che al suo esordio come «mister», dopo avere partecipato con profitto al supercorso Allodi, riuscì a portare l'Avellino in serie A. Un Carosi, quello che abbiamo trovato nel romitaggio di Abbadia, pimpante, pieno di entusiasmo; un tecnico che ha scelto il Cagliari per dimostrare che non è uno che bluffa ma un allenatore capace. Per poterci parlare abbiamo dovuto attendere qualche ora. Il tempo dell'allenamento non resti titolare anche dopo. Il fatto è che i galloni Liedholm li assegna sul campo. Ecco, il «rosso» potrebbe costituire un pericoloso concorrente per il bravo Spinosi.

Al verde. Alla fine della seduta — definita piuttosto dura ma efficace dagli stessi giocatori — abbiamo parlato di questo Cagliari che sino ad oggi non ha avuto molta fortuna: il sorteggio del campionato gli ha assegnato cinque partite impossibili e l'altro giorno, dopo l'esibizione di Prato, il portiere titolare Corti è stato colto da un attacco di appendicite tanto che hanno dovuto operarlo d'urgenza. Così in difesa della porta del Cagliari ci sarà, per oltre un mese e mezzo la riserva Goletti.

Ed è appunto perché la squadra ha ricevuto un nuovo e duro colpo in aggiunta al sorteggio che a Carosi chiediamo subito come intende tamponare la falla: «Trovare un portiere non è possibile fino al mercato di novembre. Comunque

non mi sembra che in giro ci siano dei portieri bravi disoccupati. Ci dovrei arrangiare. Goletti è molto bravo. Credo abbia solo bisogno di fiducia».

A che punto di preparazione è la squadra?
 «Di questi tempi ai ragazzi tiro un po' il collo, li sottopongo ad un lavoro massacrante: il campionato dura molti mesi e la squadra è un po' leggerina. Con la Fiorentina non ho mai sbagliato preparazione».

Poi tira fuori di tasca un mini-calendario e prosegue.
 «Il sorteggio da parte del «cervello» del Ccfc ci è stato veramente negativo: saremo costretti a disputare un campionato ad handicap, esordiremo a Bologna, ospiteremo il Napoli, giocheremo a Roma, in casa con l'Inter e saremo di scena a Torino con la Juve».

Dopo cinque domeniche potremmo trovarci a zero punti. Però, visto che dei panni sanno vestirsi i miei uomini, spero di poter chiudere questo mese tremendo con almeno tre-quattro punti. Solo se riusciamo a non perdere tutte le partite potremo proseguire la corsa verso la salvezza. Il clima, qui è dei migliori e tutti hanno una gran voglia di dimostrare che il Cagliari è squadra di carattere, in grado di lottare con tutti».

Cosa manca alla tua squadra per sostenere con il minimo dei danni l'inizio del campionato?

Un giocatore capace di coprirmi una certa fascia del campo. A questo proposito abbiamo preso Restelli della Fiorentina ma il giocatore non si è ancora trovato d'accordo sul premio d'ingaggio. Non appena le cose saranno sistemate Restelli giocherà nel ruolo di mediano e con Marchetti e Quagliozzi formerà il centrocampo. Osellame lo farò giocare da tornante e Bellini all'ala».

Balozzino, il giovane stopper acquistato dall'Atalanta è già pronto per giocare in prima squadra?
 «Penso proprio di sì. Possiede un fisico piuttosto notevole ed è molto forte in elevazione. Una «torre» che davanti alla porta sarà molto utile».

Quindi avremo un Cagliari che giocherà solo per la salvezza?
 «Mi conciono troppo bene. Non sono uno che si monta la testa. Al momento in cui fir-

mai il contratto dissi dentro di me: con qualche ritorno guadagneremo in anticipo la salvezza. Poi giocheremo per la platea. Invece sono arrivate le due mazzette: il sorteggio e l'infornatura a Corti».

Che rapporto hai stabilito con Gigi Riva?
 «Ottimo perché Gigi è un po' tutto di questo Cagliari: direttore sportivo, direttore generale, dirigente. Tra l'altro i nostri interessi collimano: lui vuole che il Cagliari resti in A, io voglio la stessa cosa. Le nostre idee sul calcio sono le stesse e non mi sento soffocato dalla sua personalità».

Domani (oggi per chi legge) contro il Palermo chi giocherà?
 «Se Restelli in serata troverà l'accordo scenderà subito in campo. Sino a ieri il giocatore s'è allenato con la Fiorentina. Altrimenti scenderà la stessa squadra che ho presentato a Prato con Goletti in porta».

Loris Ciullini

Fulvio Bernardini in Ospedale ricoverato per un lieve malore

GENOVA — Per un lievissimo malore che lo ha colpito oggi pomeriggio Fulvio Bernardini, 74 anni, azzurro ed ex direttore tecnico della Nazionale di calcio, è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale San Martino di Genova. Le condizioni di Bernardini non destano alcuna preoccupazione. Fulvio Bernardini, che è anche giornalista, ha giocato in gioventù come mediano nella Lazio, nell'Inter e nella Roma, è stato poi allenatore della stessa Roma, della Regina del Vicenza, della Fiorentina e di Bologna vincendo con queste due squadre due scudetti. Rispettivamente nel '56 e nel '65. Dal '65 al '68 Bernardini è stato anche allenatore della Sampdoria, quindi direttore tecnico della Nazionale prima di Bearzot.

VACANZE LIETE

VISERBA/RIMINI
 PENSIONE NADIA - via Palotta 7 - Tel. (0541) 738.351 - 20 metri mare - tranquilla - familiare - cucina curata dalla proprietaria - cortile recintato per barbecue sala TV color - Luglio 14.000/15.000 - Agosto 12.000/13.000 tutto compreso.

GATTEO MARE
 HOTEL WALTER - Piscina + Tennis FAVOLOSE OFFERTE di soggiorno in settembre - Pensione completa 20 menù a scelta, camera a 4 letti L. 12.000 - gratis 1 giorno su 8 - Dispomamo anche di appartamenti. Tel. 0547/87261 Abit. 87125.

La catastrofe dell'8 agosto

A Marcinnelle, 25 anni dopo

262 vittime, 135 italiane - Che cosa è cambiato da allora

Dall'invitato CHARLEROY - Marcinnelle 25 anni dopo. Sulla Grande Place dove sorge il monumento internazionale alle vittime del lavoro...

devo il sole sull'erba e sulle piante intossicate dalla polvere di carbone, sulle lamiere ondulate delle baracche nelle quali vivevano i minatori e le loro famiglie...

golare. Solo il tempo di partire, di imboccare in calvario del cammino della speranza: arrampicarsi in una baracca, scendere in un pozzo senza conoscerne le insidie e i pericoli...

VARSAVIA - I negoziati tra le delegazioni del governo e di Solidarnosc, guidate rispettivamente dal vice primo ministro Rakowski e da Lipo Waleza...

un apposito gruppo che aveva lavorato sin quasi a mezzanotte. Il progetto, afferma la dichiarazione della PAP, prevedeva una serie di importanti accordi nel campo della cooperazione tra governo e sindacati...

le esportazioni. Dopo aver addossato a Solidarnosc ed ai suoi dirigenti l'intera responsabilità per l'ulteriore corso degli eventi, la dichiarazione conclude: «Ancora una volta il governo dichiara la sua disponibilità alla cooperazione con tutti i sindacati»...

splendere della crisi sociale che assume, a causa delle difficoltà nei rifornimenti alimentari, forme sempre più esasperate. C'è tuttavia da presumere che il documento esprima anche la volontà di dare prova di fermezza ai paesi vicini.

I negoziati, ma li considera conclusi, precisando: «Ci siamo lasciati con qualche risultato, anche se molto modesto». Per quanto riguarda il mancato accordo sul contratto congiunto, il portavoce ha sottolineato che non è la prima volta che ciò si verifica.

Autogestione e riforma economica: si è delineata una convergenza; il governo non si oppone in linea di principio alle richieste di Solidarnosc; la nomina del direttore da parte delle maestranze o meno dipenderà dall'importanza e dalla funzione dell'impresa nell'economia.

La «Pravda» attacca i «fautori di scioperi»

MOSCA - L'URSS ha ieri rivolto un duro attacco, in una corrispondenza da Varsavia della Pravda, agli «estremisti di Solidarnosc».

Dopo i colloqui fra Sadat e Reagan

La Casa Bianca ha confermato il no formale al riconoscimento dell'organizzazione palestinese, ma nuove voci si levano in suo favore all'interno degli Stati Uniti.

Per scongiurare la guerra civile

LA PAZ - È in corso in Bolivia una mediazione della Chiesa cattolica per scongiurare il precipitare del braccio di ferro fra la giunta militare...

Incontro in Messico tra Castro e Portillo

CITTÀ DEL MESSICO - Il presidente cubano Fidel Castro effettuerà una breve visita, questo fine settimana, nell'isola messicana, di Cozumel, nell'Oceano Atlantico.

Riuniti oggi a Rodi i PS del sud Europa

RODI - Si apre oggi a Rodi la conferenza dei partiti socialisti dell'Europa del sud. Ai lavori della conferenza, che si concluderà domani, parteciperanno i partiti socialisti di Grecia, Francia, Italia, Portogallo e Spagna.

Respinto dal Paraguay il Nobel Perez Esquivel

BUENOS AYRES - Le autorità paraguayane hanno proibito l'atterraggio ad Asuncion di un aereo argentino dopo essere venute a conoscenza che tra i suoi passeggeri si trovava il Premio Nobel per la pace 1980, l'argentino, Adolfo Perez Esquivel.

Un anno fa moriva Franco Petrone

ROMA - Un anno fa, l'8 agosto del 1980, in un banale incidente mortale il nostro caro compagno Franco Petrone. Aveva 42 anni e lavorava all'Unità dal 1967 dedicandosi alla politica internazionale.

Un milione dalla famiglia all'Unità

ROMA - In ricordo di Franco - l'indimenticabile nostro compagno scomparso immaturamente un anno fa - e del suo prezioso impegno di militante comunista nonché della sua sensibilità per i problemi del Mezzogiorno, la famiglia Petrone ha sollecitato un milione di lire da destinare alla campagna abbonamenti a premio del nostro giornale.

Franco Petrone

Roma, 8 agosto 1981

Franco

Piero e Silvia Benetazzo ricordano con tanto nostalgia il loro amico

Franco

Mamma, Francesca, Piero e Renata ricordano, ad un anno dalla morte il loro fratello amico

Franco Petrone

Roma, 8 agosto 1981

Franco

Nel primo anniversario Eva ricorda l'amatissimo

Franco

con infinita tenerezza. E sottoscrive 50.000 lire per l'Unità. Roma, 8 agosto 1981

Franco Petrone

Un anno di dolente rimpianto Roma, 8 agosto 1981

Franco

Renzi ricorda Roma, 8 agosto 1981

Prime crepe nella posizione di Washington verso l'OLP?

NEW YORK - Per la platea i colloqui di Sadat con Reagan e i due ministri americani più interessati ai rapporti con l'Egitto (Haig, titolare del dipartimento di Stato, e Weinberger, della difesa) sono andati secondo il copione intuibile in anticipo.

Mentre un altro giovane è in fin di vita

BELFAST - Con un comunicato reso pubblico ieri, i 420 irlandesi repubblicani detenuti nel carcere di Maze hanno offerto una via di uscita dallo sciopero della fame che è costato la vita di otto dignitari dell'IRA negli ultimi cinque mesi.

I detenuti di Maze offrono a Londra una via di uscita

Con un comunicato fatto uscire ieri dal carcere nord-irlandese, confermano la sostanza delle loro richieste ma si mostrano disponibili sulla definizione «politica» del loro status

Un anno fa moriva Franco Petrone

ROMA - Un anno fa, l'8 agosto del 1980, in un banale incidente mortale il nostro caro compagno Franco Petrone. Aveva 42 anni e lavorava all'Unità dal 1967 dedicandosi alla politica internazionale.

Un milione dalla famiglia all'Unità

ROMA - In ricordo di Franco - l'indimenticabile nostro compagno scomparso immaturamente un anno fa - e del suo prezioso impegno di militante comunista nonché della sua sensibilità per i problemi del Mezzogiorno, la famiglia Petrone ha sollecitato un milione di lire da destinare alla campagna abbonamenti a premio del nostro giornale.

Franco Petrone

Roma, 8 agosto 1981

Franco

Piero e Silvia Benetazzo ricordano con tanto nostalgia il loro amico

Franco

Mamma, Francesca, Piero e Renata ricordano, ad un anno dalla morte il loro fratello amico

Franco Petrone

Roma, 8 agosto 1981

Franco

Nel primo anniversario Eva ricorda l'amatissimo

Franco

con infinita tenerezza. E sottoscrive 50.000 lire per l'Unità. Roma, 8 agosto 1981

Franco Petrone

Un anno di dolente rimpianto Roma, 8 agosto 1981

Franco

Renzi ricorda Roma, 8 agosto 1981

Il dollaro va sempre più su

(Dalla prima pagina)

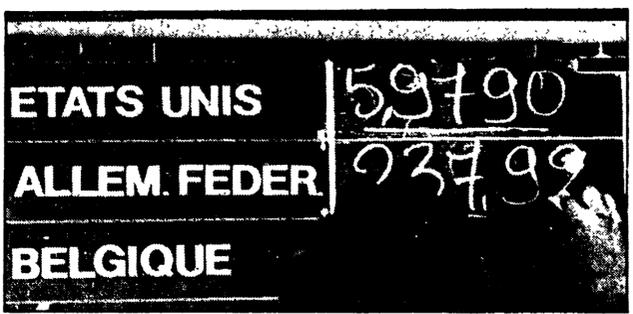
di lungo termine, come ha dimostrato il vertice di Ottawa. Se le speranze del mercato — come scrive il Financial Times — sono che possano mutare il loro comportamento in base a considerazioni generali di stabilità finanziaria, ebbene esse sono destinate a non realizzarsi

per molto tempo ancora. Intanto, le conseguenze appaiono sempre più allarmanti, soprattutto in Europa. In una nota sulla congiuntura estera l'ISCO sottolinea che il problema del « caro dollaro » è destinato a sostituirsi quello del « caro petrolio » in questa fase. Il pericolo principale è che i vari paesi saranno spinti ad ade-

guarsi alla politica statunitense, mantenendo alti i tassi di interesse e stringendo le briglie del credito, e della offerta di moneta. Ciò significa deporre ancor più l'economia (l'aumento del prodotto nazionale lordo in Europa sarà attorno allo zero) e aumentare la disoccupazione (26 milioni di senza lavoro nell'OCSE entro il 1982).

Preoccupanti contraccolpi cominciano già a sentirsi in Francia e in Germania. Ieri si era diffusa la voce di una prossima svalutazione ufficiale del franco. Il ministro degli Esteri Cheysson l'ha esclusa, sottolineando che il problema « non è quello di svalutare il franco, ma quello del rialzo del dollaro. Già a Ottawa abbiamo sollevato la questione degli eccessivi tassi d'interesse praticati dalle banche americane e continueremo a mettere l'accento su questo problema finché non si arriverà ad una soluzione ». Intanto, il governo francese ha deciso di aumentare le spese dello stato per finanziare, anche in questo modo, un rilancio dell'attività economica. Il deficit crescerà di circa il 40% in più di quello previsto per quest'anno, e arriverà a 100 miliardi di franchi nel 1982, un livello mai raggiunto fin dalla seconda guerra mondiale. Ciò avrà un impatto, indubbiamente, sui prezzi interni sia sugli equilibri esteri francesi e, per questa via, anche sulla moneta. Ma, in Francia, conta sugli effetti positivi della ripresa produttiva, se il governo di sinistra riuscirà a invertire le negative tendenze congiunturali.

In Germania invece Schmidt è alle prese con il problema opposto, cioè quello di tagliare drasticamente il bilancio pubblico e di incidere in modo significativo sullo « stato sociale », che finora era riuscito a mettere al riparo il cittadino tedesco, almeno quello pienamente occupato, dagli effetti più gravi della crisi. Il governo, di fronte all'alternativa se seguire gli Stati Uniti nella corsa ai tassi di interesse o salvaguardare il marco attraverso una stretta sulle spese interne, ha scelto quest'ultima strada che rischia di rivelarsi rischiosa dal punto di vista del consenso sociale e politico del partito socialdemocratico. Il deficit, che si è quintuplicato nel decennio '70, raggiungendo i 230 miliardi di marchi, ora andrebbe tagliato — secondo gli interventi governativi — di circa 21 miliardi di marchi. L'operazione più pesante dovrà riguardare gli assegni familiari, i sussidi di disoccupazione, i rimborsi per cure termali



PARIGI — La quotazione del dollaro alla Borsa di Parigi.

e altri sostegni sociali di questo genere. In tal modo, Schmidt conta di non far pesare eccessivamente sulla produzione e sulla disoccupazione (che dovrebbe colpire l'anno prossimo addirittura un milione e 700 mila lavoratori) il peso dell'aggiustamento.

In ogni caso, pur nella diversità delle manovre di bilancio (si deve tener conto che lo « stato sociale » non è così sviluppato in Francia come in Germania), il franco e il marco contano ancora su un certo asse comune nei confronti del dollaro: esse che è costituito dal rifiuto di gettarsi nella spirale degli alti tassi di interesse. Forse è anche per questa ostinata opposizione alla linea economica USA che proprio le due monete stanno subendo attualmente gli attacchi più pesanti del dollaro e della speculazione internazionale.

Se anche la Germania dovesse cedere alla tentazione USA — scrive Le Monde — alla Francia non resterebbe altro che rinunciare a difendere il valore del franco con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe nel momento in cui il governo si trova costretto ad annunciare un deficit di bilancio record. E' chiaro, dunque, che il rilancio del dollaro come moneta egemone diventa una operazione politica. Quali sono gli intenti dell'amministrazione Reagan? Dove vuole arrivare? Intanto già si parla di un eventuale riaggiungimento al franco, come atto deciso unilateralmente dagli USA a partire dagli attuali livelli di forza. Sarebbe come stringere gli altri paesi, soprattutto quelli europei in una camicia di forza, imponendo dei costi di aggiustamento, per mantenere le nuove parità insostenibili, con ulteriore aumento della disoccupazione e compressione del tenore di vita e dell'attività produttiva.

Niente voli per gli USA?

(Dalla prima pagina)

condo motivo è la sicurezza dei voli con l'utilizzazione di un personale, come quello militare, che non ha esperienza di aeroporti e di traffico aereo civile. Insomma, nei cieli non c'è la parità, anzi, a sentire le fonti governative, i tre quarti o più di dei voli previsti dagli orari vengono effettuati, ma non si hanno garanzie sulle con-

dizioni di sicurezza. E poi, al di là delle cifre che dicono molto ma non tutto, occorre andare a vedere se gli aerei sono pieni o mezzo vuoti e quali linee vengono servite.

Che il problema sia più spinoso di quanto appaia dai bollettini di vittoria emessi da Washington lo si deduce anche da una dichiarazione del ministro americano dei Trasporti. A suo parere lo sciopero praticato è fallito e la questione che occorre risolvere è ormai quella dell'addestramento dei nuovi controllori, che verranno usati per rimpiazzare i licenziati. Ora, poiché questo addestramento dura, al minimo, un paio d'anni, ci si chiede se un'aviazione come quella americana possa vivere per un periodo di tempo così lungo in condizioni di precarietà. E se, viste anche le relazioni internazionali prodotte dalla pretesa di togliere il lavoro a chi sciopera sia pure illegittimo, non sarebbe più opportuno e più conveniente cercare una mediazione e uno sbocco meno traumatico. In questa vicenda sindacale.

Aerei bloccati anche in Italia

ROMA — L'Associazione tecnica di volo aviazione civile a sostegno delle proprie richieste avanzate in merito al rinnovo contrattuale, ha deliberato l'attuazione di 24 ore di sciopero per tutti i voli in partenza da Roma il 7 agosto 1981 e per i voli in partenza dal territorio nazionale dalle 6 di domenica 8 agosto 1981. In un comunicato l'associazione fa rilevare come a tali azioni si sia giunti a seguito della netta chiusura manifestata da Alitalia ed Intersind nei confronti della riduzione del tempo massimo di servizio notturno e dell'aumento dell'indennità di volo del 20 per cento

Marcia indietro sulla riduzione dell'Irpef

(Dalla prima pagina)

seguire nella ricerca di un accordo con il sindacato per concordare un tasso di inflazione a cui adeguare la crescita del salario e dei prezzi amministrati. La trattativa con Cgil, Cisl e Uil riprenderà a settembre. Ma il mancato accoglimento di una delle principali richieste dei sindacati — la modifica delle aliquote Irpef — fatta peraltro in modo così inaspettato (cioè dopo che Spadolini aveva confermato che il governo intendeva sostenere la proposta Formica) fa, a questo punto, prevedere un andamento al-

quanto difficile del negoziato. Del resto, durante la prima fase delle trattative, già Andreatta ha chiesto ai ministri che avevano manifestato una chiara ostilità a un controllo delle tariffe pubbliche. Ciò che aveva contribuito non poco ad avvelenare il clima della lunga trattativa di Palazzo Chigi.

Ieri Spadolini ha incontrato nuovamente il presidente della Confindustria, Merloni ha confermato che gli incontri riprenderanno ai primi del mese prossimo e ha detto che gli imprenditori hanno chiesto impegni concreti sul programma antinflazionistico. Ma, anche sul fronte del negoziato tra sindacato e Confindustria le cose non vanno affatto bene. All'ultimo incontro le relazioni interruzionali di posizioni ancora molto distanti.

I dati sul fabbisogno del settore statale nel primo semestre dell'anno, resi noti ieri in Parlamento da Andreatta, indicano una crescita del fabbisogno statale (in termini di spesa e di aumento dei redditi dei lavoratori dipendenti) di 20.980 miliardi.

ciali e le maggiori rateizzazioni dei contributi sociali delle imprese (che come è noto utilizzano questa fonte nelle fasi di stretta creditizia).

Il ministro del Tesoro ha affermato che « se nel secondo semestre dell'anno si dovesse confermare questo andamento, l'obiettivo del contenimento del fabbisogno del settore statale non potrebbe essere raggiunto ». Ma come raggiungere questo contenimento? In questo momento non sembra prevalere all'interno del governo una linea rigorosa di rigualizzazione della spesa pubblica e di eliminazione delle consistenti fette di spesa o di mancate entrate (che fine ha fatto la lotta all'evasione fiscale?) che formano la struttura portante del sistema di potere dc. Tutto viene affidato al marchingegno dei ritiri di spesa e di aumento dei redditi passivi. Mentre l'impianto politico di fondo che emerge è il taglio delle spese sociali e il mantenimento della « tassa da inflazione » sui redditi dei lavoratori dipendenti.

Subito dopo il Cipe si è riunito il Cipi (il comitato interministeriale per la programmazione economica) che ha approvato il piano chimico. E' stato concesso un finanziamento di 506 miliardi alla Montedison (sottordinati però all'aumento del capitale). Contro questa decisione ha votato il ministro per il Mezzogiorno Claudio Sionville, che ha chiesto che nella pratica attuazione della legge « 675 » vengano rispettate le priorità meridionalistiche previste. « Questo — ha affermato — non avviene con i provvedimenti per la Montedison presi in esame ». Infine il comitato per la politica estera (Cipe) ha approvato la copertura assicurativa e il sostegno finanziario pubblico alle aziende italiane che partecipano alla realizzazione del progetto idroelettrico di Yacretia, sul fiume Paraná.



TEHERAN — Una dimostrazione dei giorni scorsi di fronte all'ambasciata francese

Lo scontro Parigi-Teheran

(Dalla prima pagina)

confermato dal Quai d'Orsay. A quanto riferito da testimoni oculari, l'ambasciata francese a Teheran — un edificio di tre piani nel cuore della città — è sorvegliata solo da due poliziotti; sul pennone non sventola più la bandiera tricolore. « Tutte le porte e le finestre sono sbarate — ha detto un testimone — e la strada davanti all'ambasciata è completamente deserta ».

A Parigi, Mitterrand — che ha rinunciato a lasciare la capitale per il fine settimana — segue costantemente la situazione insieme al governo; ma come si è detto i commentari

le dichiarazioni vengono ridotti al minimo. La tensione Francia-Iran ha avuto intanto un contraccolpo a Tutti i conflitti mediorientali. Ieri mattina, tre bombe sono esplose davanti alla sede dell'Air France e a due banche francesi (la Fransa Bank e la Banque libano-francese) nel cuore di Beirut-vest, causando gravi danni ma nessuna vittima. Gli attentati sono stati rivendicati da un'organizzazione scita filo-iraniana. Più tardi una bomba (forse per rappresaglia) è esplosa nella sede di una banca iraniana, la Saderat-Iran, sempre a Beirut-vest.

A Washington infine un gruppo di aderenti all'organizzazione dei mujaheddin del popolo ha occupato la « sezione interessi iraniani » dell'ambasciata algerina (che cura i rapporti fra Iran e USA dopo la rottura fra questi due Paesi). Alcune persone sono state prese in ostaggio, mentre venivano lanciati sgocans contro il regime integralista. Dopo un'ora la polizia ha sgomberato gli uffici; in un speronato, due occupanti e due ostaggi sarebbero rimasti feriti, in modo grave.

Le minacce di Piccoli per le giunte di Roma

(Dalla prima pagina)

governo; conosci i ministri e il Consiglio dei ministri ». Per Terenzio Magliano, della segreteria socialdemocratica, questo « misconoscimento » operato da Spadolini della stessa esistenza di « delegazioni » di partiti è addirittura « una dichiarazione provocatoria ». Quanto alla moralizzazione, qui il dirigente socialdemocratico sceglie senza esitare l'insinuazione pesante: Spadolini non ha titoli per parlare di moralizzazione. « Il fatto che il segretario di un partito al quale « i radicali hanno mosso delle precise contestazioni di carattere morale, e anche in sede giudiziaria ». Infine, supremamente colpevole Spadolini lo è per il fatto di condurre le « distaccate » valutazioni dei comunisti « circa la questione morale. E in coda, l'avvertimento: « Non vorremmo che fosse proprio questa faccenda spadoliniana, di origine giornalistica, il vero tallone d'Achille del governo ».

Con toni almeno un po' più garbati, alle stesse conclusioni arriva l'altro socialdemocratico Romita: siamo disposti a continuare a sostenere Spadolini « finché non se ne « specifichi » della sua presidenza dovesse essere « una sorta di crociata moralistica ». La risposta socialista all'intervista di Spadolini ha avuto caratteri un po' più diretti, ma anch'essi inquivocabili. Il presidente del Consiglio « non con-cede » e « è Bettino Craxi, non ha quasi lasciato occupazione il Consiglio dei ministri, che ha convocato i suoi sette e ha fatto diramare un comunicato per informare della riunione della « delegazione socialista al governo ».

gendosi principalmente a certi suoi amici dc e ad altri settori della maggioranza — sarebbe un errore: « Oltretutto — dice — il suo è un governo nato direttamente per iniziativa del Capo dello Stato: con tutti i problemi che già sono sul tappeto sarebbe assurdo crearne anche di nuovi con Sandro Pertini ».

E forse proprio per non tirare troppo la corda il « Polo » di stamane pubblica un editoriale del suo direttore, il fanfaniario Malfatti, per dichiarare che sarebbe « fuori degli interessi del popolo italiano ricercare la soluzione ai problemi della governabilità con un ennesimo ricorso

alle elezioni anticipate ». Ma intanto, alla Dc preme così tanto degli « interessi del popolo italiano » che il suo segretario pro tempore arriva in sostanza a minacciare la crisi di governo solo perché a Roma, contro i diktat democristiani, dovrebbe finalmente nascere una giunta che risponda in modo inequivocabile alle indicazioni del voto popolare. E il vice-segretario De Mita non teme il ridicolo dichiarando al « Giorno » che « il tramonto della Dc sarebbe il tramonto della democrazia in Italia ». Ma i capi dc non avranno per caso già cominciato la campagna elettorale?

Cruise a Comiso

(Dalla prima pagina)

linguaggio deciso e la chiara volontà di procedere sulla via del ritorno espressa dalla NATO « sta dimostrando la sua efficacia ». Lagorio però sembra riaffermare, e in questo quasi si è ingenuo il segretario alla Difesa americano Wemberger, la « doppia decisione » nel suo complesso: « procedere cioè alla « produzione degli euromissili in USA » e all'« approntamento delle basi europee » riconfermando però nello stesso tempo la « disponibilità a dar corso a parallele, concrete trattative negoziali nel particolare settore al fine di tendere alla « riconferma progressiva ed equilibrata dell'opposizione — sottolinea Lagorio — se possibile alla abolizione dei cosiddetti euromissili in un quadro di sostanziale sicurezza ». Il paradosso sta nelle due parti della « doppia decisione »: viene insomma considerato « essenziale e vincolante » per l'Italia con una accentuazione della seconda parte, quella relativa alle trattative, « dice infatti il ministro che « dopo la produzione degli euromissili e per l'appuntamento delle basi occorrono ancora più di due anni. C'è dunque tutto il tempo per iniziare e portare avanti un serio negoziato che secondo l'opinione del ministro esplicita recentemente dal governo sovietico, potrebbe essere avviato mantenendo lo status quo per quanto concerne l'arsenale missilistico sovietico ». « L'Occidente e l'Occidente della produzione delle armi e l'allestimento delle basi destinate a riceverle. Sarebbe in definitiva l'esito del negoziato — sottolinea ancora — a stabilire in quale misura, dove e quando tali armamenti possano permanere o giungere in Europa ».

ne non ne sia stato reso pubblico il contenuto — da far progredire il negoziato. Se così fosse il Gruppo speciale di consultazione avrebbe adempiuto al suo compito di « reagire tempestivamente e con chiarezza — secondo la definizione di Lagorio — alle prime indicazioni serie e concrete di interesse negoziale da parte dell'Unione Sovietica ». « Interesse » che la relazione di Lagorio sembra cogliere laddove parla di « una chiara dimostrazione (sovietica) di crescente disponibilità a trattare con l'Occidente ». E a conferma di questo ricorda i risultati della visita a Mosca di Willy Brandt, le ultime proposte di moratorie, quella inviata ai governi e quella trasmessa all'« Internazionale socialista che da parte dell'Unione Sovietica insufficiente nella sostanza, lasciano peraltro intendere una volontà di riprendere i negoziati ». E, a « ulteriore conferma », Lagorio cita « il recentissimo articolo del ministro della Difesa sovietico sulla necessità di adombrare soluzioni negoziali più aperte ».

Di fronte a tutto questo il ministro dichiara infine come « opportuno che i paesi europei che hanno diritto al primo e al secondo modernamento i programmi di teatro mantenendo tale programma sottolineando contemporaneamente la volontà di giungere ad un negoziato possibile ».

Di ben altri accenti si veste invece la seconda parte della relazione, quella relativa alla regione (ed ai problemi che ad essa porrà) in cui i missili verranno installati. C'è nelle parole del ministro un evidente tentativo, che arriva a sfiorare il ridicolo, di giustificarsi con le popolazioni locali, minimizzando i rischi. Meglio avrebbe fatto a parlare franco. Non saranno le opportunità di lavoro, né le misure di sicurezza prese a tranquillizzare la popolazione di Comiso, del ragusano e dell'intera Sicilia. Quella base, nel momento in cui dovessero esservi installati i 112 Cruise, diverrebbe infatti un obiettivo militare e un'area garantita che il governo può offrire sta nell'impegno a lavorare perché all'installazione non si arrivi. Già in maggio a Comiso ci fu una grande manifestazione, quando circolavano le prime voci e la popolazione si raccolse attorno alla protesta organizzata dal Pci e dalla FGCI.

Oggi i funerali della madre di Sergio Zavoli. Si svolgono oggi a Rimini i funerali della signora Clara Petacciani, madre del presidente della Rai, Sergio Zavoli. La signora Petacciani — che aveva 84 anni — era da tempo gravemente ammalata. A Sergio Zavoli le fraterne condoglianze dell'Unità.

Si tratta ora di vedere se questi accenti nuovi del governo italiano costituiranno la base per un impegno concreto e attivo dell'Italia a favore del negoziato, o se si tratta soltanto un insieme di parole calibrate per addolcire una decisione che rischia di far del nostro Paese, e della Sicilia in particolare, un obiettivo per attacchi atomici.

In verità si è constatata che la rinnovata disponibilità delle basi in Europa — e secondo l'ultima proposta sulla base di una riduzione dei missili SS 20 già installati — ha provocato alcuni effetti positivi e dato più vigore a quelle forze europee dalle quali il nostro Paese si è finora differenziata — che hanno contrastato con decisione le posizioni più oltranziste del Pentagono e che si sono battute per mantenere aperto il dialogo Est-Ovest. L'ultima riunione, di pochi giorni fa, del Gruppo speciale di consultazione della NATO, ha annunciato infatti la preparazione di un pacchetto di proposte tali — sebbe-

Oggi i funerali della madre di Sergio Zavoli. Si svolgono oggi a Rimini i funerali della signora Clara Petacciani, madre del presidente della Rai, Sergio Zavoli. La signora Petacciani — che aveva 84 anni — era da tempo gravemente ammalata. A Sergio Zavoli le fraterne condoglianze dell'Unità.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

...e d'estate: dose normale di Cynar, fetta d'arancia, seltz o acqua minerale fino all'orlo del bicchiere: ecco il "Cynarone", simpatico dissetante naturale.